URANIA

IL PIANETA DEL GIUDIZIO

I ROMANZI

Joe Haldeman

MONDADORI

8-10-1978
QUATTORDICINALE
lire 800

Joe Haldeman

Il pianeta del giudizio

Titolo originale: Planet of Judgement

Traduzione di Beata Della Frattina.

Copertina di Karel Thole

INDICE

IL PIANETA DEL GIUDIZIO

L'universo non è soltanto più strano di quanto immaginiamo. L'universo è più strano di quanto possiamo immaginare.

Sir Arthur Stanley Eddington

Dal Giornale di bordo del Comandante,

Data stellare 6132,8:

Nonostante la deviazione di rotta che ci porterà via quattro settimane, il morale dell'equipaggio sembra alto. Le manovre di stamattina sono riuscite bene, e per il pomeriggio il signor Scott ha predisposto un'esercitazione. Credo che siamo riusciti a infondere la sensazione che l’Enterprise sia in vacanza, mentre invece siamo stati costretti, per un cambiamento di programma, a eseguire una missione che un trasporto o un esploratore avrebbero potuto compiere con la massima facilità.

Non ho ancora avuto modo di conoscere il nostro passeggero straordinario, il dottor Atheling, che ho visto soltanto qualche attimo nel dargli il benvenuto ufficiale a bordo. Il signor Spock afferma che è un genio in astrofisica e parecchi altri ufficiali lo conoscono fin dai tempi di Accademia.

Entro domani, il programma di manutenzione e addestramento dovrebbe essere concluso; attendo con impazienza di conoscere un uomo tanto importante da far prolungare di un mese la durata della missione di un incrociatore pesante.

Il capitano James T. Kirk si appoggiò allo schienale imbottito della poltroncina di comando. Pareva che stesse sognando a occhi aperti, invece contava i secondi.

Il signor Sulu doveva rilevarlo alle 12 in punto. Erano le 11,59, e già da un paio di minuti Sulu lanciava occhiate ansiose al Comandante, chiedendosi se dovesse svegliarlo dalle sue fantasticherie.

Alle dodici esatte, e senza guardare il cronometro, Kirk si alzò. “ Signor Sulu?

Il navigatore era già in piedi. “ Si, signore?

“ Se volete assumere il comando... “ Mentre lo sorpassava dirigendosi verso il turboelevatore, Kirk battè una palpebra come se avesse voluto strizzar l'occhio a Sulu.

In sala mensa Kirk si servì di uova e pancetta, una doppia razione di pancetta per compensare la prima colazione che aveva saltato, e andò a sedersi di fronte al dottor McCoy.

“ Come va, Jim? “ chiese McCoy che stava bevendo un caffè. “ E' stato lungo il turno, questa mattina?

“ Eh, abbastanza, dottore. Perché? Si vede?

“ Può accorgersene solo un osservatore esperto come me. Un profondo studioso della razza umana. Borse sotto gli occhi.

Kirk cominciò a mangiare. “ Ho fatto doppio turno, in un certo senso “ disse, fra un boccone e l'altro “ mancandomi Spock. Non ho voluto distoglierlo dalla meditazione, ma elaborare questo nuovo programma di lavoro si è rivelato più complesso del previsto.

“ Come al solito “ disse McCoy. “ Se fossi io il comandante di questa nave, avrei dato quattro settimane di licenza all'equipaggio. Gli avrei lasciato il tempo di dedicarsi alla lettura, al gioco...

“ Meno male che il comandante sono io. “ Il tono cordiale di Kirk aveva una leggerissima ombra di durezza. “ A nessun costo vorrei vedervi a capo del secondo ammutinamento nella storia della Flotta Spaziale.

“ Conosco tutte le norme del regolamento, Jim, e credo che sottovalutino la maturità dell'equipaggio.

Kirk soffiò sul caffè per raffreddarlo. “ Forse avete ragione, dottore, ma seguendole non si corre pericolo, se non altro la nave sarà in perfetto ordine, quando arriveremo ad Accademia.

“ Ma che importanza avrà? Trasferiremo il professore via raggio e poi ce ne andremo.

“ Forse. Ma non è detto.

“ Andiamo, Jim! Cosa sapete che io non so?

Kirk attaccò il secondo pezzo di pancetta. “ Non vi rispondo nel modo più ovvio che...

“ Solo per il fatto che avete paura di quello che potrei dirvi io.

“ Può darsi. Conoscete il Commodoro Martin Lawrence?

“ Non ho mai avuto il piacere.

“ Non è un piacere. E' il Comandante del settore Addestramento al Volo, su Accademia. Una volta ho scambiato qualche parola con lui.

“ E allora?

“ Allora ho il sospetto che, solo per offrire un'utile esperienza ai cadetti al suo comando, e non certo perché dubiti delle mie capacità di comandante, abbia intenzione di Sottoporre l'Enterprise a un'ispezione di Prima Classe.

“ Credo di capire.

“ Già. Quindi tutto dev'essere perfetto, fino all'ultima molecola. Prevedo un'ispezione molto minuziosa.

“ Che modo pazzesco di concepire la vita.

Mangiarono in silenzio per un minuto. “ Cos'è quel baccano? “ chiese Kirk, a un tratto. A un tavolo all'estremità opposta della mensa, due uomini erano infervorati in un'animata discussione. Erano James Atheling, il professore che stavano portando su Accademia, dove avrebbe ricoperto la carica di preside alla Facoltà di Scienze dell'ateneo della Flotta Spaziale, e Andre Charvat, ufficiale della Sezione Scientifica della nave, secondo in grado solo a Spock. Un altro ufficiale della medesima sezione, una bella donna di nome Sharon Follett, era seduta allo stesso tavolo, ma se ne stava immersa in un silenzio scontroso.

“ Discutono di fisica? Ma chi è questo Chandler di cui parlano?

“ Non lo conosco, ma non credo che stiano discutendo tanto appassionatamente di fisica. No. Parlano di un hobby che hanno in comune.

Si misero ad ascoltare. “ Ah, capisco “ disse Kirk. “ Letteratura.

“ Se volete chiamarla così. Si tratta del romanzo poliziesco americano del ventesimo secolo. Da quello che ho sentito prima del vostro arrivo, Charvat sta prendendo le difese di un autore, un certo Hammett, mentre Atheling preferisce un altro scrittore, quel Chandler.

Kirk si strinse nelle spalle. “ L'unico che ho sentito nominare è Sherk, no, Sherlock Holmes. Mi pare comunque che non valga la pena di scaldarsi tanto per così poco. “ Raccolse i rimasugli delle uova con un pezzo di pane. “ Ma quando gli si tocca il suo hobby, alla gente...

“ Credo che in questo caso quello che è toccato siano i sentimenti di Charvat nei riguardi di Atheling, e viceversa.

Kirk inarcò le sopracciglia. A bordo di una nave spaziale si vive anche di pettegolezzi, e nemmeno il Comandante ne è immune.

“ Me ne parlava la Follett “ raccontò McCoy. “ Si conoscono bene tutti e tre fin dai tempi dell'accademia. Atheling era un insegnante alle prime armi, quando Charvat la frequentò, rivelandosi uno dei migliori in tutte le materie. Alla fine dei corsi anche Charvat decise di darsi all'insegnamento, ma dopo

un paio d'anni cambiò idea e preferì passare al servizio attivo.

“ Non lo biasimo “ disse Kirk.

“ Ha fatto una brillante carriera “ ammise McCoy “ ma è innegabile che, restando all'accademia, Atheling abbia fatto ancora meglio.

.” E con questo? Sono due cose diverse, come voler paragonare una mela a un'arancia.

“ E' vero, a meno che non si sia la mela. E la presenza della Follett ha complicato le; cose.

“ Donne, sempre donne... in che senso?

“ Be', si tratta di una mia opinione personale.

“ Di "profondo studioso della razza umana"?

“ Di uno che ha due occhi e se ne serve. La Follett ha frequentato l'accademia una decina di anni fa...

“ Sì, si è laureata undici anni fa.” disse Kirk. “ Seconda in un corso di duecentottantasei allievi. “ Kirk conosceva bene il curriculum dei suoi ufficiali.

“ Già. A quell'epoca, Atheling era ormai professore ordinario, ed è stato il relatore della sua tesi. Perciò hanno lavorato insieme per quasi due anni.

“ E secondo voi, dottore...

“ No, non erano amanti. Direi piuttosto che lei lo aveva messo su un piedistallo.

“ E Charvat?

“ Sapete, la Follett è molto discreta. Ma credo che siano o siano stati in procinto di diventare... intimi.

“ Nessuno mi ha mai detto niente.

“ Non tutto quello che succede a bordo è di vostra pertinenza, Jim.

“ Questo lo dite voi, dottore.

“ Volete che vi faccia l'elenco? Vi stupirebbe sapere quello che un ufficiale medico...

“ No, la vita è già abbastanza complicata. “ Kirk finì di bere il caffè. “ Mi sto chiedendo se dovrei andare a salutare il professore. Ma vorrei che mi restasse il tempo di andare a fare una nuotata prima dell'esercitazione del pomeriggio.

“ No, Jim, niente chiacchiere e niente nuotate. Avete solo il tempo di dormire tre ore.

“ Su, dottore, smettetela di fare la balia.

“ Parlo sul serio. Adesso vi sentite bene, ma prima o poi la mancanza di riposo si farebbe sentire.

“ In un altro momento vi darei retta, ma adesso tutto procede regolarmente...

Si sentì il crepitìo dell'interfono. Poi: “ Comandante Kirk?

“ Sono in sala mensa, signor Sulu.

“ Per favore, signore, potreste venire sul ponte? Ci occorre il vostro parere su un possibile cambiamento di rotta.

“ Non si può rimandare, signor Sulu?

“ No, Comandante.

“ Arrivo. “ Kirk si alzò. “ Cercherò di fare un pisolino mentre salgo, dottor McCoy.

“ Se si tratta di una cosa lunga, sarà meglio che chiamiate Spock. Se ne sta là

da un giorno.

“ Se appena appena mi accorgo che sto per andare a pezzi, lo chiamo. “ Mentre Kirk si allontanava, Sulu chiamò anche Andre Charvat.

Charvat e Kirk si incontrarono davanti al turboelevatore. “ Buon giorno, Comandante. Sapete di cosa si tratta?

“ Non più di voi, signor Charvat. Forse un cambiamento di rotta. “ Avvertirono il leggero sbilanciamento mentre il turboelevatore cambiava direzione: adesso non si spostava più in avanti, ma saliva. “ Deve entrarci la scienza pura dal momento che... “ Le porte si aprirono. Per un attimo Kirk provò un irragionevole senso di irritazione perché nessuno lo salutava. Poi vide cosa tutti stavano guardando.

Sullo schermo principale campeggiava l'immagine di un pianeta di tipo terrestre, in fase quasi piena. Vicino al centro del disco brillava una luce azzurra, luminosa come quella di un saldatore autogeno.

“ Cos'è, un segnale luminoso?

“ Non credo, signore “ rispose Sulu. “ Si muove.

“ Pare che sia... il sole di quel pianeta “ precisò la tenente Uhura, l'ufficiale addetta alle Comunicazioni.

Kirk andò al posto di comando e si mise a sedere senza distogliere lo sguardo dall'immagine.

“ E' assolutamente impossibile “ disse Charvat.

“ Sì, signore “ disse Sulu. “ Tuttavia...

“ Una stella deve avere una massa parecchie volte superiore a quella di Giove per sopportare la sia pur minima reazione di fusione “ disse Charvat, gli occhi sempre fissi sullo schermo.

“ Il cambiamento di rotta per il quale chiedevate il mio parere, signor Sulu,

riguardava l'eventuale ritardo che accumuleremmo per andare a indagare su quel corpo celeste?

“ Sì, Comandante.

Kirk fece ruotare la poltroncina e schioccò le dita per richiamare l'attenzione di Charvat. “ Signor Charvat, cosa ne dite? Anche ai miei occhi di profano quel pianeta sembra piuttosto singolare. Credete che giustifichi una sosta di qualche ora?

“ Di qualche ora, signore? Direi di qualche giorno.

“ Mi aspettavo che diceste così. “ Kirk si rigirò e tornò a guardare lo schermo. “ Credo sia meglio interrompere la meditazione del signor Spock, a questo punto.

Battè una serie di tasti sui comandi inseriti nel bracciolo della poltroncina, e le orecchie di tutti vennero investite dalla cacofonia che su Vulcano, il pianeta natale di Spock, viene considerata musica.

“ Signor Spock! “ chiamò Kirk, ad alta voce.

“ Sì, Comandante?

“ Scusate l'interruzione, ma credo che qui sul ponte ci sia qualcosa che potrebbe interessarvi.

“ Grazie, capitano. Vi raggiungo immediatamente.

Il posto dell'ufficiale addetto ai sistemi di difesa era vuoto: Charvat andò a sedervisi. “ Signor Sulu, che tipo di stella è quella intorno a cui orbita il pianeta?

“ Non è una stella, è un pianeta anomalo.

Charvat annuì, riflettendo. “ Questa, da sola, è già una cosa notevole. Che diametro ha?

“ Poco più di undicimila chilometri.

“ Press'a poco le dimensioni della Terra “ mormorò Charvat. “ Dev'essere il più grande pianeta anomalo mai scoperto.

“ Volete controllare, per favore, Uhura? “ disse Kirk.

Le dita affusolate della bella bantù danzarono sulla tastiera del quadro comandi producendo una cascatella di musica elettronica, cui seguì la monocorde voce femminile del computer: “ Catalogo stellare.

“ Ricerca diametro maggiore, categoria pianeti anomali.

“ ... Novecentoquarantasei chilometri. Gravita...

“ Chiudo. “ La tenente Uhura si voltò verso Kirk: “ Gli altri dati non v'interessano, vero?

“ No, era solo una verifica. “ Aggrottò le sopracciglia guardando ancora l'immagine sullo schermo. “ Pianeti anomali... se non ricordo male quello che ho studiato al corso di cosmologia, signor Charvat, sono una specie di aborti celesti, prodotti da una stella che non è mai diventata tale.

“ E' così, signore. Se la massa della protostella è, diciamo, inferiore a un centesimo di quella del Sole, perturbazioni casuali provocate da masse stellari più grandi possono staccare uno o più pianeti dal sistema, mandandoli a percorrere rotte indipendenti.

“ Ma non con mari e atmosfera.

“ Del tutto impossibile. Gli elementi più leggeri si trasformano in gas in un periodo relativamente breve, quindi gli elementi necessari alla formazione dell'acqua e dell'aria verrebbero a mancare, anche se esistesse una fonte di calore.

Le porte del turboelevatore si aprirono, e Spock uscì dalla cabina. Guardò lo schermo e alzò un sopracciglio. “ Molto interessante “ disse semplicemente.

Poi ascoltò in silenzio le spiegazioni di Charvat e di Sulu. Si rivolse quindi a Kirk per chiedergli: “ Comandante, avete già ordinato un'analisi del pianeta con i biosensori?

“ Non ancora. Ma è evidente che sul pianeta c'è vita. “ I continenti erano infatti chiazzati di marrone e di verde.

“ Per risolvere i misteri cosmologici di questo pianeta, proporrei di cominciare subito con la ricerca delle forme di vita intelligente.

“ Signor Sulu?

“ Sono dello stesso parere, Comandante.

Charvat intervenne: “ Signor Spock, volete dire che a vostro parere quel sole in miniatura è artificiale?

“ Mi sembra probabile, in base al "rasoio di d’Occam”. (1).Sarebbe necessario un succedersi di eventi naturali estremamente improbabili, alcuni dei quali non sono mai stati osservati nella realtà, ed esistono solo in teoria, per spiegare il fenomeno. Sembra inoltre Che il pianeta stesso sia stato modificato ad arte. Le linee costiere sono troppo regolari per essere naturali. “ Sebbene il pianeta fosse parzialmente coperto da nubi, si distinguevano due grandi oceani, uno a nord e l'altro a sud, e un unico continente che si svolgeva come un nastro intorno all'equatore. Le coste, sia le settentrionali sia le meridionali, correvano dritte come linee rette.

“ In un periodo di tempo

(1) Principio logico attribuito a Guglielmo d'Occam (1280-1349): "pluralitas non est ponenda sine necessitate", cioè "i presupposti addotti per spiegare un determinato fenomeno non devono risultare innumerevoli senza necessità", e in parole povere: "la spiegazione meno complicata è probabilmente quella giusta". (N.d.A.)

relativamente breve, geologicamente parlando “ continuò Spock “ quelle coste dovrebbero frastagliarsi. Volendo insistere a cercare una spiegazione naturale della loro regolarità, dovremmo contare su un'improbabile coincidenza fra le forze delle zolle tettoniche, quelle delle correnti oceaniche e l'erosione.

“ Su questo emisfero “ disse proprio allora Sulu “ non esistono segni di vita di esseri più intelligenti dei primati delle specie più arretrate. Ci sono molte e diverse forme di vita, ma nessuna "intelligente".

-" Interessante. Da da pensare, però. Comandante, vorrei conoscere il parere del dottor Atheling in proposito “ disse Spock, e Kirk chiese a Sulu di convocarlo.

“ Sarà uguale al mio “ disse Charvat, in tono pacato.

“ E' molto probabile “ disse Spock. “ Tuttavia, dal momento che la sua specialità sono le fonti di radiazioni non termiche, lui potrà analizzare il problema da un diverso punto di vista. Voi e io pensiamo in termini di fusione convenzionale, come fonte di energia. Ma potrebbe esserci anche un'altra soluzione, più semplice. Comandante “ aggiunse, rivolgendosi a Kirk “ col vostro permesso vorrei scendere nel laboratorio di fisica insieme al Signor Charvat. Ci occorrono altri dati.

“ Dirò al dottor Atheling di raggiungervi là “ disse Kirk, annuendo, e i due ufficiali uscirono.

Atheling li raggiunse solo dopo che era stata decisa una riunione generale per le 18,00 di quello stesso pomeriggio. Kirk aveva finito col seguire i consigli di McCoy, sia concedendosi qualche ora di sonno, sia lasciando l'equipaggio libero "in attesa di ordini", salvo il personale tecnico e della Sicurezza in servizio. Nessuno, comunque, si mise a ballare per i corridoi; molti andarono a riposare o a leggere in cuccetta.

Alle 18 in punto, dieci ufficiali e un civile erano riuniti in sala istruzioni sul

Ponte Sei.

James Atheling era un uomo esile, sulla sessantina, che, come molti scienziati, si rifiutava di prendere i farmaci cosmetici per ringiovanire. Aveva radi capelli grigi, una faccia dai lineamenti decisi, e ostentava sul naso un paio di occhiali,

quando pensava che un tocco di teatralità antiquata potesse far colpo sugli studenti. In quell'occasione, però, portava le lenti a contatto. Teneva le mani intrecciate dietro la schiena e parlava con calma precisione.

“ Deve essere artificiale “ disse senza preamboli, appena tutti si furono messi a sedere. “ E, senza ricorrere a formule matematiche, permettetemi di descrivervi la situazione. Da quello che sembra ci troviamo di fronte a un minuscolo buco nero che orbita intorno al pianeta. Un buco nero delle dimensioni di un pisello. Come sapete, i buchi neri non mandano luce. Il motivo per cui sono stati chiamati buchi neri è dovuto al fatto che il loro gradiente gravitazionale al bordo, o "orizzonte virtuale", è talmente alto che nemmeno il fotone più carico di energia riesce a uscirne. I buchi neri, dunque, non emanano luce, ma questo sì. E questa è la prova che è artificiale. All'intorno vi è ammassata una nube piuttosto consistente di idrogeno ed elio. La nube, però) non è ovviamente abbastanza densa perché possa avvenire una reazione, quindi le radiazioni emanate dal... dall'artefatto sono il prodotto dell'energia cinetica delle particelle che cadono all'interno del buco nero a una velocità quasi pari a quella della luce.

“ Scusate, professore “ lo interruppe Scott “ ma è assurdo e illogico. Il buco nero dovrebbe risucchiare tutto quell'idrogeno e ossigeno che lo circonda. Senza disporre di dati non potrei dire quanto tempo impiegherebbe, ma...

“ Una decina d'anni “ disse Charvat “ in base all'attuale grado e velocità di radiazioni.

“ Il che è solo metà del mistero, signor Scott “ riprese Atheling. “ Il buco nero dev'essere continuamente rifornito d'idrogeno e di elio. “ S'interruppe, perché gli altri assimilassero il senso delle sue parole. “ In effetti non dovrebbe essere tanto difficile, almeno in teoria. Potremmo farlo anche noi.

“ L'ariete di Bussard “ disse Scott, all'improvviso.

“ Esatto. I primi trasporti interstellari si comportavano proprio così: raccoglievano nello spazio molecole di idrogeno e di elio per servirsene come carburante. “ Fece il gesto di aggiustarsi sul naso gli occhiali inesistenti, poi rise di se stesso e continuò: “ Scusatemi, ma ho la cattiva abitudine di montare in cattedra, talvolta. Ad ogni modo, il mistero più grosso sta nel fatto che quel coso non dovrebbe esistere! Per quanto minuscolo sia, il buco nero è fin troppo massiccio: dovrebbe consumare in pochi secondi tutto il gas, e svanire in un olocausto di fiamme. Invece, niente. C'è qualcosa che trattiene i gas dall'entrarvi e dosa il loro assorbimento.

“ D'altra parte “ intervenne Charvat, eccitato “ c'è anche qualcosa che aiuta i gas a entrare nel buco nero e ve li trattiene intorno, altrimenti la pressione delle radiazioni disperderebbe la nube nel giro di qualche settimana.

“ Qualche specie di campo trattore e pressore? “ suggerì Uhura.

“ E' quello che abbiamo pensato anche noi “ disse Atheling “ sebbene non si riesca a immaginare dove sia collocato il generatore di campo.

“ Non mi pare un problema “ disse Kirk. “ D'abitudine, non ricorriamo noi stessi a generatori sistemati molto lontano dal punto in cui agiscono?

“ Solo nel vuoto dello spazio o sulla superficie di un pianeta, Comandante “ disse Spock. “ Geometricamente, questi campi dovrebbero avere origine al centro esatto del buco nero.

“ Capisco, signor Spock. Un posto molto poco euclideo.

“ Ben detto, Comandante. “ Poi Spock guardò Atheling, che annuì e si mise a sedere. Allora Spock si alzò e rimase in silenzio per qualche attimo, con aria perplessa. Finalmente disse : “ Arrivati a questo punto delle nostre osservazioni e deduzioni, il passo successivo più logico era l'invio di una sonda automatica il più vicino possibile al buco nero. In vostra assenza, Comandante, ho dato io l'autorizzazione, anche perché in precedenza

esplorazioni del genere erano già state fatte, e non mi pareva vi fosse connesso alcun rischio non tenendo conto del costo elevato dell'apparecchiatura.

“ Avrei senz'altro autorizzato io stesso l'invio della sonda, signor Spock. Quello che state tentando di dirmi è che la sonda è precipitata dentro il buco nero e che qualcuno dovrà stendere un lungo rapporto sull'accaduto?

“ L'ispettore generale esigerà certo un rapporto, signore, però la sonda non è caduta dentro il buco. E' semplicemente scomparsa a circa duecento chilometri di distanza.

“ Non potrebbe essere stata la forza delle maree? “ disse Scott, rompendo il suo lungo silenzio.

“ Non a quella distanza “ rispose Spock. “ E non è stato nemmeno l'attrito atmosferico. La temperatura era elevata, ma molto al di qua dei limiti di resistenza della sonda.

“ Ha inviato una serie completa di dati un microsecondo prima, e un microsecondo dopo aveva smesso. La seguivamo in modo perfetto, senza il minimo disturbo, e a un tratto è scomparsa “ disse Charvat.

“ E non avete trovato alcuna spiegazione? “ chiese Kirk.

“ Nemmeno una “ disse Spock. “ E' però nostra opinione che la soluzione dei misteri non si trovi all'interno del buco nero, ma sulla superficie del pianeta che illumina.

Dal Giornale di bordo del Comandante, Data stellare 6133,4.

Abbiamo appena completato una carta geofisica particolareggiata del pianeta Anomalia (battezzato così dal tenente Charvat) e non abbiamo scoperto costruzioni o altro che facciano supporre che il pianeta sia o sia stato abitato da creature intelligenti.

Gran parte delle terre emerse è coperta da una fitta giungla, e il pianeta

possiede un'ecologia molto attiva, paragonabile a quella del periodo Mesozoico terrestre. Terre e mari ospitano numerosissime creature di dimensioni uguali o maggiori di quelle dell'uomo, quasi tutte molto aggressive. Di conseguenza ho scelto con molta cura l'area di atterraggio e la squadra che scenderà sul pianeta.

La squadra che entrò alle 11,00 nella sala del trasferitore era formata da elementi sceltissimi: al comando c'era Kirk; poi tre guardie della Sicurezza particolarmente dotate, Hevelin, Bounds e Moore; Sharon Follett era stata scelta per la sua doppia specializzazione in astrofisica e xenobiologia. I cinque aspettavano Octavio

Hernandez, specialista in scienze planetarie, che era andato nell'arsenale a scegliersi un equipaggiamento speciale.

James Atheling era venuto ad assistere alla partenza. Lui e la tenente Follett si erano messi a sedere sui gradini della cabina, mentre gli altri attendevano vicino al quadro comandi.

“ Sharon “ disse il professore. “ Ho un brutto presentimento. Vorrei che non ti fossi offerta volontaria.

“ Oh, Jim “ protestò lei, con aria seccata.

“ Parlo sul serio. Ho visitato più pianeti di te. Persino quelli già colonizzati sono pieni di sorprese, per lo più sgradevoli.

“ Grazie per la lezione, professore. “ Lui sussultò.“ Ma non sono più una matricola. Ho quarant'anni, e credo di essere ormai in grado di badare a me stessa.

“ Hai vent'anni meno di me, portami almeno un po' di rispetto! Perché non hai ceduto il posto a Charvat?”

Lei rise. “ Andy ci teneva molto, ma io sono molto più esperta di lui, in xenobiologia soprattutto. E' la terza volta che succede.

“ Che gli soffi un incarico, vuoi dire?

Lei lo guardò dritto negli occhi. “ Che gli soffio il posto, si. E anche al signor Spock. Credi che non sia all'altezza? “ chiese brusca.

“ Non volevo dire questo. Però mi chiedo se, in questo caso, la tua ambizione non offuschi le tue facoltà di giudizio. Questo pianeta è un incubo.

“ In secondo luogo, abbiamo tutti un laser e la tuta corazzata, e in primo luogo si tratta di curiosità, non di ambizione.

“ Se fosse solo curiosità, potresti scendere con la seconda squadra.

Lei sospirò. “ Chi dice che ce ne sarà una seconda?... Ah, ecco Octavio. “ Il guardiamarina stava entrando con un carrello antiattrito carico di oggetti metallici.

Sharon si chinò a baciare Atheling sulla guancia. “ Non preoccuparti, Jim.

La tuta corazzata era effettivamente una leggerissima tuta di fitta maglia metallica. Sharon trovò quella cui era applicata la targhetta con il suo nome, si tolse tunica e stivali e se la mise. Appena

infilate le maniche, la parte anteriore si richiuse automaticamente senza lasciare segni visibili. Sharon piegò gambe e braccia per sentire come la tuta le si adattava, poi si diede un colpo sul petto e l'armatura risuonò come se fosse di legno. La tuta era flessibilissima, al tatto sembrava seta, mentre all'esterno era rigida come l'acciaio. “ Visto? “ disse Sharon ad Atheling. “ Se un dinosauro cerca di mordermi, si romperà tutte le file di denti. “ Lasciò stivali e tunica in un armadietto, poi affibbiò alla tuta un minicom, un faser Tipo Due.

“ Ai vostri posti “ ordinò Kirk, e i sei esploratori salirono sulla cabina circolare.

“ Energia! “ Un rumore familiare, simile a un trillo, riempì la cabina del trasferitore, e le persone che vi avevano preso posto furono avvolte da cilindri di luce brillante.

Non accadde altro.

Dal Giornale di bordo del Comandante, Data stellare 6133,6:

Secondo il signor Spock e il professor Atheling il fatto che il trasferitore non abbia funzionato dipende dalle forze che permettono l'esistenza della microstella di Anomalia. Ne consegue che ora è più che mai importante scendere a esplorare la superficie del pianeta.

Scenderemo con la navetta, il che è irregolare, ma non presenta effettivi problemi. Ho aggiunto alla squadra d'esplorazione il guardiamarina Frost, tecnico e pilota di provata esperienza. Per il resto, la squadra e l'area di atterraggio sono immutate.

La navetta incrociava a circa mille metri di quota, sospinta di tanto in tanto dalle correnti d'aria calda che salivano dalla giungla sottostante. “ Eccola, Comandante “ disse il pilota, gridando per farsi sentire al di sopra dell'ululo dell'atmosfera. “ A dritta.

Kirk si protese a guardare. “ Bene, guardiamarina “ disse. Sulla destra si vedeva un ampio tratto di savana in prossimità di un largo fiume che scorreva lento. Sarebbero atterrati al centro della spianata.

“ Campi statici, prego “ disse il pilota. I passeggeri attivarono i campi che li avrebbero immobilizzati durante la manovra. L'atterraggio fu morbido e perfetto. La navetta toccò il suolo con tutti e tre i sostegni simultaneamente, ma sorse un problema imprevisto: l'erba della savana superava l'altezza media di un uomo.

“ Strano.“ disse Kirk, dopo che il rombo del motore tacque con un ultimo gemito. “ Secondo il radar quest'erba era alta solo pochi centimetri. “ Qualche volta i rilevamenti sono inesatti, Comandante “ disse Hernandez. “ Per esempio, questo potrebbe esser stato effettuato mentre l'erba era appiattita dal

vento.

Kirk annuì, alzandosi. Seguendo inconsciamente una tradizione Vecchia di migliaia d'anni (il capitano di una nave è l'ultimo a salvarsi in caso di naufragio, ma il primo a sbarcare), si fermò davanti al portello e toccò il pulsante d'apertura. Si trovò davanti un muro verde di steli fitti che avevano l'odore dell'erba medica. Si sentivano ronzii d'insetti. Kirk sorrise, ricordando forse la propria fanciullezza nelle pianure dello Iowa. “ Faser a potenza due “ ordinò, prendendo il suo. Mentre regolava l'arma, si voltò verso gli altri dicendo: “ Credo...

Il pilota urlò.

Davanti a Kirk, tra l'erba che si era silenziosamente aperta, era comparsa la testa di un rettile, larga un metro, di un giallo acceso con occhi neri e zanne lunghe un dito. Per un attimo sbirciò nella navetta, poi scattò in avanti.

Kirk alzò di colpo il braccio sinistro e il mostro lo azzannò. Parve sconcertato dal fatto che i denti non riuscivano a penetrare nell'armatura, ma non si dette per vinto e cercò di trascinare con sé Kirk. Dopo tre buoni secondi di ininterrotto fuoco del faser, a potenza paralizzante, mentre Kirk si puntellava contro il bordo del portello, l'animale finalmente si afflosciò. Kirk arretrò e il portello si richiuse automaticamente.

Seguì un silenzio attonito, rotto solo dal lieve cigolìo dell'armatura di Kirk che fletteva il braccio intorpidito. “ Denti come aghi “ disse. “ Deve avere scalfito il secondo strato... oddio!

Fuori, un'enorme bestia pelosa, delle dimensioni di un carro armato e dotata di un numero eccessivo di gambe, stava cercando di approfittare della situazione. Ignorando la navetta alzò la testa del rettile, l'osservò per un attimo, poi la morse alla base del cranio con una bocca talmente enorme che avrebbe potuto inghiottirla fino al collo.

Il morso riportò in vita il rettile, che tentò di rivoltarsi. Avvolse con una spira la bestia pelosa (rivelando così di avere proprio un corpo da serpente, più lungo della navetta, dotato nella parte centrale di tentacoli muniti di artigli)

ma era chiaro che si trattava di una battaglia persa in partenza.

In quella, un animale alato simile a un'aquila, ma coperto di scaglie, scese in picchiata e afferrò la coda del serpente. Ne staccò un pezzo con un becco dai bordi grossi e taglienti come la lama di un'ascia, e volò via, tenendo negli artigli due metri di carne di serpente. Questo continuava a lottare, ma era sempre più debole, e infine l'animale peloso riuscì ad affondargli le zanne nel collo. Quando ne ebbe staccato la testa, la strinse fra i denti e se ne andò, abbandonando il resto della carcassa. Altri animali di vari tipi e dimensioni sopraggiunsero, solo al principio esitanti, a terminare l'opera.

“ Ritengo sia preferibile spostarci nella seconda zona di atterraggio prevista “ disse allora Kirk. Alludeva a un lungo tratto di spiaggia deserta, a circa ottocento chilometri a est-sud-est dalla savana. Probabilmente il terreno era meno interessante. Tutti si auguravano che fosse così.

Ognuno tornò al proprio posto, e il pilota premette i pulsanti di avviamento.

“ Mi pare che il campo statico non funzioni “ disse la tenente Follett.

Il pilota si voltò. “ Neanche il motore funziona.

Kirk prese il suo minicom e fece scattare l'antenna direzionale. “ Kirk a Enterprise.“ disse. Poi, più forte: “ Kirk a Enterprise".

Nessuna risposta.

Fissando il minicom, osservò: “ Siamo davvero in un bel pasticcio.

Dal Giornale di bordo del;

Comandante, Data stellare

6134,2:

Questa registrazione viene effettuata dal Primo Ufficiale Spock, responsabile della Sezione Scientifica, che ha temporaneamente assunto il comando. Ci è impossibile comunicare con il Comandante Kirk e la sua squadra esplorativa,

sebbene l'atterraggio sia avvenuto regolarmente ed esattamente nel punto previsto.

Pare improbabile che il Comandante Kirk abbia voluto trattenersi sul pianeta, dopo avere scoperto che non può comunicare con l'Enterprise. Di conseguenza, sia lui sia gli altri sono morti, oppure si trovano nell'impossibilità di comunicare, o la navetta non è in grado di ripartire. Quando la nostra orbita ci riporterà sulla verticale della zona di atterraggio, il signor Sulu stabilirà se sono ancora vivi mediante i sensori biologici.

Poiché il trasferitore, i comunicatori e il motore della navetta sono sistemi indipendenti l'uno dall'altro, la probabilità che si siano guastati tutti contemporaneamente è infinitesimale. La conclusione logica è che tali sistemi siano stati influenzati da qualche meta-sistema esterno.

“ Non capisco il vostro ragionamento, signor Spock “ disse Scott rosso in viso. Gli altri ufficiali presenti sul ponte di comando si dedicavano ostentatamente alle loro incombenze, anche se non ne avevano, ignorando la tempesta che si stava addensando tra i due.

Spock conosceva a sufficienza la natura umana per evitare di far rilevare all'altro che il Comandante di una nave, anche se tale solo temporaneamente, non era tenuto a spiegare le proprie decisioni a nessun altro ufficiale, neanche al proprio secondo. Si trattenne inoltre dall'esprimere il suo parere su quello che gli esseri umani intendono per "ragionamento", paragonandolo alla logica di Vulcano.

“ Cercherò di spiegarmi meglio, signor Scott “ disse. “ Suppongo sia vostra intenzione guidare una spedizione di soccorso, partendo immediatamente.

“ Proprio così. “ Scott cercava di dominare il proprio temperamento focoso.

“ In primo luogo sarebbe illogico rischiare altre vite per salvare dei cadaveri. Finché non saremo sicuri che i componenti della squadra di esplorazione sono ancora vivi, è escluso che parta una seconda squadra. E questo è un mio preciso ordine. Ma...

“ Sapremo molto presto se sono vivi o morti. In secondo luogo, di tutti gli ufficiali l'ultimo cui sono disposto a far correre un rischio è l'ingegnere capo. La sopravvivenza della nave e dell'intero equipaggio dipendono in massima parte dalla vostra esperienza e dalle vostre conoscenze specifiche.

“ Signor Spock, è proprio questo il nocciolo della questione.

“ In che senso? Scegliendo accuratamente le parole, Scott disse: “ Il guardiamarina Frost è un buon pilota e un buon tecnico. Posso scommetterci sopra perché ci ho lavorato insieme per parecchi anni. Ma non scommetterei un centesimo sulla sua esperienza in fatto di motori di navetta. E' giovane, e la navetta è un veicolo sorpassato. Al giorno d'oggi non gliene insegnano un gran che. Niente pratica. Lui non sa dove mettere le mani, e invece io posso trovarci un guasto a occhi chiusi!

“ Questo è vero, ma la cosa è irrilevante. La causa del guasto che impedisce il funzionamento del trasferitore, dei comunicatori e della navetta molto probabilmente ha poco o niente a che fare con l'ingegneria spaziale.

“ Ma Kirk è vostro amico!

“ E' il mio Comandante. Sono costretto...

“ E volete abbandonarlo laggiù?

“ Al mio posto, lui farebbe altrettanto, se le circostanze lo esigessero “ disse Spock in tono deciso.

“ Ma voi vorreste che venisse a salvarvi, immagino.

“ Certo, ma i miei desideri non interferirebbero con le sue decisioni. “ Sulu stava avvicinandosi 'al posto di comando con un foglio in mano. Spock gli lanciò un'occhiata, ma continuò a parlare a Scotty. “ Se i componenti della squadra di; esplorazione sono ancora vivi, manderò una squadra di soccorso, ma sarò io a guidarla, non voi. La situazione esige; uno scienziato eclettico, non uno specialista, e voi siete uno specialista.

Scott fece un cenno di assenso, con riluttanza.

“ Sono vivi, signore “ disse Sulu, porgendo il foglio.

Spock lo prese e lesse le colonne di cifre scorrendole con l'indice. “ Vedo. “ Poi: “ Come spiegate questo? “ chiese, indicando in alto a sinistra, dove una fila di "1" era seguita da una di zeri.

“ Assenza di segnali, signore. Per una frazione di secondo i sensori esterni non rilevano dati, quando li calibriamo per una nuova serie di rilevamenti.

“ E' una cosa insolita.

“ Sì, signore. Ma molti strumenti si comportano in modo strano.

“ E' vero. “ Spock premette un pulsante. “ Computer.

“ In funzione “ rispose la voce femminile della macchina.

“ Analisi biosensoriale, data stellare 6134,219. Richiamare i dati della calibratura e applicare algoritmi in eccedenza. I dati originali esistono nei tuoi circuiti?

“ No.

“ Il Paradosso di Linda-mood ti impedisce di fare un'analisi sulla attendibilità dei dati in questione?

“ Sì. Gli algoritmi in eccedenza non possono venire applicati al controllo sui sensori esterni.

“ Presumendo che i dati siano giusti, come li interpreti?

“ I dati indicano che il pianeta Anomalia è abitato da un grande numero di esseri senzienti che muoiono nell'attimo in cui il biosensore li rileva. Dati analoghi a questi potrebbero essere generati da una lieve differenza di potenziale esistente nella serie dei sensori, differenza che potrebbe venire neutralizzata dal funzionamento continuato dei biosensori.

“ E' più probabile che sia così. Chiudo.“ Spock si rivolse a Scott. “ Signor Scott, mandate fuori una squadra tecnica a collegare un voltmetro sensibile con la serie dei sensori esterni. Faremo altri rilevamenti per controllare se l'assenza di segnali in quella frazione di secondo è dipesa da un'eventuale temporanea differenza di potenziale. “ Poi attivò l'interfono. “ Ponte Diciannove.

“ Ponte hangar. Qui guardiamarina Bill Johnson.

“ Qui Spock. Preparate una navetta. Pronti a partire all'istante, al mio ordine. Alla lettera. Mando giù immediatamente una squadra.

“ Andrete anche voi,

signor Spock? “ chiese Scotty.

“ Non ancora. Signor Sulu, scegliete una squadra di volontari, tutti in grado non superiore a tenente. Sottolineate i rischi della missione. Tutti in tenuta da combattimento. Devono trovarsi a bordo della navetta entro un'ora. Tre uomini saranno sufficienti, perché dev'esserci posto per riportare indietro i sette della prima squadra.

“ Allora, siete proprio deciso a non andare?

“ Signor Scott, per favore, riflettete sulla situazione. La navetta è un apparecchio robusto, ed è rifornita di aria, acqua e viveri per sette giorni e per sette persone. Inoltre Anomalia ha un'atmosfera respirabile, e il Comandante Kirk e i suoi sono scesi vicino a un corso d'acqua. Sono perciò in grado di sopravvivere per più di un mese se si mettono a razione, e per un tempo indefinito se flora e fauna locali sono commestibili. La navetta per cui ho appena dato disposizioni verrà lanciata soltanto se nelle prossime ventiquattr'ore succederà qualche cambiamento. In caso contrario, guiderò io stesso una spedizione di soccorso, con tre navette e personale scelto.”

“ In assetto di guerra?

“ No. Non abbiamo prove che la squadra esplorativa sia stata attaccata. La

spedizione di soccorso sarà equipaggiata con attrezzature adatte alla colonizzazione, o meglio alla sopravvivenza, dato che dobbiamo prevedere anche l'impossibilità di lasciare il pianeta.

“ Può darsi ci rimaniate per sempre “ disse Scotty, strofinandosi il mento.

“ Le probabilità esistono.

“ E' ora di ritentare “ disse Kirk. Come aveva fatto da; quando erano atterrati, il pilota controllò se il motore avesse ripreso a funzionare. Quella; era l'ottava prova. Risultato: zero.

“ Credo che il signor Spock abbia deciso di non fare niente “ disse il guardiamarina Moore senza rivolgersi a nessuno in particolare.

“ Non fare il disfattista, Mark “ disse il tenente Hevelin. “ Non se ne ricava niente.

” Stavo solo cercando di essere pratico, signore, o di mettermi al suo posto. Dal momento che i nostri minicom non funzionano, non dispone di dati. Lui è un Vulcanita e, senza informazioni su cui basarsi, non intraprenderà nessuna azione.

“ Io non mi preoccuperei, Moore “ intervenne Kirk. “ Un dato il signor Spock lo ha: il biosensore gli ha rivelato senz'altro che siamo ancora vivi.

“ Si, signore. A patto che il biosensore funzioni. “ Aveva controllato il rilevatore, che faceva parte dell'attrezzatura di pronto soccorso della navetta, e anche quello non funzionava.

Sharon Follett, che da un bel pezzo se ne stava silenziosa a guardare dal parabrezza anteriore, disse a un tratto: “ Comandante, mi è venuta un'idea.

“ Sì?

“ Disfattisti o no, dovremmo agire partendo dal presupposto che l'Enterprise non sia in grado di aiutarci... e quindi elaborare un programma di

sopravvivenza per più di due settimane,

“ Sono d'accordo “ disse Kirk.

“ Dovremo passare qui il resto della vita?“ disse Frost in tono lamentoso.

“ No, non credo “ rispose Kirk, scuotendo la testa. “ Siamo lontani solo poche settimane di volo da Accademia, ed è ovvio che il signor Spock vi si recherà al più presto, per tornare con qualcuno che possa tirarci fuori da qui.

“ Ma non ci sarà di alcuna utilità, se nel frattempo fossimo morti per disidratazione “ disse Sharon Follett, indicando la savana. “ Vedete come si comporta il vento? “ Era un vento gagliardo, mutevole, che a tratti appiattiva l'erba. “ Se potessimo dar fuoco alla prateria..

Ah! Kirk si alzò. “Otterremo così quello che volevamo al principio, “ Aveva infatti scelto quella zona di atterraggio nella savana, convinto che l'erba fosse bassa, e di conseguenza niente e nessuno potesse avvicinarsi di soppiatto alla navetta.

Kirk mise il faser sul "raggio termico" e aprì con circospezione il portello. Premette il pulsante-grilletto mirando all'erba che, a quella brevissima distanza, avrebbe dovuto subito incendiarsi. Invece non successe niente. Kirk si affrettò a richiudere il portello.

“. Signore “ disse la Follett

“ riprovate sulla potenza due il raggio paralizzante.

Kirk seguì il consiglio. Il faser funzionava. “ Strano...

Cos'altro possiamo usare per accendere il fuoco?

“ Le tavolette di combustibile solido delle razioni viveri “ suggerì Frost.

Legarono insieme una dozzina di tavolette e aprirono il portello, sparando intanto col faser nell'erba. Moore diede fuoco al combustibile e lo lanciò. Mentre il portello si richiudeva videro le fiamme levarsi fra gli steli giallo-

verdastri.

Per qualche ora avevano lasciato il portello socchiuso per il ricambio dell'aria, inserendo nella fessura un manuale di navigazione aerea. Ma furono costretti a chiuderlo quasi subito, adesso, per non dover respirare fumo invece di ossigeno.

Non c'era pericolo che lo scafo della navetta non resistesse al calore, in quanto era rivestito di un materiale che sopportava il violento attrito dei rientri nell'atmosfera. Ma l'equipaggio non era fatto della stessa pasta, e ben presto rimpianse che il condizionatore dell'aria si fosse guastato al pari delle altre apparecchiature. Tutti si tolsero la tuta corazzata e poi, poco per volta, il resto degli indumenti fino ai limiti della decenza e oltre. La temperatura salì fin quasi al grado di ebollizione dell'acqua, ma finalmente cominciò a calare via via che le fiamme si allontanavano. Attraverso il parabrezza annerito dalla fuliggine non vedevano ormai altro che un vortice di cenere grigia che roteava spinto dal vento.

Frost arrancò fino al portello e premette due volte il pulsante, rimettendo nella fessura il solito manuale. Entrò un filo d'aria, calda, ma non bollente.

“ Sarà meglio studiare il modo di andare a prendere un po' d'acqua nel fiume “ disse Kirk, con voce roca. “ Sento che sarei capace di bere d'un sorso tutta la razione della settimana.

Dal Giornale di bordo del Comandante, Data stellare 6134,5:

Ho fatto partire la squadra di soccorso alle 17,44 di oggi, quando l'osservazione telescopica del pianeta ha rivelato la presenza di un incendio nella zona di atterraggio della prima squadra. La navetta è scesa regolarmente sul pianeta poco prima del tramonto, ma appena ha toccato terra le comunicazioni si sono interrotte, come la volta precedente.

Non ci sono state altre difficoltà con il biosensore. Il signor Scott e i suoi uomini non hanno trovato la prevista differenza di potenziale nella serie dei sensori esterni, ma non si è nemmeno rilevata la breve assenza di segnali all'inizio della calibratura.

Il biosensore indica la solita densità di vita animale sulla superficie del pianeta, ma disgraziatamente non segnala la presenza di vita umana nella zona di atterraggio della squadra esplorativa.

Dall'interno del loro scafo sentirono arrivare la navetta di soccorso, e dalla fessura del portello la videro atterrare nella luce rossastra di uno spettacoloso tramonto. Si posò a dieci metri di distanza, alzando una nuvola di cenere.

“ Ormai il terreno si è raffreddato “ disse la tenente Follett. “ Dobbiamo andargli incontro?

“ Mmm... “ Kirk non fece in tempo a rispondere. La cenere non si era ancora posata che il portello della navetta di soccorso si spalancò e un uomo saltò a terra. Era in tenuta da combattimento, pronto a ogni evenienza: armatura completa e cintura antigravità, fucile a raggi di Tipo 1 a bandoliera, e casco a chiusura ermetica antiproiettile. Fu proprio il casco a salvargli la vita.

Un animale che somigliava a un'aquila, ma molto più grande dell'altra che avevano visto prima, scese in picchiata sull’uomo, colpendolo alla testa e facendolo cadere in ginocchio. Lui puntò il fucile verso l'alto e premette il grilletto, ma senza risultato.

Un altro uomo, fermo nell'inquadratura del portello ed equipaggiato come il primo, sparò a sua volta: il risultato non cambiò. Allora Kirk fece fuoco con il faser sempre regolato alla potenza paralizzante e l'uccellaccio cadde ad ali aperte, si riprese e svolazzò via come ubriaco.

“ Regolate le armi a potenza due!”

gridò Kirk, sentendo un gran battito d'ali. L'uomo a terra si rigirò sulla schiena e sparò verso il cielo. Una decina e più di mostri alati caddero al suolo. Allora l'uomo balzò in piedi e si precipitò verso la navetta di Kirk. Una volta a bordo, si gettò ansante su una poltroncina, una mano contratta sul petto. Sulla faccia pallidissima spiccavano le efelidi scure.

“ Uccelli? Uccelli “ balbettò, poi si riprese. “ Tenente Bill Hixon, della Sicurezza. A rapporto, Comandante.

“ Benvenuto a bordo “ disse Kirk, reprimendo un sorriso. Gli uomini della Sicurezza avevano fama di essere sempre e comunque imperturbabili.

“ Ma è pazzesco “ disse Hixon, guardando verso il portello. “ Perché le armi funzionano sul "paralizzante" e non sul "disintegratore"?

“ Molte cose funzionano in modo strano o non funzionano affatto su questo pianeta, signore “ rispose Frost. “ Avete provato se la vostra navetta riparte?

“ No... è questo il problema?

“Questo è uno dei problemi.”

rispose Kirk. Hixon si avvicinò al portello e gridò ai suoi compagni di avviare il motore. Il tentativo andò a vuoto.

Uno degli pseudo-uccelli si rialzò barcollando. “ Sei coriaceo, brutto bastardo! “ disse Hixon e, per dimostrare la propria ammirazione, sparò tramortendolo un'altra volta. Poi sparò anche agli altri, tanto per essere più tranquillo.

“ Le luci non si accendono “ disse Kirk. “ Dobbiamo quindi aspettare fino a domattina per riunirci e formulare un piano d'azione.

“ Va bene, signore “ disse Hixon, intento a guardare il cielo dall'apertura, e con una certa preoccupazione aggiunse : “ Ci sono una cinquantina di quelle bestiacce, là in alto.”

“ Se volete, potete dormire qui, tenente. “ propose la Follett.

“ Grazie, signore... signora, ma è meglio che torni dai miei uomini. Ehi, Alan “ gridò “ copritemi che arrivo. “ Dalla buia inquadratura del portello di fronte spuntarono le canne di due fucili a raggi. La luce stava calando rapidamente.

Hixon battè il record mondiale dei dieci metri.

Fin da quando era guardiamarina, Kirk aveva imparato a dormire quando e come poteva: in piedi, seduto, perfino marciando, perfino quando non era

stanco. Ma quella notte non riusciva a prendere sonno, sebbene il corpo fosse esausto e la poltroncina della navetta morbida e comoda. Aveva la mente in tumulto. L'hai fatta grossa, Jim, vedrai che ti tolgono tutte le medaglie e ti buttano a mare con quelle come zavorra. Anche il più inesperto dei guardiamarina avrebbe capito che qui c'era qualcosa che puzzava e avrebbe mandato giù per prima una sonda automatica; e invece no, tu hai voluto venire a vedere di persona (Spock è bravo, ma non come te) lasciando la nave priva del comandante e facendo correre un rischio mortale a sei brave persone, no, adesso sono nove; e a quante altre ancora? Ci sono altre cinque navette, facciamo da un minimo di quindici a un massimo di trentacinque, o forse nessuna, se Spock... non si muove. Se. Spock. Fa. La. Cosa. Più. Logica. Ci lascerà qui e andrà a cercare rinforzi e a fare quello che avrei dovuto fare io, che sarebbe stato di prendere nota della posizione del pianeta e fare qualche osservazione e poi tagliare la corda da questo posto (ma prima pareva solo strano e non) pericoloso. Ecologia assurda che fa crescere tanti animali da preda di dimensioni enormi, pianeta da incubo creato da un dio pazzo che invece di riposare il settimo giorno si è voluto divertire. Cerca di pensare. Se non riesci a dormire cerca di pensare.

Le cose che non funzionano, cos'hanno in comune le cose che non funzionano, e perché non funzionano? Trasferitore, motore della navetta (e condizionatore e luci e rilevatore e...) ma il portello funziona, la testa funziona. Il faser, i fucili a raggi funzionano solo a bassa potenza e non possono uccidere, che cos'hanno in comune? elettronica? Ma la tuta corazzata è elettronica e funziona; devo chiedere a Hixon se il minicom è completamente muto o se funziona in uno dei due sensi, se Spock riceve un'onda portante o no. Se Spock ci credeva morti non avrebbe mandato un'altra navetta, ma il suo biosensore funziona, mentre il nostro tricorder... Cos'hanno in comune? Energia nucleare,

fasatura tachionica, deboli forze interagenti, semplice elettricità, termodinamica, campo disintegratore, cos'hanno in comune. Assolutamente "nada". Metti tutta la tua fisica in un cappello e tirane fuori sette od otto pezzi, ecco, qui questo non funziona, spiacente, ci sono molte più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne contengano i sogni della tua filosofia (molti, sbagliando, credono che ai tempi di Shakespeare "filosofia"

equivalesse a "scienza", che è quello che abbiamo qui), e adesso è proprio la scienza che fa cilecca, ma non sempre, e cos'hanno in comune? Solo noi, solo il fatto di renderci difficili le cose, Orazio.

Il vento dolce e forte, così forte che le tavole del ponte scricchiolano sotto i nostri piedi. Senti il mormorìo che si leva? Riuscite a leggerne il nome, signor Spock? No? Non importa, dalla sagoma si direbbe un clipper americano. Devono avere ammainato la bandiera per riparazioni all'albero. Signor Sulu, volete virare di un grado a dritta? Presto saremo a portata di voce. Forse trasportano rum e tabacco, possiamo fare un baratto. Forse notizie da... Cosa c'è? Uno sbuffo di fumo bianco nel vento, un colpo, uno spruzzo corto di prua... Bandiera nera. E' un vascello pirata, per dio! Sì, signor Sulu, so che con la nostra velatura possiamo distanziarlo, ma non lo faremo. Signor Spock, volete essere tanto gentile da andare di sotto a dire al signor Scott di caricare i pezzi di dritta? E voi, signor Sulu, virate a dritta e ammainiamo le vele di maestra, Aspetteremo buoni buoni che vengano a tiro. Capisco che corriamo pericolo di sbandare, ma, signor Sulu, siete diventato sordo? E voi, signor Spock, avete gli stivali inchiodati al ponte? Non fa niente. Ehilà, alfiere Chekov, volete dire al signor Scott di caricare i cannoni di dritta? E' un brav'uomo, sono tutti brava gente, pieni di vita, ma quando parlo io...

“ Capitano Kirk! “ Hevelin lo afferrò per la spalla, scuotendolo. “ Comandante!

Kirk fece per strofinarsi gli occhi, poi si svegliò di colpo. “ Cosa c'è, tenente?

“ Fuori “ rispose l'altro, bisbigliando.

Kirk scosse la testa per schiarirsi la mente.“ Io... tutta la notte ci sono stati degli animali qui intorno.

No, Non sono animali. Guardate.

Guardare cosa?, pensò Kirk. Dal parabrezza annerito non si vedeva niente. Ah, il portello! S'inginocchiò accanto ad Hevelin e sbirciò fuori dalla fessura.

Nel grigiore che precedeva l'alba si distinguevano delle ombre in movimento fra le due navette. Bipedi in posizione eretta, ma non parevano esseri umani. Teste troppo grosse. <coperti di pellicce, o forse era pelo loro. La luce era insufficiente per vederne la faccia. Portavano lance e mazze.

“ Devo paralizzarne uno, signore? “ sussurrò ancora Hevelin.

“ Non usano attrezzi, sono... ma cosa? “ Erano scomparsi.

“ Sono anche veloci.

“ Direi! “ Kirk si alzò. “ Bè', non possiamo far niente prima dell'alba. Colazione?

“ Ho già mangiato, signore. Devo svegliare gli altri?

“ No, non importa, mangio da solo. “ Andò al ripostiglio viveri e, sentendosi molto virtuoso, scelse una razione fredda. Riso e pollo. "Meglio thè punteruolo e bullette." Da dove gli era arrivato questo pensiero?

A giudicare dalle orme sulla cenere fra le due navette si aveva l'impressione che i rappresentanti di tutte le specie animali di Anomalia si fossero dati convegno lì durante la notte. C'erano impronte di zampe e di artigli, altre di una creatura che pareva portare scarpe lunghe e strette, di curve superficiali a S lasciate dai serpenti e, su tutte, le impronte dei piedi con quattro dita degli umanoidi. Avevano girato e rigirato intorno alle navette, ma non abbastanza vicino da toccarne gli scafi, il che poteva anche essere una prova d'intelligenza.

Gli pseudo-uccelli avevano ripreso a roteare nel cielo appena era spuntato il minuscolo sole, ma non c'erano altri segni di vita. Tenendo d'occhio il cielo, Moore scese a terra e raccolse un sassolino. Tornato al riparo, lo scagliò contro l'altro scafo.“ Dovrebbe bastare a svegliarli...

Il portello della seconda navetta si aprì e comparvero i tre della Sicurezza, due in ginocchio e uno in piedi, le armi in pugno.

“ Non sparate! “ disse Moore, ridendo.

“ Cosa diavolo ti piglia, Mark? “ protestò uno dei tre.

“ Non abbiamo già abbastanza guai?

“ Siete pronti per la riunione?

“ Certo “ rispose Hixon. “ Dobbiamo venire lì?

“ No, il tecnico vuole controllare i vostri strumenti.

“ Copriteci la testa, mentre andiamo “ gli disse Hevelin, da dietro le spalle. Bounds e Moore fecero un passo fuori dal portello, puntando i faser e scandagliando con gli occhi la distesa di ceneri che li separava dai margini della giungla.

Kirk coprì la distanza fra le due navette a passo normale, resistendo alla tentazione di guardare in alto. Gli altri lo seguirono senza inconvenienti.

“ Pare che l'esperienza abbia reso cauti quegli uccellacci

“ disse Kirk. “ Frost, al lavoro.

“ Subito, signore. Mentre Frost controllava le apparecchiature per vedere se presentavano gli stessi difetti di quelle della loro navetta, gli altri si misero a sedere, eccetto Hixon e Hevelin che presero posto accanto al portello in modo da tenere d'occhio il cielo.

“ Tenente, ditemi cosa sapete dei progetti del signor Spock “ cominciò Kirk.

“ Ecco, signore, abbiamo decollato alle diciassette e quarantaquattro, subito dopo avere scoperto che la foresta, cioè la savana, era in fiamme. Il comandante Spock non era sicuro che foste vivi. Data la vostra posizione, le indicazioni del biosensore non erano sempre attendibili.

“ Mi chiedo perché non si sia portato con la nave in un'orbita più alta.

“ Perché c'era una squadra al lavoro all'esterno dello scafo, signore. In ogni caso, i nostri ordini erano di atterrare solo se vedevamo segni di vita; in caso contrario stava a me decidere. L'Enterprise aveva perso i contatti con il guardiamarina Frost nello stesso istante in cui la navetta aveva toccato terra.

“ Tutti i contatti? Neanche un'onda portante?

“ No, per quello che so,

Comandante. “ Kirk gli fece cenno di continuare. “ Il Comandante Spock pensava di dover avere un biosensore di rilevamento puntato su di voi, e su di noi, per le diciannove e trenta. Se avesse scoperto che... eravamo morti, avrebbe proseguito per Accademia. Se eravamo vivi, ma non fossimo ritornati per le dodici di domani, cioè di Oggi, avrebbe allestito una seconda spedizione di soccorso, affidando al signor Scott il comando e il compito di portare l'Enterprise su Accademia.

“Un'altra navetta con personale della Sicurezza?

“ No, signore. Tre navette di specialisti di vario tipo e attrezzatura da sopravvivenza.

“ Ha analizzato molto bene la situazione “ approvò Kirk, pensoso. “ Speriamo che il biosensore funzioni.

Hixon annuì, guardando gli uccelli, e, dimenticandosi per una Volta di dire "signore", commentò: “ Sarà un affare serio riuscire a sopravvivere qui, con quello che abbiamo, per un bel po' di tempo.

“ Non vi do torto. E non avete visto neanche la metà. “ Kirk descrisse la carneficina cui avevano assistito il giorno prima. “ E per arrivare al fiume dobbiamo attraversare un centinaio di metri di giungla “ concluse.

“ Scusatemi, signore “ disse il più giovane, il guardiamarina Davof. “ Io non capisco perché... perché la situazione sia tanto seria. Siamo in dieci, con faser e fucili a raggi...

“ Cerca di adoperare il cervello, Bish ' “ lo interruppe Hixon. “ Può darsi che dobbiamo restare qui per settimane, o mesi.

“ Oh, è vero. “ Il giovane arrossì. “ I cristalli di dilitio non dureranno tanto.

“ Senz'altro no, se dobbiamo sparare in continuazione tutte le volte che scendiamo a terra.

“ E c'è di peggio, tenente “ disse Sharon Follett. “ Non possiamo nemmeno sapere se qui i cristalli avranno una durata normale. Può darsi che si esauriscano in poco tempo o che ci esplodano in faccia. Su questo pianeta sembra che le leggi normali della fisica non siano valide.

“ Scusatemi, ma non capisco “ disse Moore. “ Mi pare un'assurdità, un controsenso.

La tenente Follett scoppiò a ridere. “ No, invece. Esistono esempi documentati di altri sistemi di leggi fisiche. Uno, per esempio, sta orbitando sulla nostra testa. All'orizzonte virtuale di quel buco nero il tempo è immobile, a meno che non si sia noi a muoverlo. Invece la distanza aumenta, senza nessuno... sforzo. Avviene cioè esattamente il contrario di quello che succede nel nostro angolino di universo.

Moore la guardò attonito. “ Mi fa venire mal di testa, signore.

Nelle due navette c'era una scorta di acqua sufficiente per quasi undici giorni, alle razioni normali per dieci persone. Ma il primo ordine operativo che ricevettero fu di fare il tentativo di arrivare all'acqua, in modo da scoprire fino a che punto fosse difficile la loro situazione. Se fosse stato impossibile raggiungere il fiume o se l'acqua fosse stata inquinata tanto da impedirne la completa depurazione, sarebbero passati alle razioni da "naufraghi", che li avrebbero tenuti in vita finché l'Enterprise non fosse andata e tornata da Accademia.

Intanto aspettavano l'arrivo di Spock, dato che la salvezza sta anche nel numero.

Se era partito alle 12,00 sarebbe atterrato poco prima delle 13,00. Alle 12,45 qualcuno cominciava già a dare segni di nervosismo.

Hixon parlava ai suoi uomini raccolti intorno al portello. “ Dobbiamo fronteggiare la realtà “ diceva sottovoce. “Se i biosensori non hanno...

In quel momento sentirono un lieve sibilo. Da est una formazione di tre navette si dirigeva alla loro volta. “ Eccoli che arrivano, signore!

Le tre navette atterrarono in modo da formare con le prime due un cerchio approssimativo. Ne sbarcarono Spock e altre undici persone, mentre le guardie della Sicurezza stavano attente che dall'aria non arrivassero attacchi.

Del gruppo facevano parte quattro guardiamarina della Sezione Scientifica e due della Sezione Tecnica e Approvvigionamento. Il dottor McCoy e l'infermiera Chapel avevano a loro disposizione un'intera navetta che avevano attrezzato a infermeria e a laboratorio medico in formato ridotto. La tenente Uhura si era offerta volontaria, insieme ad Andre Charvat e, con sorpresa generale , a James Atheling. Spock e i due tecnici avevano pilotato le navette.

Dopo i convenevoli e le espressioni di sollievo, ognuno si ritirò a bordo della propria navetta, ma Spock e McCoy andarono insieme da Kirk.

“ E' un sollievo rivedervi, signor Spock “ disse Kirk. “ I nostri rilevatori non funzionano bene... temevo che la stessa cosa fosse successa sull'Enterprise.

“ E avevate ragione, Comandante. Secondo i rilevamenti non c'era traccia di vita umana sul pianeta.

“ E allora, come avete fatto a sapere che eravamo qui? Con il rilevamento visivo?

“ No, la potenza del telescopio era insufficiente.

“ E niente comunicazioni, vero?

“ Nessuna, dopo l'atterraggio

Kirk corrugò la fronte. “ Volete dirmi che voi, proprio voi, vi siete imbarcato in una linea d'azione determinata senza dati su cui basarvi, per solo intuito? “ Scosse la testa. “ Non so come vi sia venuto in mente di farlo, signor Spock.

“ Ho usato la logica, Comandante, non l'intuito. La mancanza di dati non equivale a mancanza d'informazione. Primo “ continuò, contando sulla punta delle dita “ era sommamente improbabile che foste morti tutti nell'istante dell'atterraggio, dal momento che vi abbiamo visto prendere terra in modo regolare e, se la situazione vi fosse sembrata pericolosa, voi l'avreste notato e ci avreste avvertito. Secondo, l'unico sistema per impedire a un comunicatore o a un minicom di trasmettere l'onda portante è di togliergli la sua fonte di energia. E mi pareva altrettanto improbabile che tutti, contemporaneamente, aveste disinnestato i minicom individuali, oltre al comunicatore della navetta.

“ Avremmo potuto essere stati disintegrati, comunicatori e tutto.

“ No, dato che la navetta era intatta. Terzo, a livello unicellulare i rilevamenti del biosensore non indicavano tracce di vita con struttura cromosomica di tipo terrestre. Posto anche che foste rimasti tutti uccisi nel medesimo istante e nell'attimo in cui separavate i vostri minicom dalla loro fonte di energia, a causa di un evento che non aveva però intaccato la struttura della navetta, pareva assurdo che non fosse rimasto in vita neanche un batterio.

“ A sentirvi, sembra tutto semplice “ disse McCoy.

Spock lo guardò inarcando un sopracciglio. “ Vi siete offerto volontario, dottore. Ritengo quindi che la vostra decisione sia stata dettata da un filo di logica.

“ Intuito, Spock, solamente intuito. Il risultato è stato uguale.

“ Qualunque sia stata la ragione che vi ha fatto venire “ disse Kirk “ sono felice di avervi qui tutti e due, ma mi spiace di avervi cacciato nei guai. “ Si sedette e spiegò quanto grossi fossero i guai.

Spock confermò che le loro tre navette erano nelle stesse condizioni delle altre: subito dopo l'atterraggio, avevano lasciato i motori al minimo, ma quelli

si erano spenti immediatamente, e più niente funzionava, a bordo, all'infuori dell'altimetro, delle bussole e dei portelli.

Oltre agli undici cervelli umani più il proprio, Spock aveva portato razioni di emergenza sufficienti per dieci settimane, un ampio assortimento di attrezzi elettrici e manuali, materiale medico e scientifico e una tenda d'emergenza autogonfiabile.

Questa tenda, che chiusa aveva le dimensioni di una scarpiera, era una meraviglia della tecnica. Tirando una cordicella, si apriva lentamente gonfiandosi fino a diventare un emisfero del diametro di cinque metri, provvisto di portello stagno, pavimento isolante, venti cuccette gonfiabili e finestrini. Opportunamente ancorata, era in grado di resistere a un uragano o alla carica di un branco di elefanti infuriati. Si era rivelata utilissima nei deserti, nelle giungle, sulla Luna e perfino sott'acqua.

Purtroppo, quando tirarono la cordicella non successe niente, ed era impossibile rizzarla a mano.

Quando il sole fu alto in cielo, gli uccellacci volarono via, e il gruppo decise di fare una puntata fino al fiume per esplorare il terreno e per prendere un campione d'acqua da analizzare. Kirk, Hernandez e i sei uomini della Sicurezza, muniti di faser, fucili a raggi e tre coltellacci da giungla, presero parte alla spedizione.

Si avviarono con cautela lungo i margini della giungla, disposti in formazione a "V", con Kirk ed Hevelin al vertice. Non accadde niente finché non furono a circa dieci metri dagli alberi. Allora, d'improvviso, una bestia che somigliava a un felino con sei gambe, dalle dimensioni di un leone, ma coperto da scaglie lucide, sbucò da un albero. Le scariche di tre fucili a raggi e di due laser lo raggiunsero ancora a mezz'aria, e l'animale cadde rotolando inerte fino ai piedi di Kirk con una specie di rantolo.

“ Bel tiro “ commentò il Comandante, guardando la bestia stordita. Aveva il muso lungo e stretto come quello di un barracuda, e dalla bocca aperta sporgevano zanne aguzze e seghettate.

Si addentrarono nella giungla facendo ininterrottamente fuoco nell'intrico della vegetazione, ma quasi subito Huff, una delle guardie, trovò un sentiero aperto nel sottobosco dagli animali della savana che Andavano all'abbeverata.

Non usarono i coltellacci, perché il sentiero era largo un metro e da come il terreno era Battuto e coperto di resti di vegetazione secca, era chiaro che gli animali lo seguivano da molto tempo. Avanzarono lentamente, per prudenza, scostando i cespugli che orlavano il sentiero a colpi di fucile a raggi. Normalmente, il faser aveva una portata di 90 metri e il fucile a raggi una doppia, ma, come aveva fatto notare la Follett, sarebbe stato imprudente fidarsi che su Anomalia le cose restassero immutate.

La giungla era incantevole, e ne avrebbero apprezzato la bellezza se non avessero temuto quello che poteva nascondere. Nella morbida luce che filtrava attraverso l'intreccio dei rami frondosi, i fiori, di ogni colore e dimensione, esplodevano in un'orgia di sessualità vegetale, da quelli viola, piccoli come ranuncoli, a enormi mostruosità rosso cremisi del diametro di due metri. Persino il cinico Hevelin non potè fare a meno di accorgersi della loro singolare bellezza: migliaia di teneri petali rossi scaturivano da un groviglio di liane verdi e bianche grosse un dito. Il profumo che emanavano i fiori era dolce come una glassatura sovrastante il greve sentore di decomposizione della vegetazione che marciva. Nell'intervallo fra una raffica e l'altra dei faser, sulla giungla gravava un silenzio mortale.

Poco prima di arrivare al fiume dovettero fare una deviazione per evitare un gigantesco animale nero, somigliante a un orso, anche lui con sei zampe. Kirk ed Hernandez lo riconobbero come appartenente alla stessa specie di quello che aveva avuto la meglio sull'immane serpente, il giorno prima. Questo se ne stava sdraiato a occhi aperti, russando piano.

Il fiume era ampio e scorreva lento e verdastro sul fondo sabbioso. Prima che Hixon riempisse una borraccia d'acqua, spararono ancora, nell’eventualità che la corrente celasse qualche mostro acquatico.

Furono altrettanto cauti lungo la via del ritorno, ma la prudenza non bastò.

Huff si era fermato ad ammirare l'enorme fiore rosso, i cui petali si agitavano

lentamente, come mossi da una brezza leggera, e stava dicendo: “ Ehi, guardate... “quando si ritrovò improvvisamente sbattuto per terra. Tre o quattro viticci bianchi e verdi gli si erano attorcigliati intorno a una caviglia. Si mise a urlare,

sentendosi tirare con forza verso il fiore. Una salva di faser si rivelò inutile, e allora Hevelin ricorse al machete per tagliare le liane. Huff, liberato, si rialzò, ma nel frattempo i viticci si erano avvolti intorno ai polsi di Hevelin. Un altro gli circondò un ginocchio e un altro ancora il petto. Qualcuno si mise a sparare all'impazzata.

“ Basta! “ gridò Kirk. “ Non serve a niente. “ E corse verso Hevelin brandendo il coltellaccio. Ma la pianta non lo lasciò avvicinarsi. Cinque, dieci, cinquanta liane simili a tentacoli si protesero ondeggiando fra lui ed Hevelin. Una si attorcigliò intorno al manico del machete, strappandoglielo di mano.

“ Dategli fuoco! “ gridò Hevelin, con voce tesa e arrochita per lo sforzo di resistere alla pianta. “ Non può fare molto con l'armatura che ho indosso.

Bounds tornò di corsa alle navette. Si era allontanato da nemmeno un minuto, che Hevelin barcollò e i viticci lo trascinarono per l'ultimo metro che lo separava dal fiore. Lui cercò di dibattersi, ma fu una lotta breve. Poi i viticci si afflosciarono, e il fiore rosso lo inghiottì.

Bounds arrivò a precipizio con una grossa bottiglia di alcool etilico che aveva preso nel laboratorio di McCoy, la stappò e la lanciò come una bomba a mano. La bomba colpì il centro del fiore, lacerandone alcuni petali, e il contenuto si riversò sul groviglio di liane. Poi Bounds diede fuoco a una tavoletta di combustibile solido e la fece seguire alla bottiglia. Prima ancora che colpisse il bersaglio, l'alcool prese fuoco con uno sbuffo che pareva un lieve alito di vento.

Centinaia di viticci si arricciarono e si distesero come a esprimere un indicibile dolore, mentre le fiamme azzurrine lambivano il piede della pianta. Il fiore ebbe un moto convulso ed espulse Hevelin con tale forza da scagliarlo sul sentiero. Moore si chinò a rigirarlo a faccia in su. Ma Hevelin non aveva

più faccia. Moore trattenne il fiato, e poi svenne.

Il fiore aveva divorato carne, ossa, cervello e armatura, senza distinzioni, dalla testa ai piedi per una profondità di circa quattro centimetri. Hevelin pareva il risultato dell'autopsia di un incompetente.

Dal Giornale di bordo del Comandante, Data stellare 6136,6:

In base agli ordini del Comandante Spock stiamo dirigendo verso Accademia, dal momento che lui non è riuscito a lasciare la superficie di Anomalia. Può darsi che prima dell'arrivo si possa ripristinare le comunicazioni subspaziali, nel qual caso, ovviamente, avvertiremo il Comando della Flotta Spaziale e forse riceveremo nuovi ordini.

Come stabilito, ho calcolato l'orbita di fuga in modo che il perigeo si trovasse esattamente sulla verticale della zona di atterraggio delle navette, alla quota più bassa possibile senza che l'Enterprise corresse il rischio di essere danneggiata dall'attrito con l'atmosfera. Il telescopio del laboratorio di fisica ci ha mostrato tutte e cinque le navette intatte (almeno all'esterno), ma nessuna traccia dell'equipaggio. Erano invece visibili quattro simboli, più grandi delle navette, all'apparenza tracciati nella cenere:

x 1/1

Il computer li ha decifrati così:

IMPOSSIBILE MUOVERSI/AEREI (NAVETTE) GRAVEMENTE DANNEGGIATI/PERICOLOSO ATTERRARE QUI/ALCUNI (O UNO) MEMBRI DELL'EQUIPAGGIO MORTI.

Si tratta di un codice antichissimo di cui si servivano gli aviatori in difficoltà sulla Terra. Sarà interessante sapere se queste nozioni arcaiche sono frutto della memoria enciclopedica del signor Spock, o della passione del Comandante Kirk per le antichità militari. Posto che riusciamo a rivederli.

All'analisi l'acqua risultò potabile, anche se per saperlo avevano pagato un prezzo troppo alto. Seppellirono Hevelin, e fecero progetti a lunga scadenza.

Era necessario qualcosa di più solido e comodo che cinque navette per vivere, specialmente se i faser avessero finito la carica. Nel giro di due giorni dall'arrivo, avevano subito tre attacchi, oltre al primo, da parte degli uccelli e solo dagli uccelli, che non si regolavano sull'esperienza precedente, oppure volevano controllare se gli avversari erano sempre imbattibili. Una di quelle bestiacce, poi, aveva l'abitudine irritante di picchiare la testa contro lo scafo. Gli ominidi con la lancia, invece, non si erano più fatti vivi.

Decisero di erigere, tutt'intorno alle navette, una staccionata parzialmente coperta da una tettoia e circondata da un fossato. Per fortuna, gli utensili automatici funzionavano. Kirk lasciò Hixon e tre guardiamarina alla scavatrice per cominciare a scavare il fossato, mentre gli altri andarono nella giungla con un assortimento di asce, seghe e torce.

Saturarono una zona del folto con i raggi paralizzanti dei faser, e poi vi entrarono alla ricerca di piante simili a quella che aveva ucciso Hevelin: ne trovarono due e le bruciarono. Distrussero col fuoco anche altre piante dall'aria sospetta, finché Kirk non intimò agli uomini di smetterla, se non volevano trovarsi nel bel mezzo di una foresta in fiamme, nonostante l'umidità. Finalmente trovarono un gruppo di alberi dal fusto diritto,

dai quindici ai venticinque centimetri di diametro, simili a betulle, ideali per i pali della staccionata. Due guardie della sicurezza si spostavano senza interruzione lungo il perimetro della zona sparando a tratti contro immaginari assalitori, mentre gli altri si misero a lavorare di ascia e sega.

Con le vibroseghe era facilissimo tagliare tronchi di media grossezza: bastavano due colpi per fare una tacca profonda >dalla parte in cui si voleva far cadere l'albero, poi gli si girava intorno e si praticava un'incisione netta dalla parte opposta. Un solo uomo era in grado di abbattere cinquanta alberi in un'ora. Ma loro erano in sei, ognuno munito di vibrosega, e il problema non era tanto

quello di abbattere alberi quanto quello di evitare che cadessero addosso a qualcuno.

Uno, infatti, si abbattè su Kirk che stava scansandosi per Non essere colpito

da un altro. Kirk cadde, ma grazie alla tuta corazzata solo la sua dignità riportò danni. Arrancando, si districò dal groviglio di rami, preparandosi a dire il fatto suo a qualche sprovveduto guardiamarina, quando si trovò davanti il dottor McCoy, con un sorriso timido sulle labbra e una sega in mano.

“ Scusatemi, Jim, mi sono lasciato prendere la mano “ urlò, per superare lo stridio delle altre seghe. “ Erano anni che non mi divertivo tanto.

“ Ah, lui si diverte! Dottore...

“ Caspita, Jim, io ho gridato "Attenzione! ". Non mi avete sentito?

Kirk sbuffò, esasperato e decise di andarsene per i fatti suoi lasciando che i suoi boscaioli improvvisati si arrangiassero da soli. Tornò alla radura, dove un altro gruppetto, munito di accette e vibrocoltelli, stava sfrondando i tronchi. Anche questo lavoro procedeva veloce, e il mucchio dei pali diventava sempre più alto. Più arduo, invece, era il trasporto dalla radura alle navette, perché il carrello automatico di cui disponevano non serviva, a causa della lunghezza dei pali e del terreno accidentato; perciò dovevano trasportare i pali a braccia, uno per volta, e per farlo occorrevano due o tre persone.

Accorgendosi che nemmeno lì servivano ordini o consigli logistici, Kirk prese un vibrocoltello e si mise al lavoro, dopo avere deciso di non occuparsi del trasporto dei pali, perché la spalla gli doleva un poco per la caduta. Ed era talmente assorto a sfrondare rami, che gli ci volle un momento per tornare alla realtà quando qualcuno gridò: “ Attenti!

Girò la testa e vide che l'avvertimento era rivolto a due uomini con un palo sulle spalle, a metà strada dalle navette. I due si voltarono verso chi aveva gridato, e fecero male. “ Attenzione! “ gridò ancora quello, facendo segno con la mano. Un nugolo di venti o trenta frecce cadde addosso ai due, e sebbene la maggior parte fosse respinta dall'armatura, uno fu colpito anche in fronte e cadde in ginocchio. L'altro, che pareva rimasto illeso, dopo un attimo barcollò e si portò le mani al collo: una freccia glielo aveva trapassato da parte a parte.

“ Dottor McCoy!

Il potente raggio di una mezza dozzina di faser colpì la giungla nel punto da cui erano partite le frecce, ma la distanza era eccessiva. Un guardiamarina si precipitò nel folto per andare a prendere McCoy.

Hixon e i suoi avevano assistito all'accaduto, e si erano gettati nella fossa che stavano scavando, appena in tempo per evitare un altro nugolo di frecce dirette contro di loro. Hixon rispose con il fucile a raggi. Uno dei suoi uomini venne ferito a una mano, ma questo fu tutto.

Hixon si arrampicò fuori dalla fossa urlando, in direzione della zona del disboscamento: “ Una squadra... accidenti, venite! Andiamoli a prendere! “ Gli uomini che stavano sparando smisero, e corsero verso di lui. Ogni attività era stata interrotta e anche le due sentinelle al perimetro uscirono dal sottobosco, le armi in pugno.

Spock era arrivato alle spalle di Kirk. “ Comandante." disse “ questo non mi piace. Ignoriamo fino a che punto siano evoluti gli indigeni...

“ Lo so, Spock. Norma Generale Numero Uno. “ Era questa una norma inderogabile di comportamento: le astronavi esplorative della Flotta Spaziale dovevano ridurre al minimo gli effetti della loro tecnologia progredita sulle civiltà planetarie in via di sviluppo o arretrate. “ Abbiamo già pasticciato abbastanza col solo fermarci qui. Hixon! “

chiamò. “ Andateci piano. Limitatevi a osservare, e non sparate, se non è indispensabile.

“ Signorsì “ rispose il tenente, ma si capiva che non era disposto a tenere in gran conto l'ordine, o meglio la Norma.

Spock e Kirk si diressero verso i feriti, di cui McCoy stava già prendendosi cura.

L'uomo colpito in fronte era Bounds, della Sicurezza.

Cercò di mettersi seduto, gemendo, col sangue che gli colava sulla faccia, ma il dottore lo Costrinse a restare sdraiato. Gli Cosparse la ferita di anestetico e la ripulì. Con sorpresa scoprì che si trattava di una ferita relativamente superficiale: la punta della freccia aveva colpito la fronte di striscio, lacerando l'epidermide e rimbalzando contro l'osso senza conficcarvisi. McCoy finì la medicazione e disse al giovane che qualche ora di riposo sarebbe stata sufficiente, dato che non era una cosa grave.

L'altro era in condizioni molto peggiori. La freccia gli si era infilata nel centro della gola, gli usciva dalla bocca una schiuma sanguigna e stava diventando cianotico.

“ Tracheotomia “ borbottò McCoy all'infermiera Chapel, appena arrivata di corsa con la cassetta del pronto soccorso. Il ferito cercò di parlare, ma dalle labbra gli uscì solo un penoso gorgoglio.

Non senza difficoltà McCoy spezzò l'asta della freccia ed estrasse la punta. Un sottile zampillo di sangue scaturì dalla ferita aperta, schizzando sugli stivali di Kirk. “ Ah, benone “ mormorò il dottore. “ Ha anche leso la carotide. “ Prese il bisturi elettrico dalle mani dell'infermiera. “ Sostenetelo per le spalle, Jim “ disse a Kirk. Il Comandante ubbidì, mentre la Chapel reggeva la testa del ferito. McCoy cercò la cartilagine elicoide, scese di qualche centimetro e fece per praticare l'incisione. Ma il bisturi non funzionava. McCoy imprecò e gettò via con rabbia lo strumento inutile.

“ A bordo ci sono bisturi normali “ disse l'infermiera, alzandosi, rivolta a Spock.

“ No, non c'è tempo “ disse McCoy, e indicò il vibrocoltello che Kirk aveva usato per tagliare i rami e che aveva lasciato cadere a terra poco distante. “ Datemi quello. “ La lama era incrostata di segatura e terriccio.

McCoy brandì il coltello, lo attivò e praticò una profonda incisione. Kirk girò la testa cercando di pensare ad altro.

“ Cannula “ disse ancora McCoy. “ Bene. Una graffa per l'arteria... Fate venire un paio di uomini con una barella, e preparatelo per un'operazione.

Meglio dargli prima mezzo litro di plasma tipo 0. “ Si accasciò sui talloni con un sospiro. “ Guarirà, Jim, anche se gli resterà una brutta cicatrice. Con ogni probabilità, neanche una protoplastica anabolica funzionerà.

Kirk si azzardò a dare un'occhiata al ferito: non gli pareva che avesse l'aria di poter guarire perfettamente. Gli occhi socchiusi mostravano solo il bianco, la gola e la faccia erano tutte macchiate dal sangue scaturito dall'incisione praticata da McCoy.

“ E Bounds? “ chiese.

“ Domani starà benone. Anche se dovrò dargli dei punti. Qualche sedativo...

“ Punti? “ chiese Kirk.

“ Sì, una volta richiudevano così le ferite “ disse Spock.

“ Ago e filo “ aggiunse il medico.

Kirk rabbrividì. “ Sarà meglio che cerchi di non farmi male “ disse.

Kirk stava avviandosi verso la navetta dietro il gruppo che portava i feriti, quando sul limitare della giungla vide del movimento e sentì Hixon gridare: “ Ne abbiamo preso uno! “ Due uomini della Sicurezza trasportavano il corpo inerte di un umanoide. Un altro reggeva un arco di strana fattura.

Seguendo chissà quale oscuro istinto, deposero l'indigeno nel centro del cerchio formato dal fossato non ancora abbastanza profondo. Kirk mandò a chiamare Sharon Follett che era andata a dare una mano nella navetta-infermeria.

“ Visto alla luce, ha molto poco di umano “ osservò Kirk. Braccia e gambe erano troppo lunghe e articolate in due punti, in modo da avere doppi gomiti e ginocchia: privo di sensi, l'umanoide pareva una marionetta senza animatori. Mani e piedi erano uguali, con quattro lunghe dita con numerose articolazioni, ma prive di unghie, molto diverse da quelle delle scimmie. La cosa più stupefacente era però la testa o, per essere più precisi, la

protuberanza sporgente al posto in cui gli esseri umani hanno la testa: priva di occhi, naso e orecchie, e tutta ricoperta di pelo.

Kirk lo fece notare alla Follett, appena la donna arrivò. “ Daccordo, Comandante, vediamo un po'... “ S'inginocchiò vicino a quella che avrebbe dovuto essere la testa, la tastò con delicatezza, scostando il pelo, e parlò quasi tra sé. “ Certi cani pare che non abbiano... uhm, strano “ disse. “Forse è da qui... la bocca... HU.” Qualcuno rise, e lei continuò: “ Ho visto cose anche più strane. “ Così dicendo trovò la bocca e l'aprì.

Gli astanti videro che era priva di lingua e di denti, dotata solo di gengive indurite. “Davvero strano. Mi fate ombra.” disse ancora la Follett, e

Spock, che stava chino sopra le sue spalle, si scostò. Lei andò avanti: “ Non esiste apparato vocale, per quello che posso vedere. Né dotti salivari, né muco digerente... “ Si girò verso Spock. “ Come il kronvil, sapete. “ Spock annuì: il kronvil era un animale di Vulcano, sdentato ma capace di mangiare di tutto, da un carciofo a uno xilofono.

“ Muscoli “ mormorò ancora Sharon Follett, palpando un braccio. Girò il corpo, lo lasciò ricadere supino, poi si accovacciò sui talloni e disse a Kirk, corrugando la fronte perplessa: “ Non so capacitarmi, Comandante. Non sembrerebbe in condizioni di esistere.

“ Sarebbe a dire che è privo di... ehm...

“ Sì, non ha organi sessuali o escretori visibili. E la bocca è un'apertura collegata con qualcosa che sembra solo una specie di tubo respiratorio.

“ Forse è un esemplare anormale della specie “ disse Spock.

“ Può darsi “ ammise la Follett. “ Oppure potrebbe essere neutro come le api operaie, un individuo che non ha bisogno di riprodursi. Oppure... esistono anche animali che, nell'ultimo stadio vitale, non si nutrono.

“ Come i lepidotteri sulla Terra “ disse Spock. “ Alcune specie si nutrono solo allo stadio larvale.

L'umanoide si mosse. “ Indietro! “ gridò Hixon, e tornò a paralizzarlo col faser.

La Follett si alzò, ripulendosi i vestiti sporchi di terra. “ Signor Hixon, non credo che questa creatura sia pericolosa, nelle condizioni in cui si trova.

“ Può darsi “ borbottò Hixon, poco convinto. “ Scusatemi se vi ho spaventato, tenente.

Lei lo ignorò, intenta com'era ad esaminare l'indigeno. “ E' troppo grande e complesso, signor Spock. Non lo si può paragonare a un'ape operaia o a una farfalla. Vorrei avere un rilevatore biologico.

“ Dobbiamo legarlo? “ chiese una delle guardie della Sicurezza. Hixon guardò Kirk.

“ No, non direi. Possiamo essere giustificati se non abbiamo seguito alla lettera la Norma Generale Numero Uno, almeno nel senso di averla violata senza volerlo o per autodifesa. Ma non possiamo farlo prigioniero.

Spock assentì. “ Dobbiamo ritenere che il fatto di possedere e usare utensili indichi un certo grado di intelligenza, anche se vi sono schemi di comportamento, cioè istinti, altrettanto complessi delle azioni di tendere un arco e scagliare una freccia.

“ Dobbiamo riportarlo dove l'abbiamo trovato, Comandante?

“ Sì “ rispose Kirk. “ M; è meglio senza l'arco. E' inutile andare in cerca di guai.

“ Non posso sezionarlo,” stava mormorando la Follett. “ non posso sottoporlo a test attitudinali... ah! “ Si alzò. “Posso però prendere un campione di pelo.

Mentre lei andava a prendere un paio di forbici nella sua navetta, Spock esaminò attentamente l'indigeno.

“ Signor Spock “ gli chiese Hixon “ come fa a cavarsela1 senza occhi? Come

fa a usare arco e frecce?

“ E' una cosa interessante “ disse Spock, esaminando ancora una volta la testa. “ Però esistono dei precedenti. Sul pianeta Babele c'è una creatura, il cui nome, tradotto letteralmente, è "rospo mentale", priva di organi della vista, dell'udito e dell'odorato.

Scopre la preda telepaticamente e la uccide con un getto di saliva ben centrato, che contiene un veleno nervino. Mi sembra probabile, poi, che anche l’organismo vegetale responsabile della morte di Hevelin sia dotato di un talento simile.”

Sharon Follett, di ritorno con le forbici, tagliò alcune ciocche di peli da un braccio, dalla testa e da una mano della creatura e li inserì in altrettante fiale.

Come può confermare la tenente Follett,“ continuò Spock “ la prima regola della xenobiologia è la cautela. Non si può generalizzare. Sarebbe pericoloso, dato che in realtà conosciamo molto poco gli aspetti fisici che la vita può [assumere.

La tenente annuì. “ Esistono rocce dotate di proprietà appartenenti di norma alla vita animale “ disse “ e anche gas. Vi sono organismi che vivono solo pochi minuti, il tempo necessario a nutrirsi e a riprodursi, e altri che muoiono per motivi apparentemente inspiegabili. Non esistono regole. “ concluse: “ Sarà meglio che adesso lo riportiate nella giungla. “

Due uomini della Sicurezza presero l'indigeno per le braccia e per le gambe, mentre Hixon li sorvegliava da vicino con il faser spianato.

“ La cautela, Spock “ mormorò Kirk “ è una regola valida non solo in senso teorico. Se un fiore è capace di protendersi e...

All'improvviso si scatenò il finimondo. L'indigeno riprese di colpo i sensi e si liberò scalciando. Poi allungò un piede, strappò il faser dalla mano di Hixon e, impugnandolo correttamente, premette il grilletto e sventagliò un raggio paralizzante tutto intorno, per trecentosessanta gradi.

Kirk sentì un gran freddo e cadde a terra, con un senso di formicolio in tutto il corpo. Vide l'indigeno gettare il faser e darsela a gambe. Correva a velocità incredibile, e scavalcò la fossa larga due metri come se neanche ci fosse.

Il tempo passa lentamente quando si è colpiti da un raggio paralizzante. Si prova una sonnolenza invincibile, i colori fanno male agli occhi, ma basta chiuderli per un secondo per perdere i sensi. Kirk si sforzò di tenerli aperti tentando di digrignare i denti, ma i muscoli delle mascelle si rifiutarono di ubbidirgli. Si contentò allora di starsene disteso aspettando che tornasse il formicolio alle mani e ai piedi, primo indizio che l'effetto del raggio stava per finire.

Hixon, il più alto e robusto di tutti, si sarebbe probabilmente ripreso per primo. Kirk non poteva muovere gli occhi, ma una delle mani del tenente era nel suo campo visivo. Guardandola, si chiese se c'era la probabilità che qualcuno non fosse rimasto colpito.

Forse McCoy e la Chapel, isolati all'interno della loro navetta. Ma il portello era socchiuso, per il ricambio dell'aria, anche se era poco igienico. Se non si trovavano in linea retta rispetto alla fessura, i due erano incolumi, ma non si sarebbero accorti di quello che era successo, a meno che non avessero sentito il rumore. Dovevano però essere occupati con quel... come si chiamava? col guardiamarina Huff. Ago e filo. Ecco, la mano di Hixon si era mossa. E qualcos'altro si stava muovendo. Un'ombra. No, un enorme uccello color argento.

L'animale zampettò con circospezione fra i corpi riversi, guardando a destra e a sinistra e aprendo a tratti le ali con uno strano rumore scricchiolante. Quando poi apriva il becco, ne usciva un crepitio che pareva quello di una scarica elettrica. Emanava odor di lillà.

Kirk lo vide avvicinarsi a Sharon Follett, alzare la testa e calare il becco tagliente come un'ascia al centro della schiena della donna. Ci fu un sonoro crac quando colpì la tuta corazzata. L'uccello agitò le ali, gracchiando.

Le dita delle mani e dei piedi di Kirk cominciarono a formicolare, segno che si sarebbe ripreso fra poco.

Intanto l'uccello stava cercando un punto del corpo di Sharon Follett in cui il becco potesse penetrare... quando arrivò al collo, Kirk rabbrividì, ricordando il serpente.

Un'altra ombra. Kirk non poteva ancora muovere gli occhi. L'uccello smise di interessarsi a Sharon Follett e girò la testa verso l'intruso.

Era Hixon, vacillante e vicino a riprendersi. Aveva in mano il fucile a raggi, ma non poteva ancora alzare le braccia. Perciò lanciò un grido verso l'uccello, un suono inarticolato. La bestia gli si avvicinò e cominciò a girare in tondo, le ali aperte e la testa Incassata nel collo.

Con gran fatica Kirk riuscì finalmente a muovere la testa. Hixon adesso reggeva il fucile con tutte e due le mani, cercando di sollevarlo. Di punto in bianco l'uccello si avventò sull'uomo, sbattendo le ali. Lo afferrò per le spalle e si levò in volo. Hixon lasciò cadere il fucile. Kirk, sempre immobile, li vide alzarsi da terra di due metri, tre... Alla sua sinistra un faser sparò. Uomo e uccello precipitarono al suolo. L'uccello scrollò le ali e riprese il volo. Hixon, invece, che cadendo aveva battuto la testa, rimase Immobile.

Era stato McCoy a sparare. Barcollava un po' ma era evidentemente in condizioni molto migliori degli altri. S'inginocchiò accanto a Hixon per esaminarlo, poi mormorò qualcosa.

Kirk cercò di parlare, e rimase lui stesso stupito nel constatare che ci riusciva, anche se a stento: “ E' grave?

McCoy gli si avvicinò, trascinando i piedi come un vecchio. “ No, si rimetterà. Ma cos'è successo?

“ Hanno catturato... “ Kirk strinse i denti per cercare di sciogliere i muscoli delle mascelle ancora intorpiditi, poi si girò su un fianco dalla parte di McCoy. “ Hanno catturato un indigeno, un umanoide. Per caso, o perché sapeva quello che faceva, ha strappato il fucile a Hixon e l'ha usato contro di noi. Fingeva di essere svenuto oppure l'effetto paralizzante è cessato all'improvviso. Poi è scappato.

McCoy sbirciò verso il cielo. “ Stanno arrivando altri uccelli. Siete in grado di adoperare un faser?

“ No, le braccia non vanno, ancora... Non potreste farmi un'iniezione stimolante?

“ Mi piacerebbe. Ma la siringa spray non funziona. E gli stimolanti orali servono solo contro la stanchezza, non... “ Prese la mira e sparò. Un uccello cadde poco lontano. “ Uno di meno. “ Si alzò. “ L'infermiera Chapel deve essersi ripresa, ormai. Io sono stato in grado di muovermi dopo sette minuti... Le darò un faser e monteremo la guardia fino a che...

“ E Huff? Non lo state operando?

“ No. “ Il medico si era avviato verso la navetta. Continuò a parlare senza voltarsi. “ Quando io e l'infermiera siamo caduti, gli si sono riempiti i polmoni di sangue.

Non riuscirono a completare la palizzata prima di sera, ma ce la fecero ad allargare di altri due metri il fossato e a portare nella zona delimitata tutto il legname. Al crepuscolo seppellirono Huff.

“ Che giornata! “ esclamò Kirk, seduto insieme a Spock e a McCoy in una navetta ormai quasi buia. E aggiunse, citando un detto cinese: “ Viviamo in tempi interessanti.

Se anche Spock riconobbe la citazione, non lo diede a vedere. “ E' vero “ disse. “ Date le nostre condizioni attuali, la perdita di due vite umane non è un prezzo irragionevole. Doloroso, certo, ma avrebbe potuto andare molto peggio.

“ E poi “ aggiunse McCoy, con voce roca per la stanchezza “ erano solo due esseri umani.

“ Dottore! Mi pare un'osservazione di pessimo gusto!

“ E' vero. Mi spiace, Spock. Scusatemi!

“ Lo stato d'animo del dottor McCoy è comprensibile, ma ill...

“ Illogico, già. No, non sono così abbattuto perché Huff è morto mentre lo stavo operando. Ho perso altri pazienti sotto i ferri, e li ho persi anche per colpa mia, non per l'intervento di una scimmia armata di fucile. Quello che mi preoccupa è il fatto che abbiamo avuto due morti in due giorni. Cosa succederà domani? E in seguito? Quando l'Enterprise tornerà, Scotty non troverà più nessuno da salvare.

“ Sempre pessimista, il nostro dottore “ disse Kirk. Poi, per cambiare discorso: “Perché avete portato con voi Atheling?

“ Si è offerto lui di venire “ rispose Spock. “ E ha fatto capire che la sua richiesta equivaleva a un ordine.

“ E voi lasciate che un civile vi dia degli ordini, Spock? “ chiese il dottore.

Kirk ridacchiò. “ Atheling ha il grado di commodoro, dottore. Della riserva, ma sempre commodoro. Non può essere meno di così, se ricopre la carica di preside di una facoltà della Flotta Spaziale.

“ Accademia è un mondo di matti.

“ So che avrei dovuto respingere la sua richiesta, Comandante, ma esistono dei precedenti.

Be', considerata la sua

Età, ha lavorato sodo anche lui, oggi. “ disse McCoy. “ Sarà meglio che domani gli parli. Se dovesse venirgli un'ernia del disco o qualche altro malanno, chissà quanto ci metterebbe a guarire.

“Non voglio criticare la

Sua buona volontà “ disse

Kirk, “ e devo dargli atto che

Non si è fatto forte del suo grado per imporsi con me.

Solo, non vedo a cosa un esperto di... cosa sarebbe?

Sorgenti non termiche di bosoni e tachioni.

... di quelle cose lì, ci serva qui. Avrei preferito un guardiamarina di prima nomina nato e cresciuto su un pianeta-giungla. “ Sospirò. “ Ma naturalmente non si può Mai dire. Immagino che dovrei essere contento perché ha voluto rendersi utile.

“Non credo che abbia voluto venire qui al solo scopo di rendersi utile, Jim “ disse McCoy. “ Credo anzi che il suo interesse nei riguardi della tenente Follett sia diventato Un po' più che... diciamo paterno. Non poteva sopportare che solo Charvat facesse la figura dell'eroe senza macchia e senza paura. “ Si schiarì la gola. “ No, questo è sleale. Non credo che si tratti di gelosia. E' preoccupato per lei, ecco, data la situazione. E per lo stesso motivo io ho dovuto lasciare l'infermeria di bordo in mano a un guardiamarina. La Chapel non sarebbe qui, se voi foste rimasto al sicuro sull'Enterprise, Spock.

Questa rivelazione fu accolta da un silenzio sbalordito.

“ Scusatemi “ disse allora McCoy, alzandosi.“ Più sono stanco, meno mi riesce di esprimermi come vorrei. Vi auguro la buonanotte, signori.

Il dottor Leonard McCoy si sfilò tuta corazzata e stivali, poi si stese su alcuni scatoloni di provviste, usando come cuscino gli stivali avvolti in una camicia. Rimase per un po' ad ascoltare Spock e Kirk, poi si appisolò, senza addormentarsi del tutto.

... Un incubo macabro, "dottore", e non sarà l'ultimo. Adesso capisci perché hai dovuto studiare quei cadaveri rappezzati... terribili, ma dopo l'autopsia almeno non sanguinavano.

Chi ricucirà te, quando sarai morto? Lei è un'ottima infermiera e una scienziata migliore di te, ma non ha mai ricucito cadaveri, nossignore.

Lui è più preoccupato di quanto non voglia farci credere. Jim dico, mi dispiace, Jim, ma non puoi farci niente.

Moriremo tutti. Questo non è un pianeta ma un maledetto simbolo, uno spietato mietitore che ci falcerà tutti. Al corso di psicologia dicevano che volevamo diventare medici perché avevamo una paura anormale della morte. Anormale? Il professore era così sicuro...

La Chapel si è comportata benissimo. Era spaventosamente pallida ma non ha mai battuto ciglio, e sì che non è abituata a simili macelli, non è mai stata al pronto soccorso del policlinico di Atlanta... Mah! Occorrono aghi e fili da sutura. Metà della roba in dotazione qui e inservibile. Più di metà. Siamo tornati nel ventesimo o nel ventunesimo secolo? Quando adoperavano i bisturi elettronici e combinavano il DNA con un processo di sintesi? Chi se ne frega, se non stiamo attenti finiremo a restare in pochi. Non posso operare tutti i giorni...

Il vecchio Atheling, be', non è poi decrepito. Quando è stata l'ultima volta, "dottore", che avresti voluto rinunciare a tutto, per amore di una donna? Non quando eri sposato, allora no. C'era la piccola Sara, con i suoi occhioni... non mi ricordo come si chiamava di cognome... estate e autunno sugli Outer Banks sale e sudore e tu te ne sei andato quando sono arrivate le zanzare, lei è rimasta; hai perso solo un trimestre, bastardo di ghiaccio. cosa diceva Honey quando l’hai lasciata, dov'è Joanna adesso? Non sai neanche su che pianeta si trova tua figlia. Però a modo mio le voglio bene..

Le cose hanno cominciato a guastarsi ancora prima del matrimonio...

Com'è andata? I cuochi nascondono i loro sbagli con la maionese, gli avvocati con le parole, i dottori con la terra Ma questa è la prima volta. Novanta secondi prima e avrei potuto salvarlo, oppure se fossi stato più giovane...

Dicono che con le buone si riesce a togliere la pelle a un serpente, e Honey ce l'ha messa tutta, ma poi quando v siete ritrovati sposati e non vi sopportavate più e dovevate tirare avanti lo stesso per la bambina...

Lavoravi solo da due giorni quando hai dovuto operare a cuore aperto alle tre di notte; quel tizio era ridotto una polpetta e quando l'hanno portato era quasi completamente dissanguato, hai capito che non ce l'avrebbe fatta appena hai applicato il rilevatore fisiologico, gli infermieri dell'ambulanza erano felici di lavarsene le mani...

Quanti ne hai persi, "dottore? hai perso il conto? a quando? quante donne hai perso? Tutte quelle a cui sei riuscito a togliere le scarpe con le lusinghe, sul "Monte" Olimpo, tanto lontano...

Se lei avesse saputo, gliene sarebbe importato. L'ultima lettera veniva da Ariete, Antares. Ascoltatori, glosso-faringei, amo le sue vette fiorite,

cerchiamo di dormire un po'... Sulle fiorite cime del Monte

Olimpo un grasso tedesco mangiava ciambelle: olfattivo/ottico/motorio oculi trocleali/trigemino (il tedesco aveva il sedere grasso) facciale/auditivo/glosso-faringeo, e il vecchio Olimpo, sul "Monte" dirupo...

Dottore?

“ Scusate, Jim. Parlavo nel sonno.

Quella notte ne mancò un altro: Hixon. O, per essere esatti, ne persero un altro. Era sparito. Nessun segno di violenza, solo un portello aperto e un letto vuoto.

“ Non riesco proprio a capire “ stava dicendo McCoy. Hixon si era slogato un muscolo del collo nella caduta, e McCoy gliel'aveva sistemato con cerotti e un collare gonfiabile, poi gli aveva somministrato un sedativo e lo aveva lasciato dormire sul tavolo operatorio. “ Non si sarebbe svegliato neanche a pungerlo con uno spillone.

“ Sto cercando di capire “ mormorò Kirk, sbirciando nella sala operatoria improvvisata. “ Che si sia svegliato senza ricordare dov'era? Che sia uscito e abbia perso l'orientamento?

“ L'anestetico che gli ho dato doveva farlo dormire per diciotto ore filate “ disse McCoy. “ A meno che non abbia sbagliato la dose, cosa di cui dubito.

Kirk lo tacitò con un gesto. “ Uno di quegli umanoidi avrebbe potuto portarlo via senza svegliarlo?

“ Senz'altro. Poteva anche "trascinarlo" via... ma, Jim, per farlo bisognava sapere in quale navetta si trovava la persona priva di sensi, arrivarci senza che nessuno se ne accorgesse, trovare il modo di aprire la porta...

“ Questo non è difficile. Basta premere il pulsante d'argento.

“ Non sarebbe stato difficile indovinarlo per me o per voi. Ma avete visto qualche pulsante d'argento sugli alberi che abbiamo segato?

“ Avrebbero potuto spiarci stando nascosti tra gli alberi...

“ Oh, andiamo. Avete la Norma Generale Numero Uno al posto del cervello. Usate il buon senso. Sono primitivi. Le punte delle frecce sono schegge di osso. Mostragli un pulsante e proveranno a mangiarlo.

“ Dottore, qualche volta... “. Comandante! “ chiamò la guardiamarina Ybarra arrivando di corsa. “ Impronte di piedi nel fossato.

La seguirono ed esaminarono le tracce appena accennate.

“ Sembrano le sue “ disse McCoy. La rugiada della notte aveva quasi cancellato le orme lasciate nella cenere il giorno precedente. Quelle di Hixon, invece, erano nitide e in qualche punto profonde, chiaramente lasciate dagli stivali più grandi di tutto l'equipaggio dell'Enterprise".

“ E' impossibile, disse ancora McCoy, scuotendo la testa. “ Ricordo bene di avergli dato tre pillole. In genere ne bastano due, ma Hixon è molto grosso, e volevo esser sicuro che dormisse profondamente e a lungo. Così gliene ho date tre.

“ Evidentemente non le ha prese tutte “ disse Kirk.

“ L'ho visto mentre le inghiottiva. E poi, per quale motivo...

“ Forse una spiegazione esiste, dottore “ disse Spock, che li aveva accompagnati, ma che fino a quel momento non aveva aperto bocca. “ Voi gli avete somministrato una dose che va bene in circostanze normali...

“ Accidenti! “ esclamò McCoy, picchiando il pugno sul palmo dell'altra mano. “La fisica non funziona su questo pianeta, ma possibile che anche la chimica...?

I guardiamarina Moore e Bound si fecero avanti, mettendosi sull'attenti: “ Signore disse Moore a Kirk. “ chiediamo il permesso di organizzare le ricerche.

“Ho sempre dato il suo giusto valore “ disse Kirk,

scegliendo con cura le parole,

alla tradizione di reciproco impegno esistente da sempre tra gli appartenenti al corpo di sicurezza. Ma, date le circostanze, non ritengo che il tenente Hixon sia riuscito a sopravvivere, solo, disarmato e in precarie condizioni fisiche.

“Sì, signore. Comprendiamo. Ma non possiamo abbandonarlo.

“Voi mi state chiedendo di permettervi di rischiare la vostra vita, per andare alla ricerca del suo cadavere.

“Siamo ugualmente decisi a tentare. Anche il guardiamarina Bounds si è offerto di partecipare alla ricerca.

“Io glielo proibisco “ dichiarò McCoy. “ Gli ho ordinato quarantott'ore di servizio sedentario. E poi con la testa fasciata non può mettersi il casco.

“Sì, signore. “ disse Moore, fissando Kirk.

Il Comandante riflettè ancora prima di dire: “ Non vi permetto di andare voi due da soli. Se riuscite a trovare sei volontari, d'accordo, però non vi

addentrerete per più di cento metri nella giungla, nella direzione presa da Hixon. E non vi concedo più di trenta minuti. Abbiamo del lavoro da fare, qui.

McCoy lo guardò in tralice. Quando i due giovani si furono allontanati, Kirk mormorò: “ Non ditelo, dottore.

“ Volevo solo dire che non vorrei essere al vostro posto per tutto l'oro del mondo. Andiamo a mangiare qualcosa.

Trovarono sei volontari, compresa Uhura (“ Per un ufficiale addetto alle comunicazioni non c'è molto da fare, qui, Comandante,“) che assunse il comando del gruppo. Riuscirono a trovare qualche ramoscello spezzato nel sottobosco, nel punto in cui Hixon era entrato nella giungla, e un'impronta chiarissima dieci metri più avanti, nel terreno argilloso al limite di un sentiero. Uhura fece rilevare che l'orma era poco profonda e quindi era probabile che Hixon avesse camminato: se avesse corso, il piede sarebbe quasi affondato nel terreno molle. Non scoprirono altro, e dopo mezz'ora erano di ritorno.

Kirk mise di guardia in tre punti del cerchio i tre uomini della Sicurezza rimasti, armati di fucili a raggi, e divise gli altri in squadre di lavoro.

Avevano progettato di riempire il fossato di pali aguzzi per scoraggiare un assalto sia di indigeni sia di animali, ma arrivato a due metri di profondità, Hernandez trovò l'acqua. Continuò a scavare tutt'intorno in quello che era ormai un canale, spruzzando tutti di acqua e fango, ma quando l'acqua gli arrivò alle ginocchia, si diede per vinto e si arrampicò sull'argine. Il fossato si riempì velocemente.

James Atheling era seduto sul bordo dello scavo, intento ad aguzzare i pali, quando l'acqua cominciò a salire: “ Impossibile “ disse, guardandola affascinato. “ Se le falde acquifere sono così superficiali...

“ Finalmente qualcosa ci va bene, tanto per cambiare “ disse Kirk. “ Non è più necessario che attraversiamo la giungla per rifornirci di acqua.

Gettarono un ponte di fortuna legando insieme tre tronchi, e passarono tutti entro il cerchio delimitato dal fossato. Charvat e gli altri della Sezione Scientifica allestirono un primitivo ponte levatoio, mentre gli altri quindici si diedero da fare a innalzare la palizzata. Terminarono prima di sera, e Kirk decise che per quel giorno avevano lavorato abbastanza. Il giorno dopo avrebbero sistemato una tettoia, e pensato al modo migliore di utilizzare i duecento pali che avevano aguzzato.

McCoy versò qualche litro d'acqua in un depuratore (era un po' torbida) e annunciò che era potabile. Allo stato naturale poteva andare bene per fare il bagno, perciò il medico razionò il sapone e stabilì i turni: quattro persone per volta, due di guardia e due nell’acqua. Insieme ai tre uomini di sentinella su altrettante piattaforme erette all'interno della staccionata, dovevano essere una protezione sufficiente. Dopo aver sgobbato e sudato per due giorni, tutti accolsero con sollievo la prospettiva di un bagno.

Prima andarono le quattro donne, grazie all'antiquato spirito cavalleresco di McCoy, e gli altri aspettarono divisi in gruppetti, chiacchierando soddisfatti di sentirsi al sicuro dietro una palizzata. McCoy entrò nella sua navetta e vi trovò Spock, chino sul microscopio da campo.

Trovato niente d'interessante?

“Sì.“ rispose Spock, drizzandosi. “ I peli dell'indigeno sono a sezione perfettamente regolare in ogni punto. Perfettamente rotondi, senza alterazioni. Tutti e tre i tipi.

Davvero strano. “

McCoy guardò per qualche istante nel microscopio. “ Sembrano quasi finti. Cosa ne dice la tenente Follett?

“Non credo che abbia ancora avuto il tempo di esaminarli. Ho preparato i vetrini da poco.

“Bene, gliene parleremo quando avrà finito.

Uscirono dalla navetta, e Spock si fermò ad ascoltare, meravigliato: al di là della palizzata le donne sguazzavano nell'acqua, ridendo e chiacchierando. Lui capì e fece un cenno di assenso. Poi disse: “ Se potete concedermi un momento, dottor McCoy, vorrei chiedervi qualcosa a proposito di quello che avete detto ieri sera.

“ Avanti “ rispose McCoy, mettendosi a sedere con la schiena appoggiata alla navetta.

“ Avete detto che secondo voi l'infermiera Chapel non sarebbe scesa su questo pianeta se io fossi rimasto sull'Enterprise. Questo sottintende che la mia persona la interessa.

“ Infatti. Mi pare ovvio.

“ Forse. Forse sembrerà ovvio a voi. “ Anche Spock si mise a sedere, gli occhi fissi nel vuoto. “ Non pretendo di essere un esperto in fatto di sentimenti umani, e meno di tutto per quello che riguarda il sesso.

“ E' comprensibile. “ Essendo per metà Vulcanita, la vita sessuale di Spock era interessante quasi quanto quella di un sasso, se si eccettua un breve periodo, sei o sette anni prima, in cui era stata molto intensa.

“ Non sono cieco, però, e avevo capito la sua... inclinazione. Anzi, avevo cercato di parlargliene, l'anno scorso, ma lei si è rifiutata di discuterne con me.

“ Mmm, posso immaginarlo.

“ Mi è venuto fatto di pensare che, data la nostra situazione attuale, isolati qui magari per mesi, le cose potrebbero diventare difficili. Ma, come dicevo, non sono un esperto. Gradirei molto un vostro consiglio.

McCoy ci pensò sopra un momento e poi stupì se stesso nel sentirsi dire, in tutta franchezza: “ Spock, chiedere il mio consiglio a questo proposito è come chiedere un parere musicale a un sordo.

“ Siete troppo severo nel giudicarvi. In primo luogo nessuno, sull'Enterprise, ha avuto modo di conoscere l'infermiera Chapel meglio di voi. In secondo luogo, avete una grande esperienza professionale nel campo della psicologia umana. Il vostro incarico...

“ Già, sono responsabile del benessere sia psichico sia fisico dell'equipaggio. Ma bisogna considerare le cose con un grosso grano di sale, Spock. Alcune zone della psicologia umana non possono venire quantificate e poi considerate dal punto di vista analitico. Il fenomeno amoroso, o l'insieme di fenomeni che noi raggruppiamo sotto la definizione di "amore", è il più complesso di tutti. Io non sono la persona adatta. Voi avreste bisogno di un filosofo o di un poeta.” Non disse, però, che era stato bocciato all'esame di psicologia.

“ Potreste consigliarmi, tuttavia, almeno in materia sessuale.

McCoy si sforzò di non ridere. "Chi avrebbe mai immaginato una cosa simile?” pensò. Ma disse: “ Certo, ricordo com’era.

“ L'infermiera Chapel si rende sicuramente conto delle nostre differenze fisiologiche: lei, all'apparenza, è una normalissima femmina umana, io sono un Vulcanita. Perché allora si da tanto da fare per favorire una situazione che per lei sfocerebbe in un'esistenza di quasi assoluta castità?

“ Non indurci in tentazione... ma questo dovreste saperlo meglio di me, Spock, dal momento che vostra madre una Terrestre.

“ Non ho mai parlato di questo argomento con mia madre.

“ Questa è la cosa più umana che vi abbia mai sentito dire. “ McCoy riflettè un momento prima di continuare. Mettiamola così. Il sesso è l’aspetto più evidente dell'amore umano, e l'unico che, almeno superficialmente, si può analizzare. Quante volte, chi, eccetera. Di conseguenza è facile capire come ehm, un osservatore esterno come voi ne esageri l'importanza. Ma con tutta probabilità non è parte predominante nell'attrazione che Chapel prova per voi. Tanto le donne quanto gli uomini sono attratti dal potere. siete il più alto in grado, dopo il Comandante, a bordo dell’Enterprise. Anche l'intelligenza

attrae le donne, e la vostra spicca quanto le vostre orecchie. Le attrae anche la gentilezza, e voi siete gentile di natura, e si sentono sicure e protette vicino a una persona di carattere stabile e deciso, come il vostro. Ma quello che soprattutto importa,

nel vostro caso in particolare, è il fatto che alle donne piacciono le cose insolite, diverse, e, se non vi offende sentirvelo dire, voi siete insolito come un pesce che canta!

Spock annuì, serio. “ Credo

Di avere capito. Quasi tutto,

almeno. Ho letto molti romanzi, poesie e drammi scritti dagli uomini. Vorrei però da voi un consiglio anche pratico.

“Dite.

“ Ho immaginato un paio di soluzioni possibili, basandomi sulla logica implicita in quello che ho letto. Primo, è evidente che la mia indifferenza non scoraggia affatto l'infermiera Chapel. Al contrario, sembra che la renda sempre più decisa.

“ E' comprensibile. Gli esseri umani hanno di queste perversioni.

“ Quindi, ho pensato che, se fingessi di contraccambiarla con un'idonea reazione di tipo romantico, forse lei perderebbe l'interesse che prova per me.

“ Uhm... forse funzionerebbe in una commedia brillante. Ma nella vita reale rischiate di trovarvela appesa al collo come un amuleto.

“ Sì, è una previsione abbastanza attendibile, questa. L'altra soluzione è più complicata e richiede l'intervento di una terza persona. Si tratta di effettuare una trasposizione. Chiederei a un altro maschio di prendere il mio posto nei sentimenti dell'infermiera Chapel. Qualcuno che la conosce e che lei conosce bene, qualcuno che, inoltre, conosce anche la natura umana. Voi, dottor McCoy.

Il medico fissò Spock esterrefatto, poi scoppiò a ridere. “ Volete che io... io "seduca" la Chapel? Che vi tolga le castagne dal fuoco?

“ Per il suo bene, dottore. E' lei che ha un grosso problema da risolvere, non io.

Dall'altra parte dello steccato le donne si misero improvvisamente a ridere, come se avessero sentito.

“ Ma... ma... oh, che diavolo, Spock... Come posso spiegarvi? La Chapel non è... E' la mia aiutante. Il fatto che sia femmina è un particolare secondario e del tutto irrilevante. Io sono il suo capo, il suo consigliere, una figura paterna, in definitiva.

“ Per cui scatta il tabù dell'incesto?

“ Ma, accidenti, cos'avete letto? Potrebbe anche esistere qualche lontanissimo fattore di questo tipo, a un livello molto infantile, ma la cosa più importante è che lei non è una donna, "è un'infermieraaa!".

Due o tre degli altri si voltarono di scatto, perché le ultime parole erano state urlate. McCoy se ne accorse e abbassò la voce per concludere : “ Inoltre non sarebbe leale né onesto, anche se capisco che talvolta l'onestà è controindicata.

“ Non mi sognerei mai di chiedervi di fare qualcosa contro la vostra natura, dottore.

“ E cosa credete di avere fatto, fino adesso? “ L'argomento non era molto gradito a McCoy, e non a causa della Chapel. Nonostante (o forse proprio a causa) l'evidente rivalità tra Charvat e Atheling, anche il medico aveva messo gli occhi su Sharon Follett.

Spock, a sua insaputa, lo stava adesso costringendo, per la prima volta, a fare un esame di coscienza. Ma perché proprio la Follett, si chiese, invece della Chapel? Be', la Follett aveva dieci anni più dell'altra (quattro meno di lui), quindi lui non aveva la sensazione di correre dietro a una ragazzina. Al pari

di lui, inoltre, la Follett era stata sposata per qual che tempo e aveva divorziato. Tutte e due, poi, erano talmente in gamba nella loro professione che lui si sentiva a proprio agio, intellettualmente, sia con l'una sia con l'altra E, per finire, ambedue erano belle, anche se la Follett aveva una bellezza un po' dura, tagliente.

Ma c'era un altro elemento che faceva fatica a esprimere a parole, e che comunque non avrebbe mai tentato di spiegare a

Spock. Dato che per anni aveva toccato, guardato, aperto diecimila corpi in vario grado di deterioramento e decadimento, la metà o quasi dei quali femminili, poteva onestamente dichiarare di conoscere quello che rendeva attraenti le donne come e più di ogni altro maschio esistente nel raggio di cento anni-luce.

Ma ci sono vari tipi di coscienza. Come Spock era stato spinto ad atterrare su Anomalia dal postulato logico che diceva: "la mancanza di dati equivale alla mancanza di informazioni", così per McCoy era valida l'immagine speculare di quel postulato: l’eccesso di dati può non svelare il mistero".

per parecchi anni, ogni volta che il “mistero" gli si era presentato davanti, l'infermiera

Chapel era stata al suo fianco, salvando il decoro e favorendo i contatti, perciò lui la vedeva solo come una collaboratrice, un'assistente, non come un'amante potenziale. E gli venne anche

Da pensare che nello stesso modo anche lei, nonostante lo stimasse, non doveva provare per lui alcuna attrazione sentimentale.

“ Non può funzionare, Spock. Noi siamo solo... “ Un urlo dall'esterno della palizzata gli troncò la parola in bocca.

McCoy e Spock furono gli ultimi ad arrivare al cancello: nel frattempo il ponte levatoio era stato abbassato, e tutti gli altri lo stavano attraversando.

A una ventina di metri di distanza, Hixon si avvicinava lentamente. Non

aveva più né naso né orecchie, e le palpebre erano calate sulle orbite vuote. Sorrideva.

La Chapel si era rivestita di furia e li stava aspettando, quando McCoy e Spock arrivarono sorreggendo Hixon. Lo aiutarono a salire a bordo della navetta-infermeria e a stendersi sul lettino, che poi spostarono verso il portello per usufruire il più possibile della luce che stava ormai calando.

“ Incredibile “ mormorò McCoy, sfiorando appena la pelle liscia nei punti in cui prima sporgevano naso e orecchie di Hixon. “ E' inumano, ma... Dov'è andata a finire la lente d'ingrandimento? Infermiera, per favore...

La Chapel gli diede la lente, e lui ripetè l'esame, molto più da vicino e più accuratamente, questa volta. E ancora disse, alla fine: “ Incredibile.

“ E' il risultato di una protoplastica? “ chiese l'infermiera.

“ No. Non c'è fusione né granulazione dei tessuti. Pori e peli sono... è come se fosse nato così.

Hixon continuava a sorridere, senza reagire all'esame.

“ Che sia un trapianto?

“ Impossibile, in così poco tempo. Ma possiamo controllare. “ Aiutato dall'infermiera, svestì il paziente, ma non trovò alcuna parte del corpo da cui fossero stati tolti da poco lembi di epidermide.

Tentò anche di sollevare una palpebra, ma era come saldata. “ Non capisco “ disse alla fine. “ Qualsiasi chirurgo che sappia il fatto suo potrebbe eseguire un lavoro come questo, disponendo degli strumenti adatti. Ma dovrebbe possedere una buona dose di sadismo. E poi...

“ Non preoccupatevi per me, dottore. “ Hixon parlava lentamente, a voce alta. “ Io sono felice. Ne parleremo domani. Adesso devo dormire.

Fu la Chapel a rompere il silenzio. “ Sapeva che eravate voi “ disse.

“ Non era difficile immaginare che fossi io. “ McCoy prese uno stetoscopio da un cassetto. “ Quello che mi stupisce è come abbia potuto... Si chinò, auscultando. “ Il cuore si è fermato!

Applicò subito la mano aperta sullo sterno di Hixon, spingendo con tutte le sue forze, e facendole compiere mezzo giro. Hixon scosse appena la testa e, alzando una mano, disse: “ No. Sto bene. Devo dormire.

Il suo cuore in realtà batteva, ma solo tre volte al minuto. Respirava anche, appena appena, ogni due minuti. Lo vegliarono finché fu buio.

Poi andarono da Kirk a esporgli la situazione, riassumendone le molte stranezze che avevano rilevato. Le sentinelle, giurando di non avere mai rallentato la guardia, lo avevano visto contemporaneamente alle donne che stavano facendo il bagno, il che significava che Hixon aveva coperto Una distanza di cento metri in pochi secondi. Era infatti impossibile che fosse arrivato tanto di nascosto fino al . in cui erano loro, camminava come se ci vedesse, tanto che si era diretto senza esitare al ponte levatoio, quando tutti gli erano corsi incontro per aiutarlo. Quando parlava a qualcuno, lo guardava."

A queste cose inverosimili viste da tutti, McCoy ne aggiunse altre di carattere medico. Più tardi tornò nella navetta-infermeria, dove dormì per terra, accanto al paziente, per evitare che se ne andasse una seconda volta. Sognò di gente senza faccia, e due delle immagini del sogno erano la Chapel e la Follett.

Quando il medico si svegliò, Hixon se ne stava pazientemente seduto sul letto, le mani intrecciate in grembo. McCoy si alzò e andò a spalancare il portello per far entrare aria e luce.

I corpo di Hixon era adesso coperto di fitto pelo nero e le mani avevano solo quattro dita ciascuna. Nessuna cicatrice indicava il punto da cui il quinto dito era stato tolto.

“ Dio mio! “ esclamò McCoy, e Hixon emise un suono che poteva essere interpretato come una risata.

“ Mi sentite, Hixon?

“ No...o. “ La voce era più bassa e lenta del giorno avanti.

Per la prima volta in vita sua, McCoy si ritrovò a corto di parole. “ Eh... non...

"Potete sentirmi?" gli sussurrò una voce dentro il cranio.

“ Cosa? “ Guardò il cielo e sbirciò fuori dal portello. Quelli delle altre navette erano tutti chiusi. “ Se si tratta di telepatia, devo andare a chiamare Spock.

"Credo che sia una specie di telepatia. Ma non disturbatevi, lo chiamo io."

McCoy si appoggiò allo scafo e fissò sbalordito Hixon. "Come sarebbe a dire, una specie di? Non muovete le labbra e io sento una voce nella testa.

"Per favore. Spiegare stanca. Non stanca come parlare, ma abbiate pazienza. Poi parlerò una volta per tutte."

“ Non parlate come il tenente Hixon.

"Non sono più Hixon." Le mani si mossero in uno strano gesto femmineo. "E' la vostra mente a fornire le parole."

McCoy sentì aprirsi il portello della navetta di Kirk. "Cosa sta succedendo, dottore? “ Era la voce di Kirk.

"Capitano Kirk, Spock, tutti. Per favore, guardate fuori." Hixon scese dal letto e andò al portello.

McCoy lo trattenne per un braccio. “ Un momento... le sentinelle...

"Non preoccupatevi." Fuori stava succedendo una cosa incredibile: pali e tronchi fluttuavano a mezz'aria, riunendosi poi a formare un tetto a graticcio sopra la staccionata, su cui si posarono. Il tutto durò pochi secondi. Secondo Kirk, ci sarebbero voluti due giorni di lavoro per farlo.

"Adesso è sistemato. Potete uscire. Siete al sicuro."

Scese a terra, e McCoy lo seguì. “ Come avete fatto? “ chiese il medico.

"Mi hanno aiutato." Si diressero verso il centro dello spiazzo, dove si fermarono, in attesa. Kirk e Spock stavano arrivando; gli altri, dai portelli delle navette, fissavano a bocca aperta prima il tetto e poi Hixon.

“ Riuscite a leggerci nella mente?

"Un po'. Molto poco. Il più chiaro è Spock. Tutti gli altri non riescono a pensare a una cosa sola alla volta."

Spock stava parlando a Kirk, quando arrivarono: ... no, non si tratta di confusione mentale. E' solo su un livello e non provoca tensione.“ Tacque, esaminando i cambiamenti avvenuti in Hixon. "Non è altro che un dialogo, senza suoni.

“ E' già qualcosa “ disse McCoy. “ Avevo paura che si trattasse di una faccenda più complicata.

“ E invece pare che sia semplice, almeno dal suo punto di vista “ disse Kirk.

"Sì, più semplice che cercare di parlare. Ma non tanto semplice come parlare con la mia stessa specie."

“ Dite sul serio? Vi considerate davvero uno di loro? chiese McCoy.

"Percepisco il vostro disgusto. Pensate che loro mi abbiano mutilato e si siano impadroniti della mia mente, mi dispiace per voi. Loro mi hanno invece dato la vita. Sono nato grazie a loro. Mi sento vivo per la prima volta."

“ Ma andiamo! Non vi sentite sminuito senza vista udito e olfatto? Anche se camminate come...”

"Cercherò di spiegarvi, se permettete. Quando voi vedete un oggetto, i vostri occhi ricevono la luce riflessa o generata da quell'oggetto, entro una banda molto limitata di frequenza. Questo serve a darvi l'idea approssimativa della

forma e della composizione dell'oggetto, e solo dalla parte rivolta verso di voi. Quando udite un suono, le vostre orecchie sentono che un oggetto vicino sta vibrando, sempre entro una banda molto limitata di frequenze. Le orecchie non dispongono della capacità selettiva degli occhi, ed è facile che restino ingannate. Il senso dell'odorato, infine, è rudimentale. Si limita a rivelarvi che una sostanza vicina è più o meno chimicamente attiva. E' privo persino del senso di direzione delle orecchie.

"Io sono anche privo del tatto e del gusto. Se voi toccate qualcosa, e solo finché restate in contatto, siete informati della posizione e della imposizione dell'oggetto. Io percepisco direttamente le cose. Quanto al gusto, il suo unico uso pratico è di avvertirvi se il cibo che ingerite è o non è dannoso. Io non mangio più."

“ E come fate per l'energia necessaria per vivere? “ chiese Kirk.

"Non posso rispondere in modo diretto a questa domanda, in quanto nelle lingue degli uomini non esistono le parole adatte. Su Vulcano, invece" aggiunse dopo una pausa "esiste un termine che ne esprime l'idea fondamentale: arivne."

“ E' un termine religioso “ disse Spock “ che significa interdipendenza, e anche unità, fra materia, energia e pensiero.

"Sì, e descrive in modo esatto l'universo nella sua totalità."

“ L'idea non ci è estranea “ disse Kirk. “ Sappiamo che la materia si può trasformare in energia, e viceversa.

"... e nel corso della trasformazione a volte utilizzate una certa forma di pensiero. Ma questo non significa unità. Voi vi create un'illusione, pensando che solo la materia possieda sostanza, mentre pensiero ed energia ne sono privi. Invece sono uguali e intercambiabili."

“ Assurdità mistiche “ disse McCoy.

"Niente affatto. Voi inventate 'leggi' naturali che ipoteticamente vi danno una

descrizione dell'universo fisico. In effetti non fanno altro che descrivere il vostro isolamento dalla realtà. Costruite anche macchine in conformità a quelle 'leggi' e cercate di usarle per confrontarvi con l'universo. Ma non fate altro che allontanarvi ancora di più dall'arivne."

“ E' per questo che le nostre macchine hanno smesso di funzionare? “ volle sapere Kirk.

"Abbiamo limitato il loro funzionamento al minimo necessario per la vostra sopravvivenza, ma anche così ci procurano un notevole disagio. Per noi è come vivere in mezzo a un fortissimo rumore spiacevole, che varia continuamente d'intensità."

“ A me non pare che la nostra incolumità vi stia molto a cuore “ fece notare McCoy. “ Un uomo è morto perché i faser non funzionavano, e un altro è rimasto ucciso per una vostra azione diretta.

"Sono state due disgrazie. Nel primo caso avevamo sopravvalutato la vostra forza muscolare. Nel secondo, quelli che vi hanno assalito erano immaturi, appena creati. Si trovavano ancora nello stadio della crescita in cui ci si serve di utensili, ed erano dotati più di curiosità che di senso morale. Ma restammo sorpresi nel costatare che potevano arrecarvi danno."

“ Ammettete dunque che il vostro giudizio, la vostra intelligenza non sono perfetti? “ chiese McCoy. “ E poi, chi siete? Che nome date alla vostra specie?

"Non esiste un suono che corrisponda al nostro nome, Potete chiamarci con la parola vulcanita: gli Arivne. No, la nostra intelligenza non è per” fetta, ed è meno efficiente del solito per il 'rumore' fatto da voi e dalle vostre macchine, infatti i vostri cervelli ci disturbano: al pari delle macchine, Continuano a far rumore. Dobbiamo liberarci di qualcuno di voi."

“ Liberarvi di noi? McCoy strinse i pugni.“ Questo non depone molto bene in favore del vostro senso morale... o ne incaricherete i vostri ragazzini? '

"Gli immaturi, come me non ne sono capaci. Non Si tratta comunque di un

problema morale, ma di un problema pratico. Richiederebbe più collaborazione di quanta ce ne sia voluta per costruire la tettoia. Ora io ho bisogno di dormire per continuare a far crescere il mio corpo. Questo forse non è il momento... là!"

Tutte le navette e la maggior parte delle persone scomparvero. Rimasero solo Spock, McCoy, la Follett, Atheling, Charvat e la Ybarra.

“Siamo tutti scienziati “ rilevò Spock. “ Perché?" Questo era nel desiderio." McCoy si avventò contro Hixon gridando: “ Assassino!” Ma fu respinto da uno schermo invisibile ed elastico." Devo dormire." Hixon si sdraiò a terra. McCoy cercò ancora di avvicinarsi a lui, ma fu di nuovo respinto dalla barriera invisibile.

Per lo meno abbiamo abbondanza di viveri “ disse Charvat. Devono avere in mente di tenerci in vita abbastanza a lungo.

Tutte le provviste e i medicinali erano infatti rimasti accatastati intorno ai sei. “Ci si chiede perché, posto che ci abbia detto la verità.” disse Atheling. “ A ogni Modo, sarebbe più che opportuno da parte nostra, approfittare del suo sonno, se qualcuno ha qualcosa da dire e non vuole essere ascoltato. “ Si misero tutti a sedere e, mangiando, parlarono.

Il guardiamarina Bill Johnson, nonostante il nome decisamente umano, era uno degli otto classificati come alieni a bordo dell'Enterprise. Il nonno paterno era un Tari di Epsilon Indi, e da lui Johnson aveva ereditato la pelle verdognola, la statura superiore al normale, l'intelligenza brillante e un metabolismo che richiedeva enormi quantitativi di alcool e una totale astinenza dagli acidi, almeno in servizio.

Ogni quattro ore consumava un litro di brandy ad alta gradazione alcolica. Aveva appena finito il secondo litro della giornata, quando quello che vide gli fece dubitare di avere invece bevuto del succo d'arancia.

Le navette che erano rimaste su Anomalia erano tornate nei loro allogamenti e sul ponte hangar c'erano dodici persone, tra cui il comandante Kirk.

Johnson districò i suoi due metri e mezzo di statura da sotto la navetta che stava controllando e scese una scaletta per andare incontro ai dodici.

“ Guardiamarina Johnson, Comandante. Posso esservi utile?

“ Ehm, non credo, guardiamarina. Continuate pure il vostro lavoro. “ Pochi secondi prima erano nello spiazzo all'interno della palizzata. Poi tutto si era dissolto in una pioggia di scintille, e adesso erano qui, sull'astronave. Si avviarono verso il turboelevatore, con l'aria di tanti sonnambuli.

Quando Kirk e Uhura uscirono dalla cabina sul ponte di comando, Scotty passò attraverso quattro distinti stati d'animo in meno di mezzo minuto.

Credette di vedere dei fantasmi.

Provò una gran gioia, perché erano sani e salvi.

Temette per la vita di Spock, di McCoy e degli altri che non erano tornati.

Sospirò di sollievo all'idea di lasciare il comando.

Kirk gli fece un breve resoconto dell'accaduto, e dispose per una riunione generale, con reciproco scambio d'informazioni, da tenersi in serata.

“ Siete riusciti a mettervi in contatto con il Comando della Flotta Spaziale? “ chiese poi alla sergente Czyzak, la sostituta di Uhura.

“ No, signore “ rispose lei.

“ anche se abbiamo continuato a inviare un segnale automatico di pericolo ogni quindici minuti. L'interferenza d quei... degli Arivne, di qualunque genere sia, dev'essere molto potente.

“ Pazienza! Prima o poi su Accademia cominceranno a chiedersi come mai non ci siamo ancora messi in contatto con loro. E chissà che non succeda qualcosa. La sensazione di scappare davanti al pericolo non mi piace, come non piace a nessuno. Ma data la situazione, andarsene è la cosa più logica. Se tentassimo d tornare indietro a liberare i sette rimasti, chissà cosa potrebbe

succedere. Gli Arivne sono capaci di tutto. Metteremmo a repentaglio l'Enterprise con tutto l'equipaggio

Kirk parlava più per giustificarsi ai propri occhi, che per gli altri: non riusciva a sopportare la fuga davanti a un nemico che teneva prigionieri i suoi due migliori amici.

“ Comandante, “ disse Czyzak “ può darsi che i soccorsi siano già per strada. anche se non abbiamo ricevuto comunicazioni dal Comando, non è detto che non abbiano captato il nostro segnale. Ma non c'è modo di esserne sicuri, a meno di fermarci e inviare una sonda.

Ci vorrebbero dei giorni, no?

“Non meno di una settimana, signore, perché la sonda si allontani abbastanza da scandagliare il subspazio.

Non possiamo permettercelo! Qual è il testo del segnale? Quante informazioni contiene?

“ Abbastanza da spiegare la nostra situazione, Comandante. Abbiamo condensato dieci minuti di trasmissione in un impulso di tre secondi, contiene una descrizione generalizzata dell'accaduto, unitamente a prove documentarie, come estratti del giornale di bordo, rilevamenti del biosensore, e così via.

“Molto bene, sergente Czyzak. Ma possiamo aggiungere dell'altro. Vi spiace farmi ascoltare il messaggio?

“Subito, Comandante.” Ma li aspettava una sorpresa.

“PERICOLO PERICOLO PERICOLO

Qui il capitano James T. Kirk, Comandante dell'incrociatore pesante Enterprise in rotta per Accademia. Questa registrazione è stata effettuata in Data stellare 6136,6; per data e ora della trasmissione fare riferimento a computer.

Per la nostra posizione attuale fare riferimento a computer.

Un disastro si è abbattuto sull'Enterprise. Credo di esserne rimasto immune fino a questo momento, ma non ho alcuna ragione di sperare che l'immunità continui. Pertanto effettuo questa registrazione col metodo della "trasmissione permanente”. Né io né nessun altro a bordo dell'Enterprise potremo alterarla o cancellarla.

I nostri guai sono cominciati quando ci siamo fermati alla stazione di ricerca su Nesta, per prendere a bordo il professor James Atheling, Dovevamo sospendere le normali operazioni in corso per un periodo di quattro settimane, al fine di trasportare il professor Atheling su Accademia, dove è stato nominato Preside della Facoltà di Scienze dell'ateneo della Flotta Spaziale.

Parecchi uomini appartenenti alla Sezione Scientifica si trasferirono su Nesta desiderando visitare l'istituto colà fondato dal professor Atheling. Fra essi c'erano tre ufficiali, il medico capo e una sergente, tutti interessati per motivi professionali alle fonti non termiche di radiazioni.

Tutti e cinque, oltre al professor Atheling, tornarono a bordo cadaveri.

Non si riuscì a trovare la causa diretta della loro morte, e troppo tardi scoprimmo che i cadaveri erano portatori di una qualche malattia che presenta sintomi sia fisici sia psichici.

La malattia provoca una febbre altissima e prolungata che ha già ucciso il 30% dell'equipaggio. Fra le perdite, quasi tutti gli appartenenti al personale medico e i tecnici del trasferitore.

Chi riesce a sopravvivere alla febbre (e ad altri sintomi fisici di minore entità) finisce col cadere vittima di una strana forma di illusione, uguale per tutti e ricca di particolari. Ognuno "ricorda" una fantastica serie di incidenti che sarebbero accaduti su un pianeta anomalo dalle dimensioni della Terra, abitato da una razza di umanoidi superiori, con poteri telepatici.

Se anche un simile pianeta esistesse, sarebbe improbabile, anzi impossibile,

che ci fossimo fermati senza eseguire alcuna registrazione dell'atterraggio e dei successivi avvenimenti. Ma, ecco qui, quanto risulta nel giornale di bordo alla data in questione.

Dal Giornale di bordo del Comandante, Data stellare 6133,4:

Qui il capitano James T. Kirk, Comandante. I corpi di Spock, McCoy, Charval e Follett, Ybarra e del dottor Atheling sono stati sistemati nella camera di stasi biologica, in attesa di un'analisi più approfondita su Accademia. Secondo l'opinione generale un guasto al trasferitore è stata la causa della loro morte. Di conseguenza non ci serviremo più di alcun trasferitore fino a che non saranno stati sottoposti tutti a un controllo in laboratorio.

Il Vice-Comandante Scott e parecchi altri tecnici sono in preda a una violenta febbre. L'infermiera Chapel ha proposto di mettere in quarantena la Sezione Tecnica, qualora l'epidemia si diffondesse.

Il morale dell'equipaggio e molto basso. Tanto Spock quanto McCoy erano molto benvoluti da tutto l'equipaggio.

Coloro che sono caduti in preda all'illusione, credono invece che i morti su Nesta (o durante il trasferimento da Nesta all'Enterprise) siano ancora vivi e siano tenuti prigionieri sul pianeta anomalo. Siete pregati di ignorare qualsiasi eventuale trasmissione relativa a questa vicenda, anche dovesse essere il sottoscritto ad eseguirla.

Ulteriori prove, sotto forma di brani del Giornale di bordo e registrazioni di dialoghi con membri dell'equipaggio (sani e malati) vengono trasmesse qui di seguito.

“Dio del cielo! “ esclamò Scott.

Scommetterei tutto quello che volete che questa trasmissione è stata regolarmente ricevuta. “ disse Kirk, amaro.

“Potete esserne certo “

disse a bassa voce la tenente Uhura. “ Però, Comandante, ci fornisce un dato rassicurante.

“ Avanti, sono sempre pronto ad ascoltare una bella notizia.

“ Ci dimostra che c'è un limite ai loro poteri. Possono inserire una registrazione fasulla nel computer ma non nelle nostre teste. "Io" ricordo benissimo tutto quello che è successo. E voi, Scotty? E' successo qualcosa, qui sull'astronave, di quello che abbiamo ascoltato nella registrazione?

“ Niente di niente.

“ E voi, cosa dite? “ chiese Uhura agli altri ufficiali presenti sul ponte. Tutti furono dello stesso parere.

Kirk premette un pulsante. “ Computer.

“ In funzione.

“ Voglio riprogrammare il messaggio di pericolo registrato in Data stellare 6136,6. Cancellare il precedente messaggio.

“ Non funzionerà “ mormorò Uhura.

“ Questo è contrario alle mie istruzioni iniziali “ disse infatti il computer.

“ Cosa importa? Qui è il

Comandante che ordina di cancellare quella registrazione.

“ Comandante, quando avete registrato il messaggio originale mi avete impartito l'ordine specifico di ignorare ogni modifica successiva, sia da parte vostra, sia da parte di chiunque altro.

Kirk arrossì. “ Sei almeno al corrente del fatto che io non ero nemmeno a bordo dell'Enterprise quando il messaggio è stato registrato, cioè in Data stellare 6136,6?

“ Se voi non foste stato a bordo, non avreste potuto registrare il messaggio, Comandante. Io sono in grado di rilevare l'errore umano.

"Chiuso!" Uhura, è possibile cancellare quel messaggio manualmente? Strappando i fili, magari?

“ Non ve lo consiglio, signore. Sarebbe...

“ Ho chiesto se è possibile, o no?

“ Sì, è possibile, Comandante.

Kirk si accorse di avere trasceso. “ Scusate, tenente. Cosa succederebbe?

“ Verrebbe messo fuori uso tutto il computer.

“ Non c'è modo di arrivare solo al messaggio? Con una nuova programmazione, senza intervenire fisicamente?

“ Temo proprio di no. Gli Arivne lo hanno inserito in un circuito chiuso, bloccandolo per ogni evenienza.

“ Comandante “ intervenne Sulu “ non vorrei dirlo, ma esiste un'altra possibilità. Il computer potrebbe avere ragione. “ Tutti si voltarono a guardarlo, e lui continuò: “ Se avessimo la malattia di cui parla il messaggio, ci comporteremmo proprio in questo modo.

Kirk scoppiò a ridere. Chissà che non sia vero! Comunque, si fa presto a controllare.

Un rapido esame rivelò che i membri dell'equipaggio che avrebbero dovuto essere morti erano invece vivi. Le navette che erano scese su Anomalia recavano evidenti tracce del viaggio (Johnson si lamentò perché la N. 1 aveva segni di bruciature sulla chiglia, conseguenza dell'incendio della savana). Ma, nonostante tutto, la memoria del computer asseriva il contrario.

Alla riunione indetta appositamente nella sala giochi del Ponte Venti, la più spaziosa

Della nave, parteciparono più di duecento persone, tutti quelli fuori servizio. Kirk e Uhura parlarono per mezz'ora di quello che era successo su Anomalia e di come gli Arivne fossero riusciti a inserire nel computer di bordo un messaggio falso che era impossibile annullare.

“Sono contento che siate qui in molti. “ disse Kirk. “ Devo prendere una decisione difficile e vorrei discuterla con voi. E' necessario che tutti siano d'accordo.“ Non si deve credere che la Flotta Spaziale funzionasse come una democrazia, ma a volte si presentavano situazioni in cui il Comandante poteva tenere conto del parere dei sottoposti.

“Non è difficile prevedere quello che succederà al nostro arrivo su Accademia, preceduti dal messaggio. “ continuò Kirk. “ Ci metteranno in quarantena. E niente di quello che potremo raccontare di Anomalia li interesserà, salvo che dal punto di vista clinico, finché non si saranno convinti della verità.

"Quanto durerà la quarantena?”

“ Dipende. Se trasferiranno qualcuno a bordo, potremo dimostrare che i presunti morti sono vivi e che siamo tutti in ottima salute, e saremo liberi nel giro di poche ore. Ma sarà più probabile che restiamo isolati per giorni, forse per settimane, se vorranno interpellare specialisti di altri mondi. Se la 'malattia' fosse solo organica, trasmessa da qualche microrganismo, potrebbero trasferire a bordo qualcuno protetto da una tuta isolante, e tutto sarebbe risolto. Ma poiché si suppone che abbia anche un effetto psichico, è ovvio che andranno con i piedi di piombo. Io ritengo che non possiamo perdere tanto tempo, e che dobbiamo rischiare a tornare indietro."

Questa frase fu accolta da mormorii discordi.

“ Aspettate. Vi prego di ascoltarmi fino in fondo. Non affermo che non sia rischioso, dato che abbiamo un'idea molto vaga dei limiti delle facoltà degli Arivne. Tuttavia, abbiamo ragione di credere che rispettino la vita umana e che non siano in grado d'influenzare la nostra mente, salvo parlarci per mezzo della telepatia.

“ Comandante!

“ Sì, guardiamarina Sikh?

“ Scusatemi, signore, ma secondo me quello che avete detto è smentito dai fatti. Quel tenente della Sicurezza...

“ Hixon “ suggerì qualcuno.

“ Sì, il tenente Hixon. E' chiaro che lo hanno costretto a inoltrarsi nella giungla di notte e a sottomettersi a terribili mutazioni, anche se presumibilmente indolori. Hixon ha dichiarato in seguito di essere felice, ma io non ci credo. “ Queste parole furono accolte da un mormorìo di assenso.

“ Mi fa piacere che ne abbiate parlato “ disse Kirk, mentendo. “ Ieri sera ne ho discusso con il signor Spock e il dottor McCoy. Hixon era sotto l'influenza di un potente ipnotico. Tenendo presente questo, vi spiegherete come si potesse indurlo a fare qualunque cosa. Inoltre, non è stato mutilato chirurgicamente. Da quanto ci è stato dato di capire, il cambiamento fisico era il prodotto di un suo processo mentale, poiché lo ha continuato la mattina successiva, da solo, senza lasciare la navetta. Ma l'argomento più persuasivo mi pare questo: "solo" Hixon è stato trasformato. Sembra perciò logico affermare che ci avrebbero cambiati tutti, se avessero potuto farlo.

Uhura annuì. “ Il nostro diverso modo di pensare provoca in loro un forte senso di disagio, ha detto Hixon.

“ Signore, c'è un'altra possibilità che non dovremmo ignorare “ disse Chekov. "Supponiamo che siano capaci di alterare la mente e la memoria delle persone. Voi dodici che siete tornati potreste essere stati mandati per fungere da esca, per indurci a riportare l'Enterprise ad Anomalia.

“ Non mi sembra un'ipotesi molto logica “ osservò l'infermiera Chapel. “ Tanto per cominciare, il Comandante avrebbe potuto semplicemente far invertire la rotta, senza dare spiegazioni a nessuno. Inoltre, se gli Arivne avessero voluto impadronirsi della nave, lo avrebbero fatto, quando l’hanno avuta a disposizione per due giorni. Ma non hanno potuto fare altro che

pasticciare col computer.

Il tenente Borido, capo della Sicurezza, si alzò in piedi. Comandante “ disse “Posso parlare a nome di tutti i miei uomini. Dobbiamo tornare indietro. Non possiamo abbandonare quelle sei persone al destino di Hixon, né possiamo ignorare il fatto che gli Arivne abbiano lasciato morire due dei nostri quando avevano la facoltà di impedirlo.

“Grazie, signor Borido. “ Kirk scelse con cura le parole. Avete toccato un punto che va messo in chiaro. Io ritengo che sarebbe un errore tornare Animati da spirito vendicativo. Come voi stesso avete sottolineato, il male che ci hanno fatto è stato causato da indifferenza e, se vogliamo, da un'errata interpretazione della natura umana. Dobbiamo tornare su Anomalia solo perché ci preoccupa la sorte dei nostri compagni, e non per dare una dimostrazione di forza. L'intelligenza degli Arivne è diversa dalla nostra, ma indubbiamente non è limitata. Forse riusciremo a persuaderli.”

Kirk aveva ormai l'impressione che la maggior parte dei presenti fosse con lui. “ Il tempo è il fattore critico. “ continuò. “ Anche se ci fermassimo solo per un giorno o due su Accademia, ci vorrebbero poi cinque settimane per tornare. E non è detto che si possa far rotta diretta per Anomalia, dal momento che non abbiamo la registrazione della sua posizione astronomica. Per deduzione, possiamo restringere il volume di spazio in cui dovrebbe trovarsi a circa mezzo anno-luce cubo, ma un pianeta delle dimensioni della Terra in tanto spazio è meno di un granellino di sabbia. Potremmo passare altre settimane nella sua ricerca. Non voglio sorvolare sui rischi che correremo. Vorrei poter far in modo che questa fosse una spedizione di soli volontari, ma purtroppo è impossibile. “ Fece una pausa, poi concluse: “ Vi ho detto quello che avevo da dirvi. Se qualcuno vuole parlare, è libero di farlo. Trovarsi in un locale in mezzo a duecento persone che parlano tutte insieme può aiutare a capire come la pensano gli Arivne. Dopo qualche minuto di baraonda, tornò il silenzio. La prima a romperlo fu la bella voce di contralto della vice-ingegnere capo. “ Comandante, ho sentito il parere di quasi tutti quelli della mia sezione e so già come la pensa il signor Scott. La Sezione Tecnica approva la vostra proposta.

“ Anche quella Medica “ disse la Chapel.

“ Comunicazioni.

“ Sussistenza.

“ Scientifica.

“ Navigazione.

Kirk annuì, concedendosi un sorriso. “ Signor Scotti “ chiamò.

“ Agli ordini, Comandante “ rispose la voce di Scott dall'altoparlante.

“ In esecuzione il Piano A, per favore. Fattore di distorsione sei.

“ Sì, signore.

“ Forse non li hanno distrutti

“ disse la tenente Follett “ ma solo trasferiti.

“ E dove? “ chiese Atheling.

“ Non lo so. In una caverna o da qualche altra parte. Dove li mettereste voi, per non essere disturbato dai loro pensieri?

“ Non esiste nessun posto su questo pianeta che non nasconda insidie mortali per chi non è protetto. “ disse McCoy. “ E poi lui ha detto "dobbiamo liberarci di voi".

Charvat finì di mangiare e accartocciò il contenitore vuoto. “ E quando avranno finito con noi, ci faranno lo stesso trattamento, oppure ci ridurranno come il povero Hixon,

“ Questo tipo di ragionamento non serve a niente.” disse Spock, che non aveva mangiato perché le scorte di verdure erano scarse, ed essendo vegetariano le razionava. Qualunque cosa succeda, non abbiamo la possibilità

di controllarla.

“ Avete ragione “ disse Atheling. “ Penso sarebbe più interessante scoprire il perché hanno risparmiato noi sei, e perché proprio noi. Se la nostra presenza li infastidisce tanto, perché non si sono limitati a uno o due esemplari: u terrestre e un Vulcanita?

“ Io credo sia sbagliato supporre che abbiano risparmiato noi sei a scopo di studio, professore “ disse Ybarra. “ Forse cinque umani e un Vulcanita costituiscono per loro un quantitativo sufficiente per un buon pasto.

Seguì un silenzio carico di disagio. “ Lui ha detto che non mangiano “ disse finalmente la Follett.

“ Forse devono dar da mangiare agli animali “ disse Charvat, lanciando il contenitore appallottolato contro Hyxon. La barriera invisibile lo respinse. In quel momento, accompagnato da un leggero "pop",

si materializzò accanto a loro un Arivne. Era un po' più grosso di quello che avevano catturato e la sua pelliccia era lunga e morbida, rossa e bianca. Li guardò", e i cinque uomini provarono un improvviso, violentissimo mal di testa. L'Arivne smise di guardarli, e il dolore cessò.

Molto interessante “ disse Spock.

McCoy stava massaggiandosi le tempie. “ Cosa? Avete capito qualcosa?

“Un po', tra un'onda di dolore e l'altra. In un certo senso voleva scusarsi. E' venuto a svegliare Hixon e a parlarci per suo tramite.

Hyxon si alzò a sedere. I peli che lo ricoprivano erano cremisi. Sbadigliò... non aveva

La lingua. Poi si voltò verso L’Arivne.

La voce" del nuovo venuto era diversa, provocava un senso di freddo nel cervello.

“Ero vicino e ho ascoltato la vostra conversazione attraverso colui che dormiva, Volevo rassicurarvi. I vostri amici dovrebbero essere sani e salvi. Con notevole sforzo li abbiamo rimandati a bordo della vostra nave. In questo momento è lontanissima e procede a grande velocità, quindi non possiamo essere sicuri del loro stato. Ma costui ci ha descritto il locale più ampio all'interno dello scafo, e abbiamo avuto modo di concentrare i nostri sforzi con una sufficiente precisione."

“ Supponiamo che abbiate sbagliato mira, cosa ne sarebbe di loro? “ volle sapere Charvat.

"In questo caso dovrebbero trovarsi nelle vicinanze della nave, entro un raggio di poche migliaia di vostri chilometri, e sarebbero quasi sicuramente morti."

“ Siete capaci di mandarli, ma non potete sapere se ce l'hanno fatta “ disse McCoy.

"Esatto. E questo è dovuto al fatto che la nave sta allontanandosi da noi. Se fosse ferma, o in fase di avvicinamento, potremmo metterci in contatto con loro, così come facciamo con voi."

“ Ci rassicurereste ancor meglio se ci diceste perché ci trattenete qui. “ disse Atheling. “ E perché avete scelto proprio noi e non altri.

"Siete trattenuti qui per studio, non per servire da cibo,

come uno di voi ha supposto."

“ Ma perché proprio noi?

“ insistè Atheling.

"Questo non può interessarvi."

“ Ma, in primo luogo, per quale motivo volete studiarci?

“ chiese Spock.

"Anche questo non vi interessa." E l'Arivne scomparve con lo stesso leggero schiocco di prima. Hixon ripiombò nel sonno.

“ La vostra era una domanda sciocca, Spock “ disse Charvat.

“ Per niente. Avete percepito qualcosa nella sua personalità?

“ Personalità? Non molto. Freddezza, riserbo, superiorità... Sentivo quasi solo le parole.

“ Forse le mie esperienze di fusione mentale mi hanno reso più sensibile a...

“ E' logico “ disse McCoy, con espressione impassibile.

“ Proprio così. E quello che a voi sembra "superiorità", per me non è che un aspetto di un'enorme sicurezza di sé, della fiducia nella propria capacità di affrontare qualunque problema, sia fisico sia intellettuale, anche se per lui non esiste differenza fra le due cose. Il motivo per cui gli ho fatto quella domanda era la totale mancanza di curiosità che ho avvertito in lui. Ha una tale incrollabile fiducia nella sua interpretazione della realtà che non sente il bisogno di indagare oltre. Non riesco quindi a capire perché voglia studiarci. Mi sembra che non abbia nessun bisogno psicologico di imparare.

“ E' evidente che ci nasconde qualcosa. “ disse Charvat.

“ E questo vorrebbe dire che in qualche modo potremmo danneggiarli.

“ Ditemi, Spock, perché non... “ cominciò McCoy.

“ Non dite niente, dottore, Non credo che siano capaci di leggerci nella mente se noi” mettiamo a fuoco i nostri pensieri parlando.

“ Però avete indovinato cosa volevo dire.

“ Sì. E vale la pena di tentare, alla prima occasione, Adesso dobbiamo parlare d'altro... Sapete che il concetto degli Arivne dell'interdipendenza fra pensiero, materia ed energia ha un corrispondente nella fisica umana?

“ Raccontate.” disse il medico.

Proprio così. Bisogna risalire al ventesimo secolo, all'equazione di Schròdinger, un paradosso introdotto per dimostrare una lacuna nell'applicazione dei concetti convenzionali di casualità nei problemi della meccanica quantistica...

L'idea che era venuta contemporaneamente a McCoy e a Spock era che Spock si fondesse mentalmente con Hixon, origliando, per così dire, gli Arivne per qualche istante. Era una prospettiva che non allettava Spock, in quanto la fusione mentale era fisicamente dolorosa e psicologicamente sconvolgente. Per riuscirci, Spock doveva ricorrere a tutte le sue riserve vulcanite ed entrare in una specie di contatto emotivo col soggetto.

McCoy, ormai, non doveva più fingere di essere stanco, dopo avere ascoltato per due ore buone gli altri che discutevano di ontologia e di meccanica quantistica. Aveva dovuto sopportare due interi corsi di fisica, quando studiava medicina, ed era ben contento di non ricordarsene più niente.

Hixon si alzò e si voltò verso di loro. La sua trasformazione continuava: braccia e gambe parevano più lunghe, alluci e genitali erano scomparsi, e i peli avevano raggiunto almeno due centimetri di lunghezza.

"Adesso possiamo cominciare." Mosse verso di loro. "Ci sono prove..."

Mentre Hixon si avvicinava, Spock scattò in piedi e si portò le mani alla testa. Subito dopo emise un urlo disumano e cadde a terra privo di sensi.

"Non è stato un gesto intelligente." Fece un cenno a McCoy. "Voi, dottore, guardate che non si sia ucciso. "

McCoy s'inginocchiò accanto a Spock e gli auscultò la parte superiore destra del torace. “ Il cuore batte. “ disse poi. “ anche se più lentamente del normale... Lo lascerò riposare un po'. Non fate scherzi, voi.

"D'accordo, ma lui non deve farlo mai più. Non abbiamo niente da nascondervi. Niente, almeno, che vi riguardi. Perfino la mia mente è troppo

potente per la comunicazione diretta. Se avesse cercato di farlo con un adulto sarebbe certamente morto."

“ Parlavate di prove “ disse Charvat.

"Sì, e sarebbe bene che voi collaboraste. Vogliamo rimandarvi nel vostro passato, e rivivere insieme a voi il modo con cui avete, o non avete risolto un determinato problema."

“ Perché vi serve la nostra collaborazione? “ chiese McCoy, con una mano sempre sul torace di Spock. “ Se siete tanto...

"Perché sarebbe molto doloroso e probabilmente mortale per voi, se scandagliassimo a fondo senza la parola che vi aiuti a focalizzare la situazione. Chiediamo quindi al dottor McCoy di somministrare a tutti un ipnotico, in dose uguale a quella che ha dato a me. "

. “ Per ridurci come siete ridotto voi? Siete matto!

"No, questo non avverrà. Ci serviva un umano come mezzo di collegamento. Trasformarne più di uno significherebbe solo aumentare fatica e disagio, per noi. Inoltre, siete alla nostra mercé. Se non ci interessassimo più a voi, è poco probabile che riusciate a sopravvivere."

Il dottor McCoy non era tipo da lasciarsi intimidire. “ Perché non aspettiamo un po', solo per vedere se Spock ha imparato qualcosa?

Come se avesse sentito, Spock sospirò, si appoggiò a un gomito. “ Hanno... bisogno di noi. Hanno...

"Basta! Questo può invalidare la prova! "

“ Quale prova? “ chiese Spock.

Hixon glielo spiegò in poche parole.

“ Forse avete ragione." disse Spock. “ Sono disposto a provare.

“ Secondo voi, dovremmo sottoporci tutti a un esame del genere? “ chiese ancora McCoy. “ Lasciare che ci controllino da cima a fondo?

"Non preoccupatevi! Non trasformeremo un altro umano, neanche se lui lo desiderasse, come dovrebbe."

“ Da quello che ho visto, dice la verità.“ dichiarò Spock. “ Questa prova non sarà forse molto piacevole, ma non manipoleranno altro che i nostri ricordi.

“ E va bene “ cedette McCoy. Andò a prendere un flacone di pillole e dell'acqua.

“ Chi è il primo? “ chiese a Hixon.

"Il primo sarà il signor Spock."

Il medico si grattò il mento

“ Funzionerà? Non so neanche quante pillole darvi, Spock.

La dose normale dovrebbe bastare. Io esercito un certo Controllo sul mio metabolismo, lo sapete.

“Già. “ borbottò il dottore, Spock prese le pillole, si sdraiò e chiuse gli occhi.

SPOCK

Era un sollievo ritrovarsi su Vulcano, lontano dall'atmosfera fredda e umida e dalla leggera gravità esistenti sull'Enterprise. Ma la piacevole sensazione occupava solo un angolino della mente di Spock, poichè lui era in preda al “Pon farr", la stagione dell'accoppiamento.

Si trovava con Kirk e McCoy al "Koon-ut-Kal-if-fee, il posto del matrimonio e della sfida. La sua famiglia se ne era servita per generazioni e generazioni, tanto a lungo che la pioggia portata dal vento e l’azione abrasiva della sabbia avevano ammorbidito gli spigoli dei grandi blocchi di pietra che racchiudevano l'arena circolare. Qualcuno si era inclinato, altri erano caduti a terra, ma la tradizione vietava che si facessero delle riparazioni. Anche le

iscrizioni incise sulle pietre erano ormai segni illeggibili.

L'azzurro del cielo era talmente sbiadito da sembrare bianco, il sole splendeva a picco, il vento che non smetteva mai di soffiare sollevava la sabbia pungente.

Al centro del cerchio, due archi incrociati di pietra formavano un rozzo tempio sopra un focolare scavato nel terreno. Attorno, grandi lastre di cristallo verde sospese a gruppi emettevano un cavernoso suono di campana, mosse dal vento.

Kirk aveva parlato di animali terrestri, salmoni, anguille, che coprono lunghissimi percorsi per raggiungere il posto dove si accoppieranno. Ma lui non poteva capire. Qui non si trattava di pura tensione sessuale. E nemmeno di qualcosa di cerebrale, come un rito formale, nonostante le apparenze potessero far credere il contrario.

Il "pon farr" trascendeva corpo e mente: era un legame di "kah", che nessuna parola umana potrebbe definire. Negarlo, trovarsi altrove quando il "pon farr" s'impadroniva di te, equivaleva a morte certa, e la morte era ancora il meno.

All'età di sette anni, Spock era stato legato a T'Pring, la sua futura compagna, mediante un procedimento simile alla fusione mentale. Sebbene centinaia di anni luce li avessero separati durante la maggior parte della loro vita, il "kah" rimaneva, perché né il tempo né lo spazio potevano attenuarlo. Si trattava di un legame passivo, di cui gli interessati non si accorsero finché non si avvicinò il "pon farr". Spock resistette per qualche ciclo, ma alla fine fu costretto a cedere. Si sentiva attrarre verso il "Koon-ut-Kal-if-fee", come un sasso che cade dall'alto viene attratto dalla terra.

E' tradizione che un maschio vulcanita porti con sé i due amici più intimi per assisterlo durante il "pon farr". La loro funzione storica si potrebbe paragonare a quella dei secondi in un duello, in quanto nei tempi antichi, quando Vulcano era meno mite e razionale, i maschi combattevano per la conquista della compagna, a volte fino alla morte. Questo accadeva quando la femmina dichiarava il "kah-if-farr", cioè il rifiuto del compagno scelto dai genitori. In questo caso, lei nominava un compagno di sua scelta, e quello che

usciva vivo dall'arena sarebbe diventato suo marito.

La forma era rimasta inalterata, compreso l'uso delle antiche armi nel corso della cerimonia, ma raramente veniva versato sangue. La coppia, di norma, seguiva fino in fondo la cerimonia, anche se uno, o ambedue, avrebbero preferito un altro compagno. A cerimonia conclusa e "kah" svanito, I due si potevano presentare al consiglio degli anziani che, sia pure con riluttanza, avrebbero concesso l'annullamento. Non era brutto come il "kah-if-farr", che pure era tecnicamente legale e avveniva ancora in qualche occasione, ma era una grave infrazione delle tradizioni, gravida di conseguenze sociali definitive.

Spock non aveva amici intimi su Vulcano, avendo molto tempo prima lasciato il pianeta per Accademia, e per questo scelse Kirk e McCoy. Le probabilità di dover combattere erano infinitesimali, il che era un bene, in quanto i due sarebbero stati svantaggiati dalla forte gravità e dall'inesperienza nell'uso delle armi antiche.

Dapprima appena percettibile, poi sempre più forte, un tintinnio musicale si fece sentire al di sopra del rintocco tipico delle campane. Una piccola processione di Vulcaniti si Avvicinava all'arena. Su una portantina c'era una donna anziana, T'Pau, una delle più eminenti personalità della politica vulcanita. Perfino Kirk la riconobbe. Al suo fianco camminava la sposa di Spock, T'Pring, bellissima tanto dal punto di vista terrestre che da quello vulcanita. La seguivano due maschi, e il secondo, un po' tozzo e nerboruto, portava un'ascia da guerra vulcanita. Altri due portavano insegne da cerimonia a cui erano appese dozzine di minuscole campanelle. Il resto della processione seguiva a passo lento. I portantini deposero la lettiga e T'Pau scese con fare sciolto e aggraziato. Spock si allontanò dai due amici e andò a fermarsi accanto a una delle lastre risonanti di giada, la colpì con un martelletto di pietra, e al profondo rintocco fecero eco le campanelle delle insegne. T'Pring andò a sedersi su una pietra incavata sotto l'arcata del tempio, e T'Pau rimase in piedi, voltandole le spalle, di fronte al tempio. Alzò le braccia al cielo, e Spock le s'inchinò davanti. T'Pau gli pose le mani sulle

spalle per benedirlo, poi guardò i due uomini e chiese: “ Spock, le nostre cerimonie sono spettacolo per gli stranieri?

“ Non sono stranieri, sono miei amici “ rispose Spock. “ Ho ottenuto l'autorizzazione. Si chiamano Kirk e McCoy. Garantisco con la vita del loro comportamento.

“ Ottimo. “ T'Pau si voltò verso la piccola folla, che nel frattempo si era schierata su una fila davanti al tempio, e pronunciò la parola che dava l'avvio alla cerimonia: "Kah-if-fee!"

Le rispose il tintinnio delle campanelle. Spock si voltò per far risuonare ancora la lastra di giada, quando all'improvviso la promessa sposa T'Pring balzò in piedi gridando: "Kah-if-farr!".

La sfida.

Gli astanti trattennero il fiato per la sorpresa, cosa insolita fra i Vulcaniti, e Spock mosse le labbra ripetendo in silenzio la parola. In lui era sopravvenuto un mutamento. Ansante, guardò T'Pring con gli occhi socchiusi. Lei gli si avvicinò con un mezzo sorriso sprezzante, gli strappò di mano il martelletto e lo gettò via. Poi gli voltò la schiena ed entrò nell'arena.

Il Vulcanita che portava l’ascia si fece avanti, saggiandone il filo col pollice.

“ Cosa succede? “ fece McCoy. “ Cos'è questa novità?

“ E' tutto regolare “ disse T'Pau. “ La sposa ha scelto la sfida.

“ Cosa? “ McCoy indicò l'uomo con l'ascia. “ Con quello?

“ No. Lui interverrà solo in caso di palese codardia. T'Pring adesso sceglierà il suo campione. T'Pring, tu hai deciso. Sei disposta a diventare proprietà del vincitore? Non solo sua moglie, ma sua proprietà personale, senza alcun diritto da parte tua?

“ Sono disposta.

“ Allora scegli.

Il robusto e giovane Vulcanita che aveva seguito T'Pring durante la processione si irrigidì, petto in fuori, vedendola arrivare. Ma lei lo ignorò e, voltandosi verso T'Pau, disse: “ Com'era all'alba dei nostri tempi, così è oggi e così sarà domani... Ho fatto la mia scelta. “ Indicò Kirk. “ Scelgo lui.

Kirk fece per protestare, ma il giovane Vulcanita lo prevenne, gridando offeso: “ No, deve scegliere me! Eravamo d'accordo. L'onore è mio.

Spock fremeva in disparte, le mani strette a pugno, aspettando mentre gli altri discutevano in vulcanita. Non badava né a loro né a Kirk e McCoy che stavano parlando sottovoce.

T'Pau fece cessare la confusione con una sola parola, pronunciata con la violenza di un'esplosione: "Kroykah!".

Il Vulcanita respinto, che aveva parlato più forte degli altri, abbassò gli occhi e disse; “ Chiedo perdono. “ e tornò al suo posto, vicino all'arco, con l'aria per niente contrita. T'Pau guardò Kirk con aria interrogativa.

“ Accetto. “ Spock non diede segno di avere sentito.

Si fecero avanti due Vulcaniti con le armi: bastoni lunghi poco più di un metro con una lama a un'estremità e a forma di mazza l'altra. Le lame erano a mezzaluna, affilate come rasoi; le mazze, dei randelli di metallo grossi come la testa di un uomo.

“ Secondo le nostre leggi, il combattimento inizia con la "lirpa" “ disse T'Pau, indicando l'arma. “ Se ambedue sopravvivono alla "lirpa", il combattimento continuerà con l'Ahn woon, fino alla morte.”

I due Vulcaniti consegnarono le armi ai duellanti. “ Klee-et".

Spock si girò di scatto verso Kirk, gli occhi che mandavano fiamme.

“Non vale! “ gridò McCoy, facendosi avanti. “ nessuno ha parlato di duello all’ultimo sangue... “ Il Vulcanita con l'ascia avanzò verso di lui brandendo l'arma. McCoy continuò, più calmo: “ T'Pau, sono tutti e due miei amici.

Costringerli a combattere finchè uno muore...

“La sfida è stata lanciata e accettata legalmente. Nessuno dei due è stato costretto. Tuttavia, Spock può lasciar andare lo sfidante. Cosa scegli, Spock?

L'intelligenza e i sentimenti di amicizia di Spock erano totalmente annullati dal "kah" al calor bianco. Fissava Kirk senza riconoscerlo. “ "Klee!" gridò.

Kirk, senza perder d'occhio Spock, disse a McCoy di allontanarsi. McCoy continuò a protestare, ma all'improvviso Spock si avventò.

Kirk schivò la lama, ma l'attacco era una finta. Spock capovolse il bastone e colpì Kirk con una randellata. Kirk ruzzolò a terra. Spock tentò di colpirlo con la lama ma senza riuscirci. Mentre il Vulcanita era sbilanciato, Kirk gli vibrò un calcio alle gambe facendolo cadere, poi si rialzò barcollando, già esausto per il caldo e l'eccessiva forza di gravità.

McCoy andò da T'Pau con una siringa che aveva preso dalla sua valigetta. “ I Vulcaniti hanno paura di combattere ad armi pari? “ chiese.

“ Cos'è quella roba?

“ Un'iniezione rinforzante contro l'eccesso di forza di gravità, per compensare la temperatura e l'atmosfera.

"Kroykah!" L'ordine immobilizzò tutti. Poi T'Pau disse a McCoy di procedere. La richiesta era ragionevole.

Appena il medico ebbe praticato l'iniezione, "Klee-et! "e il duello ricominciò. Adesso i due avversari erano pari, e la lotta continuò in un susseguirsi di finte e di assalti come in un balletto.

A un tratto i due si scontrarono, afferrandosi reciprocamente il polso che impugnava l'arma, impegnati in una gara dove era in gioco solo la forza bruta.

Vinse Spock. La "lirpa" di Kirk cadde a terra, e Spock ci saltò sopra a piedi

uniti, frantumandone la fragile lama. L'allontanò con un calcio e avanzò verso il suo comandante, deciso ad uccidere.

“ Spock! “ urlò McCoy. “ No! “ Il Vulcanita non diede segno di averlo sentito. Ma Kirk lo sorprese: una finta, un rapido colpo di karaté, e anche l'arma di Spock cadde.

"Kroykah! " T'Pau decretò così la fine della prima fase del duello. Erano sopravvissuti alla "lirpa", l'"ahn woon" avrebbe stabilito chi era il vincitore. Un incaricato portò ai duellanti una striscia di cuoio lunga due metri, fornita di impugnature.

Kirk la guardò perplesso. “ Una striscia di cuoio? Tutto qui?

Mentre T'Pau gli spiegava che l'"ahn-woon" era la più antica e più mortale arma di Vulcano, in quanto serviva sia da vicino che da lontano, Spock raccolse un sasso appuntito e, piegando a metà la striscia per formare una fionda, scagliò il sasso contro il petto di Kirk. Il colpo andò a segno, e la folla proruppe in un mormorìo di sorpresa: un Vulcanita l'avrebbe schivato. Kirk cadde, ma si rialzò vacillando. Spock lanciò l'"ahn woon", e la striscia di cuoio si arrotolò intorno alle gambe di Kirk facendolo cadere di nuovo. Poi fu questione di attimi. Spock girò l’"ahn woon" intorno al collo dell'avversario e strinse, strangolandolo. Kirk tentò debolmente di liberarsi. Aveva gli occhi fuori dalle orbite e la faccia congestionata. Poi si afflosciò... morto.

"Kroykah!" Il duello era finito.

“ Toglietegli le mani di dosso, Spock “ disse McCoy, con voce piatta e amara. “ E' tutto finito. E' morto.

In quel momento il "kah" si spezzò, e Spock tornò a essere Spock.

T'Pau e McCoy stavano parlando, ma lui non li ascoltava. L'unico uomo nell'universo che lui poteva chiamare "amico" era morto ai suoi piedi; Spock sapeva di non essere stato lui a ucciderlo, la colpa era del "kah", e lui era stato solo un intermediario passivo. Ma il saperlo non serviva.

“ No! Kirk morto? ... no... no...

Un Vulcanita può perdere la ragione? Per qualche istante il suo lato umano, sprofondato in un dolore suicida, lottò contro lo stoicismo vulcanita:

La logica che non conosceva il rimorso lo avrebbe assolto, ma se non veniva punito per quello che aveva fatto, chi meritava una punizione?

McCoy stava parlando al minicom. “ ... tenetevi pronti a trasferire a bordo la squadra scesa sul pianeta. “ E a Spock: “Per quanto strano possa sembrare, il Comandante siete Voi, adesso, signor Spock. Ordini?”

“Io... verrò dopo di voi, fra pochi minuti. Dite al signor Chekov di preparare una rotta per la base più vicina, dove possa consegnarmi alle autorità.

Partito McCoy, Spock chiese a T'Pring perché lo avesse costretto a combattere con Kirk, e a ucciderlo. Lei spiegò: lo aveva fatto perché voleva Stonn, il nerboruto Vulcanita che era rimasto tanto offeso per non essere stato scelto come suo campione. Facendo combattere Spock e Kirk, lei sarebbe stata sicura di avere

Stonn, indifferentemente da chi avrebbe vinto. Spock la lodò per la sua logica.

A Stonn disse: “ Dopo qualche tempo, forse scoprirai che "avere" non è poi così soddisfacente come "desiderare". Non è logico, ma spesso è vero... “ Conservò l'autocontrollo il tempo sufficiente a congedarsi da T'Pau, e a trasferirsi a bordo.

Quando finalmente fu solo nel turboelevatore, mentre dalla sala del trasferitore andava all'infermeria, si mise a piangere come un bambino.

Era di nuovo su Anomalia, raggomitolato sul nudo terreno. Si asciugò le guance bagnate di pianto e guardò Hixon.

“ Perché avete scelto proprio quell'incidente? “ chiese. “ Non se ne potrebbe trovare un altro meno rivelatore del mio vero carattere. “ Mentre parlava, ne

ricordò la fine: Kirk non era morto, dato che il presunto "rinforzatore" iniettatogli da McCoy era in realtà una dose di ronoxolina-D, che lo aveva fatto sprofondare in un coma con tutte le caratteristiche della morte.

"A noi non interessa il tuo lato vulcanita. E non hai niente da insegnarci in materia di logica. Presto, il prossimo: il dottor McCoy."

“ E' durato un bel pezzo, Spock “ disse il medico, avvicinandosi. Insieme agli altri era rimasto in attesa dall'altra parte dello spiazzo.

“ Quanto? “ domandò Spock.

“ Quasi due ore. “ Si chinò, osservando Spock. “ Hai la faccia sporca.

Spock si toccò le guance e annuì. “ Tempo reale, dunque. L'incidente era durato circa due ore.

"Prendete le pillole, dottore."

McCoy esitava. ” Cosa devo aspettarmi, Spock?

“ Non so, ma presumo che sarà psicologicamente doloroso. Doloroso dal punto di vista emotivo.

“ Ma voi credete che ne sia valsa la pena?

“ Credetemi, dottore. Da quello che ho capito... anche la morte sarebbe una proposta accettabile.

McCoy inghiottì le pillole, e si sedette per terra in attesa che facessero effetto.

McCoy.

McCoy entrò in casa e salutò ad alta voce Honey e Joanna, che erano nella cameretta della bambina. Si cambiò, togliendosi il completo bianco dell'ospedale, e si versò una buona dose di whisky con un po' d'acqua. Come al solito, aveva avuto una giornata faticosa

Andò al distributore di giornali e premette i pulsanti de "World News", dell'"Editionn & Feature" e di "Comix". La macchina borbottò qualche secondo, poi scodellò una cinquantina di fogli di carta.

Sprofondato nella sua poltrona preferita, McCoy lesse tutti i fumetti e buona parte delle notizie di cronaca prima di accorgersi, che Joanna e Honey non erano ancora uscite dalla camera di Joanna. Strano.

“ C'è qualcosa che non va, donne?

“ Arriviamo fra un minuto. “ rispose Honey.

“ Cosa state facendo? Nessuna risposta. McCoy alzò mentalmente;

le spalle e continuò a leggere: Qualche minuto dopo, Honey e Joanna uscirono dalla cameretta, ma non passarono dal soggiorno. Andarono direttamente in anticamera dove Honey depose due delle tre valige che portava e aprì la porta.

Ehi! Si può sapere cosa stai facendo? “ le chiese McCoy.

Honey lo guardò dritto in faccia." “ Ce ne andiamo.

“Cosa?

“Addio, Leonard. “ Joanna aveva l'aria smarrita e si stringeva al petto la sua valigietta come uno scudo.

“Aspettate! .” I fogli caddero sparpagliandosi sul pavimento, mentre McCoy si alzava. “Ve ne andate? Così?

“Senti, Leonard...

“Senti un corno! Non potete...

“Joanna, torna in camera a vedere se non abbiamo dimenticato niente, per favore.

“Ma, mammina “ piagnucolò la piccola “ “abbiamo già guardato.

“Va' a guardare ancora. “ .La bambina si allontanò.

I due attesero un attimo, poi McCoy riprese a dire: “ E adesso mi farai il favore di spiegarti...

“Non c'è nessun bisogno di spiegazioni. Il mio avvocato si metterà in contatto con te. Lasciami passare...

E' troppo disturbo chiederti perché?” Lei gli si avvicinò di due passi, si fermò e disse a voce bassa ma ferma: “ Io sono infelice. La bambina è infelice. Tu sei infelice. Occorrono altre spiegazioni?

“ Ho sempre apprezzato il tuo senso del tragico. No, non voglio sapere altro, voglio solo che tu abbia un po' di buonsenso. Smettila di recitare come...

“ Quand'è stata l'ultima volta che hai fatto l'amore con me?

Lui la fissò, sconcertato. “ Ne abbiamo già parlato, di questo.

“ Il tre marzo. L'ho segnato sul calendario.

“ Stammi a sentire...

“ Siamo quasi alla fine del mese. Sono passate più di tre settimane, Leonard. Io non sono fatta di pietra. “ Piangeva, e questo aumentò l'irritazione di McCoy, contro di lei e anche contro se stesso.

“ Per l'amor del cielo, sai che vita ho fatto in ospedale in queste tre settimane? Sono state lunghe come tre mesi! Puoi dirti fortunata se io...

“ E' proprio questo il punto! “ Si asciugò le lacrime con un fazzoletto appallottolato. “ In primo luogo, non avremmo dovuto sposarci. Nella tua vita non c'è posto per una donna, una moglie e una famiglia, voglio dire. Per te contano solo il tuo prezioso pronto soccorso e le tue giornate di quattordici ore. Io non sono in grado di farti sentire importante, quindi non sono importante per te.

“ Questa è nuova! Te la fai e te la dici da sola...

“ Sei di ghiaccio e senza cuore “ sussurrò lei. “ Joanna!

“ Ne riparleremo domani, quando sarai più calma.

“ No, no. Non ne riparleremo affatto.

Joanna arrivò di corsa e andò a nascondersi dietro a sua madre.

“ Il contratto di matrimonio finirà solo tra tre anni, te ne sei dimenticata?

“ Dillo all'avvocato. “ Toccò la porta con la mano aperta, e quella si aprì.

“ Prendi la trasformabile?

“ No, non portiamo via niente di tuo.

Salvo Joanna, pensò McCoy. “ Posso accompagnarvi da qualche parte?

“ No. C'è uno che ci aspetta per portarci da mia sorella.

“ Uno? E chi sarebbe?

“ Non t'interessa.

Lui le seguì con lo sguardo mentre scendevano i gradini, resistendo all'assurdo impulso di aiutarle a portare le valigie. L'uomo a bordo della trasformabile terra-aria, uno sconosciuto, lo guardava. McCoy richiuse la porta.

Girellò un poco per la casa, con la mente intorpidita, poi andò nello studio e dal distributore di farmaci si fece dare una pastiglia di sonnifero, ma non la prese. Andò in cucina a versarsi un bicchiere di whisky quasi puro, poi lo rovesciò nel lavandino. Si gingillò con l'idea di scaraventare nel lavandino anche il bicchiere, solo per il gusto di romperlo, ma si trattenne.

Tornato in soggiorno, raccolse i fogli sparsi dei giornali e li rimise in ordine. L'occhio gli cadde su un annuncio.

LO SPAZIO VI ATTIRA? Un funzionario del Comando della Flotta Spaziale della Federazione dei Pianeti avrà un colloquio domani, dalle 9 alle 17 al Jackson Mail, con tutti coloro che hanno interesse a ottenere un incarico nella Flotta. Si richiede personale nelle seguenti specialità:

Armamento

Astronomia

Biologia e Xenobiologia

Catastrofi naturali

Ingegneria chimica

Ingegneria tachionica

Medicina (solo laureati)

Promorfologia

Ricreazione

Tecnica trasferitori

Xenoantropologia

Xenolinguistica. I candidati, liberi da vincoli matrimoniali, devono avere meno di 40 anni. L'incarico iniziale sarà proporzionato alle capacità e all'esperienza del candidato.

Libero da vincoli matrimoniali, pensò McCoy, è un po' ambiguo. Può indicare sia uno che non è ancora sposato, sia uno che fra poco non lo sarà più, Come me, grazie a Honey.

Infilò il fascio di fogli nella fessura superiore del distributore di giornali, e premette il pulsante "Riciclaggio". La macchina risucchiò i fogli, borbottando poi per qualche altro secondo.

Sarebbe stato di turno all'ospedale non prima del giorno dopo, alle undici. Jackson Mail.

Bene. Gliel'avrebbe fatta vedere lui, a quella sgualdrina.

Spock l'aiutò ad alzarsi. “ Non è durato molto “ disse.

“ No. “ McCoy era intontito dall'effetto delle pillole. -Sto bene... Che roba potente. E adesso...

"Sharon Follett."

“ ... adesso volete dirmi a che cosa serve tutto questo? “ continuò McCoy, rivolto a Spock.

"Dopo che avrete dato le pillole."

McCoy diede le pillole a Sharon Follett e aspettò che si fosse addormentata. “ Ecco fatto. Spiegatemi. Dicevate che probabilmente vale la pena di morire?

“ Sì “ rispose Spock. “ E' facile che sia in gioco il destino di tutte le specie della Federazione. Nella nebulosa del Sagittario esiste una... un'associazione di razze che Hi-xon chiama gli Irapina. Sono telepatici come gli Arivne, ma con una differenza: sono bellicosi ed emotivi.

“ Il Braccio del Sagittario è parecchio lontano.

“ D'accordo. Ma gli Irapina stanno dirigendosi da questa parte. Hanno cominciato a muoversi mille anni fa. Conquistano o distruggono tutto quello che incontrano sul loro cammino, e finora hanno collezionato un invidiabile elenco di vittorie.

“ E sono molto vicini?

“ No, il grosso delle loro forze arriverà fra altri mille anni. Ma sono già in contatto telepatico con gli Arivne e sono attualmente indecisi se mandare o no un'avanguardia per controllarli mentalmente. Inviare un gruppo esplorativo richiede un grande dispendio di energia, tanto da ritardare di altri cento anni l'invasione vera e propria.

“ Ma sono dunque immortali?

“ E' come se lo fossero, per noi. Ma dal punto di vista emotivo sono ancora nello stadio dell'adolescenza, e quindi molto pericolosi.

“ Santo cielo! Come vorrei che Jim fosse qui!

"Il vostro desiderio sarà presto esaudito. L’Enterprise ha invertito la rotta, e fra non molto sarà di nuovo qui."

Sharon Follett fu costretta a rivivere il periodo triste e penoso in cui era stata costretta a scegliere tra l'avere un figlio e restare nella Flotta Spaziale. Aveva scelto di abortire.

Andre Charvat tornò ai tempi di Accademia, quando un giorno, svegliandosi, aveva scoperto che il suo compagno di stanza si era suicidato. Come richiedevano la legge e le usanze, il giorno prima Charvat aveva denunciato il compagno che aveva barato a un esame.

Rosaly Ybarra aveva rivissuto il momento più terribile della sua vita. A dieci anni, un giorno aveva deciso di non partecipare a un pic-nic. I genitori, vedendo che non riuscivano a convincerla, erano partiti insieme agli altri familiari. Rosaly aveva visto la trasformabile innalzarsi fino a una quota di un centinaio di metri, e poi precipitare inspiegabilmente al suolo e incendiarsi. Erano passati quindici anni prima che smettesse di rimproverarsi di essere la causa della distruzione della sua famiglia.

Quando Hixon ebbe finito anche con Atheling, si sdraiò, rimettendosi subito a dormire.

Atheling era pallido e tremava. Sharon Follett gli mise un braccio intorno alle

spalle. “ E' stato brutto, Jim?

“ Sì. Devo parlarne? “ Tutti gli altri lo avevano fatto.

“Potrebbe esserti utile “ disse Spock, “ anche perché gli Arivne sembrano non avere troppa fretta di elaborare i loro progetti. Qualsiasi dato potrebbe aiutarci a capirli.

“Ecco... come nei vostri, anche nel mio caso c'entra il senso di colpa, ma non è niente di drammatico. Quando ero studente, nelle ore libere lavoravo alla facoltà di matematica. Avevo una borsa di studio, ma poiché non mi bastava per vivere, restavo in facoltà qualche pomeriggio alla settimana e lì copiavo a macchina, facevo le pulizie, insomma, qualunque lavoretto mi Chiedessero. Un giorno, verso la fine del secondo anno, stavo vuotando un cestino di carta straccia nel locale di riciclaggio, quando in cima al mucchio vidi un foglio scritto a mano: era la minuta del problema d'esame del corso sulla teoria delle equazioni differenziali. Non ero molto bravo in quella materia, perciò, dopo aver lottato con la mia coscienza per un decimo di secondo, presi il foglio e me lo ficcai in tasca. L'esame cominciava dopo solo un paio d'ore, ma il tempo mi bastò per mandare a memoria un bel po' di equazioni e di passaggi, abbastanza da essere sicuro di fare tutto giusto. E così fu.

"Ma il mio fu l'unico compito senza errori. Ero più che sicuro che tanto i professori quanto i miei compagni capissero che avevo imbrogliato, invece nessuno protestò. Passai poi tutta l'estate a studiarmi la materia, diventandone un vero esperto, per colmare il mio senso di colpa ed essere certo che nessuno potesse mai più prendermi in castagna. “ Chinò le spalle. “ E' interessante che gli Arivne abbiano scelto proprio questo episodio. Obiettivamente è trascurabile, ma io ho, e avevo anche allora, idee molto rigide in fatto di morale. E l'unico imbroglio che ho commesso in vita mia mi ha tormentato per quarant'anni."

“ Hanno voluto che rivivessimo gli episodi che ci hanno fatto soffrire di più “ disse Charvat.

“ E' vero. “ Atheling guardò Spock. “ Potrei essere anch'io messo al corrente del segreto, adesso?

Spock gli raccontò della minaccia degli Irapina, che il professore commentò:

“ Mi chiedo cosa c'entrino i nostri dolori e le nostre tragedie con il sistema di trattare gli invasori. Cosa gli avranno fatto capire?

“ Ho il fondato sospetto che la cosa importante non siano i fatti in sé, ma la decisione, quella che noi abbiamo dovuto prendere. Gli Arivne non devono decidere mai, non nel senso che noi diamo al termine, perciò non ne capiscono il meccanismo. E per ogni problema esiste una sola soluzione ottimale: intuirla equivale a metterla in atto. Adesso gli Arivne sanno che gli Irapina devono prendere una decisione, quella di mandare o no un'avanguardia, e può darsi che sia questo il motivo per il quale vogliono provare, sia pure di seconda mano, il meccanismo della decisione.

Atheling annuì. “ E per essere sicuri di non sbagliare, hanno scelto fra i nostri ricordi quello in cui abbiamo dovuto prendere la decisione più grave e penosa.

In quell'attimo ricomparve l'Àrivne dalla pelliccia rossa. Hixon si svegliò e disse: "In linea di massima la supposizione è esatta. Ripeteremo presto il procedimento, ma per altri scopi. Prima, però, è stato deciso che dobbiate conoscere più a fondo i dati del problema. Dal momento che i vostri processi mentali sono simili a quelli degli Irapina, le vostre reazioni possono fornirci altre informazioni. Gli Irapina sono un nemico formidabile. Ecco come appariranno ai vostri occhi."

Una nube di vapore opaco si Condensò davanti a loro, acquistando poco a poco forma solida.

McCoy espresse il parere di tutti: “ Che orrendo figlio di puttana!“ E non esagerava, L'essere era un incrocio fra un enorme insetto e un centauro. Si reggeva su quattro gambe massicce dalle giunture complesse, coperte di lucida chitina nera. Anche il corpo ovale era lucido, ma color marrone chiazzato di verde e di blu. Nella parte anteriore si ergeva il toràce, coperto di crini neri, da cui sporgevano due braccia e una testa. Le braccia avevano articolazioni talmente strane da farle sembrare meccaniche, e terminavano in

un groviglio di tentacoli, Un braccio era grosso il doppio dell'altro, e ognuno dei Quattro gomiti era munito di un artiglio uncinato. La testa triangolare, con occhi che sembravano un ammasso di uova di salmone rosa pallido, la bocca era un piccolo foro da cui scattava a tratti una lingua nera. Una folta coda spinosa, che ricordava quella degli scorpioni, si piegava sotto il corpo. L'Irapina raggiungeva le dimensioni di un grosso cavallo.

E' davvero immortale?” chiese Atheling. "Non proprio. Il signor Spock sbagliava, su questo punto. Vivono molto a lungo, secondo il vostro metro, circa tremila anni, ma arrivano a quell'età con un continuo trapianto di organi. Gli Irapina sono chirurghi molto abili, e una parte della popolazione è costituita da una classe di individui che vengono eliminati appena raggiungono la maturità, in modo da fornire gli organi necessari ai trapianti." Quanti ce ne sono? “ chiese Charvat.

"La spedizione che sta venendo verso di noi è formata da circa dieci miliardi di individui. Un quarto sono adulti della classe guerrieri-pensatori-chirurghi. Distano da noi circa venticinquemila anni luce."

“A distorsione sei potrebbero arrivare in poco più 'di cento anni “ disse Spock.

"Sì. Però non viaggiano tanto veloci. Le loro quattro navi hanno quasi le dimensioni di questo pianeta. Sono tuttavia in grado di trasferire istantaneamente alcuni individui anche a questa distanza, benché con enorme dispendio di pensiero-energia. Hanno scoperto due razze che è probabile vogliano visitare, noi e gli Organiani (1), e stanno decidendo se gli conviene o no mandare l'avanguardia. Quest'azione ritarderebbe la loro conquista."

“ E quanto tempo impiegheranno a decidere? “ chiese McCoy.

"Non lo so. Per questo abbiamo cercato di saperne di più sul processo decisionale. Si sono messi in contatto con me per la prima volta quarant'anni fa. Immagino che abbiano cominciato a 'decidere' da allora. La vostra presenza qui costituisce tuttavia una complicazione. Potrebbe indurli a decidere presto, in un senso o nell'altro."

1) Gli Organiani sono creature di pura energia, residenti su un pianeta che si trova in una regione dello spazio al confine tra l'Impero di Klingon e la Federazione dei Pianeti. (N.d.A.)

“ E perché? “ disse Charvat. “ Non mi sembra che noi costituiamo un pericolo, per loro.

"Adesso no, ma con un migliaio d'anni di preavviso la vostra Federazione potrebbe diventare un ostacolo pericoloso. Può darsi che vogliano uccidervi, tutti quanti siete su questo pianeta, in modo che i loro piani d'invasione restino segreti."

“ Ma non potranno certo uccidere tutti voi.

"No, se si limiteranno a mandare pochi individui. Ma quando verranno in dieci miliardi potrebbero riuscirci senza fatica. Mi hanno fatto capire che se taccio mi lasceranno vivere."

“ Avete accettato? “ chiese McCoy.

“ Attualmente seguo questa linea d'azione. Dovete cercare di capire. Non nutro cattive intenzioni nei vostri riguardi e preferirei vedervi continuare a vivere come siete soliti, che morti o resi schiavi. Ma in una battaglia contro gli Irapina vi sarei di ben scarso aiuto. I miei poteri diminuiscono con la distanza. A un anno luce da questo pianeta il loro effetto è già minimo, Quando si tratta di risolvere un problema grave, tutti gli Arivne possono unirsi, ed è appunto così che abbiamo potuto comunicare con gli Irapina a tanta distanza. Ma anche riunendoci, non potremmo fare molto di più che spostare un sassolino sulla Terra o su Vulcano."

“ Credevo che materia, energia e pensiero fossero tutt'uno “ osservò Rosaly Ybarra.

"E' una questione di quantità, più che di qualità. Considerando le cose secondo il vostro metro, pensate alla differenza fra un granello di polvere e

un pianeta costituito dalla stessa materia. Sono manifestamente uguali, dal punto di vista della chimica per esempio, tuttavia uno potete rimuoverlo con estrema facilità, mentre l'altro è molto al di là della vostra forza fisica."

“ Per concludere, state dicendoci che, moralmente parlando, niente vi impedisce di abbandonarci a noi stessi nella lotta contro quell'orda di esseri mostruosi? “ chiese McCoy.

"Date le circostanze no,

stabilito che, qualunque sia il nostro comportamento, l'esito per voi non cambia, agiremo solo per salvare noi stessi."

“Ma c'è una lacuna nella vostra logica.” disse Spock. “ Voi partite dal presupposto di essere legati a questo pianeta, mentre la Flotta Spaziale potrebbe distribuirvi in vari punti della Federazione...

"Assolutamente no! Non sopravviveremmo in mezzo alle vostre menti e alle vostre macchine."

La "voce" telepatica cambiò, Adesso era quella di Hixon. "Avrei una proposta da fare. Disponendo di un migliaio di anni, potreste trasformare centomila o più umani in

Semi-Arivne, come me. Loro potrebbero sopportare la presenza degli umani..."

“Forse, se non ce ne fossero troppi contemporaneamente sul pianeta..."

Non funzionerà mai. “ lo interruppe McCoy. “ Non trovereste neanche cento volontari in tutta la Federazione. Io non mi offrirei mai, preferirei combattere e morire da uomo. "

“Forse avete ragione, anche io penso che l'idea non è ragionevole. Riposate, adesso. Tornerò presto."

Scomparve, e l'immagine dell'Irapina si dissolse lentamente.

Hixon si riaddormentò di colpo. I sei restarono in gruppo, seduti a guardarsi in uno stupefatto silenzio. Il primo a parlare fu McCoy. “ Dobbiamo prendere in considerazione anche il fatto che potrebbe averci mentito “ disse “ per indurci a collaborare o per il gusto di osservare le nostre reazioni.

“ Non è impossibile “ disse Spock “ ma niente di quanto ha detto contrastava con l'impressione che ho provato durante la fusione mentale. Naturalmente, avendo libero accesso alla mia mente, se avesse mentito non gli sarebbe stato difficile farmi conservare ugualmente quell'impressione.

“ E poi quel mostro sembrava talmente assurdo! “ disse la Ybarra. “ Tale e quale un incubo.

“ Questo non significa niente “ ribattè la Follett. “ Ho visto animali anche più strani, e dal punto di vista xenobiologico gli Arivne sono più strani degli Irapina.

“ E a lungo andare forse anche più pericolosi “ aggiunse Spock.

Chekov alzò gli occhi a guardare il Comandante. “ Ci siamo “ disse semplicemente. Erano arrivati nel volume di spazio che sapevano contenere Anomalia. Ma dove? Era come cercare un ago in un pagliaio.

“ Sensori al massimo “ disse automaticamente Kirk. “ Scandaglieremo la zona a settori. Via con rotta Lissajous. “ Potevano trovarlo subito, come impiegarci due mesi.

Una volta in rotta, Kirk si alzò. “ Signor Sulu, per favore, sostituitemi. Vado...

“ "Lysander" a "Enterprise". “ Sullo schermo principale comparve la faccia di un uomo di colore, dall'espressione adirata. “ Rispondete!

Kirk si rimise a sedere e premette un pulsante. “ Qui Enterprise. Continuate.

L'uomo non diede a vedere di avere sentito. Si voltò e disse: “ Signor Delacroix, pronti a lanciare un siluro contro la loro prua. “ Tornò a girarsi

verso lo schermo. “ "Lisander" a Enterprise. Se continuate in questa manovra evasiva, sarò costretto a entrare in azione.

“ Comandante “ avvertì la tenente Uhura “ sono sull'emergenza,

non sulla banda subspaziale. “ Le dita volarono sulla tastiera della banda di emergenza. “ Canale B.

"Lisander" a Enterprise! “ Adesso l'uomo urlava,

“ Qui Enterprise, al comando del capitano James Kirk.

L'altro alzò una mano. guardò alla sua sinistra. “Azione momentaneamente sospesa... Sono il capitano Mohammed Tafari, al comando del caccia "Lysander". Spiegateci per favore perché non avete risposto prima.

“ La radio subspaziale non funziona, Comandante. Da quanto tempo...

“ Abbiamo ricevuto chiaramente il vostro segnale di pericolo. Se è una trappola...

“ Possiamo trasmettere, ma non ricevere.

“ Mi dispiace, capitano Kirk, ma il mio ufficiale alle comunicazioni mi assicura che è impossibile. Potrebbe accadere solo se l'interfono del vostro ponte di comando non funzionasse, il che evidentemente non è.

“ Questo è vero, signore." disse Uhura “ ma in condizioni normali.

“ Ci hanno sabotato, capitano Tafari. Il nostro computer è stato manomesso, cioè vi hanno inserito un falso messaggio che non possiamo annullare. Non c'è epidemia a bordo, e i presunti morti sono vivi.

Tafari rimase a guardarlo per un momento. “ Se è vero, fatemi vedere il vostro primo ufficiale, il Vulcanita. E

il vostro medico capo. Ho qui le loro fotografie.

“Non... non sono a bordo.

Li hanno presi prigionieri sul pianeta...

“Capisco. “ Tafari scosse la testa. “ Capitano Kirk, a partire da questo momento metto voi e tutto il vostro equipaggio in stato di quarantena. Il vostro incarico è temporaneamente revocato. Da Questo istante assumo io il comando dell'Enterprise.

“Avete ordini specifici?”

“ Sì. Sono stati trasmessi al vostro computer. Il "Lysander" rimorchierà l'Enterprise fino a Accademia, dove gli specialisti analizzeranno e cureranno la malattia di Nesta.

Devo avvertirvi che chiunque cercasse di trasferirsi via raggio sul "Lysander" verrà eliminato a vista.

E immagino che nessuno di voi verrà a bordo dell'Enterprise per verificare le mie...

“ Proprio così. Gli ordini che ho ricevuto vietano qualsiasi contatto fisico. Devo anche ridurre al minimo le comunicazioni con voi, nell'eventualità che l'aspetto psichico della malattia possa essere trasmesso anche così. Vi ordino quindi di spegnere i motori. Ci avviciniamo per prendervi a rimorchio.

Kirk non sapeva più a che santo votarsi. “ Non prima che abbia letto gli ordini, capitano Tafari.

“ Vi concedo tre minuti. “ Lo schermo si spense.

Gli ordini corrispondevano: Kirk doveva temporaneamente cedere il comando dell'Enterprise. Non aveva scelta, e non solo per fedeltà alla Federazione, ma anche perché così gli suggeriva il buon senso. Le due navi erano pari per velocità e armamento, ma il "Lysander" era più manovrabile.

“Enterprise a "Lysander".

Ricomparve l'immagine di Tafari. “ E allora?

“ Sembra tutto regolare. Vi permettiamo di avvicinarvi, ma protestiamo... “ Tafari troncò la comunicazione senza lasciarlo finire.

“ Un bel maleducato “ osservò Uhura.

“ Credo che non sia molto entusiasta di doverci fare da infermiere “ disse Kirk.

SPOCK

Il decenne Spock trovava la Terra scomoda, ma estremamente affascinante. Sua madre Amanda l'aveva portato sul proprio pianeta natale, ufficialmente per fare visita al parentado, ma con molta probabilità per farlo evadere un po' dall'austero ambiente vulcanita in cui veniva allevato.

Minneapolis-St. Paul-Hennepin era un vasto agglomerato urbano, costituito da 4.000 chilometri quadrati di abitazioni, parchi, negozi, scuole e fabbriche. Su Vulcano non esisteva niente che potesse lontanamente somigliargli. L'interesse, per il ragazzo, era poi accresciuto dal fatto che erano venuti d'inverno. Spock non aveva mai visto la neve: nei parchi e in altri punti il manto bianco era intatto, e il vento ne sollevava a volte mulinelli alti come lui.

Mentre Amanda era in visita da sua sorella Doris, Spock cercò di giocare con i cugini Lester e Jimmy. Per metà della sua vita lo avevano scoraggiato dal fare giochi che non fossero istruttivi, e inoltre non sapeva "far finta". Per di più, come tutti i Vulcaniti, era sensibilissimo al freddo, e poteva restare all'aperto solo per poco, anche se coperto come una mummia. Ma il bambino è lo specchio dell'uomo: la curiosità nei riguardi dell'universo fisico, che sarebbe stata la forza traente dello Spock adulto, si faceva già sentire. Per la prima volta in vita sua, Spock aveva un nuovo pianeta da esplorare. Avrebbe preferito farlo da solo. Lester e Jimmy erano rispettivamente maggiore e minore di un anno di lui, ma avevano l'aria di essere immaturi e ignoranti. Lui non aveva ancora imparato a mascherare il disprezzo, ma per fortuna era più grosso e robusto di tutti e due. E loro, appena potevano, si vendicavano.

Seduto sul pavimento, nella biblioteca della zia, Spock stava leggendo l’"Amleto". Quando entrò sua madre alzò gli occhi e si tolse i paraorecchi.

“Figliolo.

“Sì, madre?

“E' successo un piccolo inconveniente. Vieni con me.” In salotto, Doris e i suoi figli stavano in piedi davanti al videotelefono, palesemente manomesso. Lo schermo era stato tolto dalla parete, e sul pavimento erano sparsi vari componenti elettronici dell'apparecchio.

“Sei stato tu? “ chiese Amanda.

“No “ rispose Spock, fissando i cugini.

“Sei stato tu! Sei stato tu!” disse Lester.

Jimmy piangeva. “ Noi eravamo fuori.

Doris si mordicchiò il labbro. “Amanda, tu mi hai giurato che Spock non è capace di dire bugie, ma i miei bambini non sono forti abbastanza per fare una cosa del genere... Ho visto che il tecnico che era venuto una volta a farlo, ha fatto fatica a staccare lo schermo.

Amanda guardò suo figlio, preoccupata. “ Non occorre essere molto forti. “ disse lui. Bastano due persone e tre cacciavite. L'abbiamo fatto io e lester, ieri...

“ Non è vero!

“ Non è vero!

“ Dunque, lo avete smontato? “ chiese Amanda.

“Sì, per guardarci dentro. Ma poi io l'ho rimontato.

Adesso anche Lester si era messo a piangere. “ Voi due gli credete!

“ Su, su “ disse Doris con dolcezza, e guardò la sorella. “ Però Spock è così curioso di tutto...

“ Ma non mente mai. Ha pur detto che ieri...

“ Noi non siamo stati! “ strillò Lester. “ Lo giuro.

Jimmy gli fece eco calcando la mano: “ Mi faccio una croce sul cuore. Giuro!

Doris si coprì gli occhi con la mano. “ Amanda, andiamo a parlarne in cucina. Voi, ragazzi, tornate a giocare.

Quando le due donne ebbero voltato la schiena, Jimmy e Lester tirarono fuori la lingua a Spock e si tirarono le orecchie, per fingere di averle appuntite. Quella stessa sera Spock e Amanda se ne andarono.

McCOY

Sebbene Leonard McCoy andasse d'accordo con quasi tutti, a bordo dell'Enterprise,

quando era in permesso a terra gli piaceva andarsene per conto suo tutte le volte che aveva l'occasione. Un'ottima occasione gli si presentò su Capory, un pianeta sottosviluppato di Beta Hydri. Era un mondo di frontiera, e McCoy pregustava il momento in cui avrebbe potuto lasciarsi andare.

Si lasciò crescere la barba per un paio di giorni, e prima di sbarcare indossò un frusto abito borghese. In ottemperanza alle leggi del pianeta, lasciò in cabina il faser, ma portò con sé il minicom, per prudenza.

L'unica industria importante su Capory era quella farmaceutica. Il pianeta era letteralmente coperto di muffa, e i cercatori andavano a piedi o in volo alla ricerca delle varietà rare nascoste nei fetidi viluppi di muschi e fungosità, dove si nascondevano anche molti animali, alcuni dei quali voraci e carnivori. Perciò tutti andavano armati e qualcuno non faceva ritorno.

Ma ne valeva la pena, perché a volte c'era da ricavarne una fortuna. Scoprire

un fungo come l'Esio Telga (una sola dose del quale bastava a triplicare la durata della vita di uno Stratosiano,)

bastava ad arricchire una persona per tutta la vita.

Una taverna non lontana dallo spazioporto inalberava il nome scontato "La fortuna del Cercatore".

McCoy scavalcò un ubriaco ed entrò, spingendo le porte a ventola.

L'interno, vivacemente illuminato, era pieno di fumo. Quasi tutti gli avventori erano armati, anche se non di armi così potenti come i faser o i fucili a raggi. Ma anche i lanciafiamme, i fucili a pungiglione e le "venti colpi" erano abbastanza pericolosi perché McCoy si sentisse tranquillo.

Il barista stava lavando dei bicchieri sotto un cartello che diceva "Controllate le armi".

“ Un brandy di Deneb, per favore “ disse McCoy.

“ Non ce n'è “ disse l'altro, senza neanche voltarsi. "Se volete roba forte posso darvi grappa o acquavite di frumento oppure birra.

“ Proviamo l'acquavite di frumento,

Il barista si asciugò le mani sul grembiule sporco e versò in un boccale di vetro mezzo litro di liquido incolore. Depose il boccale sul banco, ma non lo spinse verso il cliente. “ Fa sette e mezzo “ disse.

Sette crediti e mezzo? “ Rispose incredulo McCoy, tastando le monete d'oro e d'argento che aveva in tasca.

"Sissignore. La classe si paga.

“Glassa? Che glassa?” Il barista scoppiò a ridere. Un avventore seduto al bar disse: “ Ha detto classe, straniero, non glassa. Questa è una delle migliori taverne della città.

McCoy atteggiò la bocca a Un muto "oh!" e porse al barista una monetina d'oro da i crediti. L'altro la morse, controllò e infine spinse il bicchiere verso di lui, insieme a una manciata di monetine di resto. Mancava un decino, ma McCoy preferì far finta di niente. Andò a sedersi a un tavolo e bevve un sorso, con circospezione. Si era aspettato alcool puro, invece il liquore era forte, ma anche dolce. L'uomo che gli aveva parlato al bar andò a sedersi al suo tavolo. “ Venite dalla Terra?

“Sì.

“Anch'io. Ma non vi ho visto in giro. Sono nuovo di qui. “

McCoy non aveva ancora deciso se preferiva star solo o in compagnia. “ Sono appena arrivato.

L'uomo annuì. “ Capisco. Non avete l'aria dello sbruffone in cerca di fortuna. Voi venite da quell'incrociatore pesante lassù in orbita. Indovinato?

“ Forse “ sorrise McCoy.

“ Ma certo! State tranquillo, non lo dirò a nessuno. “ Si protese sul tavolo con aria confidenziale: “ Volete un consiglio?

“ Vi ascolto.

“ Non dovreste girare nudo, qui! “ Battè la mano sul grosso lanciafiamme che portava in una fondina appesa alla spalla. “ “Magari vi aspettano, fuori. Non farete dieci passi.

“ Cosa vi fa pensare che sono nudo?

“ Fate vedere, allora.

“ Meglio di no.

L'uomo lo guardò, strofinandosi il mento. “ Se avete un faser “ bisbigliò “ posso pagarvelo mille crediti. Un disintegratore, duemila.

McCoy annuì serio. “ Se avessi un faser e volessi venderlo, e lo dessi a voi... be', allora sì che sarei nudo, non vi pare?

“ Non c'è da preoccuparsi. Posso procurarvi tutto quello che volete in dieci minuti. E' legale, ho la licenza.

McCoy ci pensò su. Forse sarebbe stata una buona idea avere un'arma, se non altro per tenersi fuori dai guai. “ Potrei comprare anche senza vendere?

“ Certo, ho lanciafiamme, bloccatori, avvolgitori.

“ Quanto volete per un avvolgitore? “ Non erano armi letali.

“ Cinquanta crediti.

“ Lo prendo. “ Appena lo ebbe detto, capì che avrebbe fatto meglio a contrattare.

“ Bene. “ L'uomo piegò il polso destro e nella mano aperta gli si materializzò un pugnale, piccolo ma di tutto rispetto. Lo depose davanti a McCoy. “ Intanto tenete questo. “ Si alzò. “ Torno fra dieci minuti.

McCoy fece un giro per il locale, per immergersi nell'atmosfera del posto. Intorno a un tavolo alcuni uomini in circolo giocavano a qualcosa che somigliava al gioco delle tre carte, ma con tre bastoncini, e grosse somme di denaro cambiavano continuamente di mano. Altri giocavano partite più modeste a carte o ai dadi. Cercò un tavolo di poker, ma non ne vide.

Una prostituta parecchio appassita cercò di attaccare discorso, lui la respinse con tanta cortesia che quella gli andò dietro come un'ombra per alcuni minuti. Un mendicante, un finto cieco, sedeva in un angolo suonando la fisarmonica e canticchiando con voce roca canzoni oscene. Lo straccio sporco che gli copriva gli occhi probabilmente nascondeva soltanto le cornee iniettate di sangue per la sbornia del giorno prima, ma a McCoy la musica piaceva, e gli diede un credito.

Finita l'acquavite di frumento, provò la grappa. Riuscì a dare al barista solo

sei crediti e mezzo, minacciando di andarsene in un altro locale, e quella piccola vittoria lo divertì un mondo.

Due avventori cominciarono a prendersi a pugni, ma nessuno degli altri ci fece caso. Lui li osservò con interesse professionale, chiedendosi a quale dei due avrebbe dovuto prestare soccorso. Ma i due erano troppo ubriachi per farsi troppo male e, dopo qualche leggera ammaccatura, si aiutarono a vicenda a rialzarsi e si avviarono barcollando sottobraccio verso il bancone.

In quella tornò il trafficante d'armi. " Eccomi qua. " L'avvolgitore aveva l'aspetto di una grossa pistola nera. Sparava un proiettile che, colpendo il bersaglio, si apriva, avvolgendolo tutto in una rete appiccicosa. Una vecchia fondina di metallo era compresa nel prezzo. McCoy pagò e si affibbiò la fondina.

" Sapete adoperarlo? Certo. " In realtà non ne aveva mai usato uno in vita sua, ma pensava che, se le cose si fossero messe male, nel giro di pochi secondi avrebbe potuto tornare a bordo col raggio trasferìtore. Restituì all'uomo il suo pugnale.

" Avete intenzione di restare a dormire qui?

" Sì, il locale mi piace.

" C'è un altro posto, qui vicino, con le ragazze. " disse l'altro, facendo finta di niente.

"Danzatrici, schiave di Orione, le migliori del...

"Sì, lo so, ne ho già viste.

Ma ecco un'improvvisa ondata di desiderio: medico, conosci i tuoi ormoni! " E' un brutto posto?

" Non peggio di questo.

Però costa il doppio.

Già che sono in ballo... pensò McCoy. “ E' lontano?

“ Meno di un chilometro. Se andiamo insieme, non avrete fastidi.

“ D'accordo. “ Finì d'un sorso la grappa che era troppo dolce per i suoi gusti. Chissà che là non avessero brandy denebiano. “ Be', andiamo.

La notte era calda e l'aria odorava di spore sconosciute. Alla luce delle stelle, McCoy distingueva a malapena la stradina tortuosa che stavano percorrendo.

Quando i suoi occhi si furono abituati all'oscurità, vide una figura che veniva verso di loro. “ Tenetevi pronto a sparare “ sussurrò il suo compagno. McCoy impugnò la pistola, eccitato.

Arrivato a un paio di metri da loro, l'uomo portò di scatto la mano all'ascella. Intuendo che stava per estrarre un'arma, McCoy prese la mira e premette il grilletto.

Non successe niente.

Sentì un leggero "clic" alle sue spalle e capì cos'era un attimo prima che la lama del coltello gli penetrasse nella schiena. Era caduto in trappola!

Il colpo lo fece cadere in ginocchio. Gli pareva di avere un ghiacciolo infilato tra le vertebre. Cercando di vincere il dolore, respirò con cautela, e ci riuscì senza fatica. La lama era penetrata sotto il plesso brachiale senza ledere il polmone. Il sangue sgorgava lento, non pulsava. Se non gli facevano altro, se la sarebbe cavata.

Il nuovo arrivato gli ripulì le tasche, mentre l'altro gli tastava il petto.

“ Eccolo qua. “ Stava frugando sotto la camicia e aveva trovato il minicom.

“ Ehi! “ esclamò l'altro. “ Ma non è un faser.

Seguì un breve silenzio. “ Merda! E' un comunicatore della Federazione... deve proprio venire da quella nave. “ Lo gettò via, e McCoy cercò di capire dove era caduto.

“ Lo facciamo fuori?

“ No, se muore si fermeranno qui, finché non ci avranno trovato. Possiamo star nascosti nei campi finché la nave se ne va.

Li sentì allontanarsi di corsa. Lentamente, a fatica, strisciò verso il minicom, trascinandosi sulle braccia e sui gomiti. Tutte le volte che muoveva le braccia, la lama strusciava contro una costola.

Dopo un tempo che gli sembrò eterno trovò l'apparecchio, fece scattare l'antenna e applicò la bocca al microfono.

“ McCoy a Enterprise... trasferitemi... subito...

Perdette i sensi nell'istante in cui un vortice luminoso lo avviluppava. Rimase tre giorni in infermeria (il resto del permesso) e si tenne il coltello come ricordo.

Sharon Follett rivisse la brusca fine del suo primo amore, provocata dalle bugie che la sua migliore amica aveva raccontato sul suo conto al ragazzo, per portarglielo via.

Andre Charvat tornò all'epoca in cui il suo immediato superiore aveva alterato un rapporto in modo da attribuire a se stesso il merito di una ricerca di Charvat, costatagli sei mesi di lavoro.

Rosaly Ybarra: il suo primo viaggio da sola. Aveva affidato il bagaglio a un amico conosciuto da poco, per andare a fare il biglietto. Al ritorno, amico e valigie erano spariti, e lei si era ritrovata sola in una città straniera con pochi soldi in tasca, senza conoscere la lingua del posto. James Atheling: un ricordo infantile. I genitori lo avevano lasciato solo in casa, forse per andare a far delle compere. Era sera, e venne a mancare la corrente.

“Pare che il tema comune sia il tradimento. “ disse Atheling, dopo aver finito di raccontare la sua storia. Charvat annuì. “Tradimento e abuso di fiducia.

“ Prima gli interessavano le decisioni, adesso il tradimento brontolò McCoy. “ Ci vedete un nesso, Spock?

“Una cosa è ovvia. “ rispose Spock. “ Dopo la prima serie di prove, gli Arivne hanno dichiarato di essersi serviti dei nostri ricordi per raccogliere dati relativi a un processo mentale a loro estraneo, cioè il processo della decisione. Il fenomeno del tradimento, e per estensione quello della fiducia, potrebbe essergli altrettanto estraneo.

“Forse vogliono scoprire fino a che punto possono fidarsi di noi. O, per analogia col primo esperimento...

"L'analogia è esatta." Hixon era ancora sdraiato, ma si era voltato verso di loro. "Non ci preoccupiamo degli esseri umani. Voi non potete farci del male. Abbiamo voluto sapere cos'è il tradimento per poter meglio valutare i propositi degli Irapina."

“ E cosa avete concluso? “ domandò Spock.

Ricomparve l'Arivne rosso, e la "voce" cambiò. "Dobbiamo raccogliere altri dati. Spock, voi siete fisicamente il più forte, acconsentite a sottoporvi a un esperimento che potrebbe costarvi la vita?"

“ Spiegatemi di cosa si tratta.

"Non possiamo. Potrebbe compromettere il risultato. Ne può dipendere la sopravvivenza dei vostri compagni."

“ E la mia, naturalmente. "No, solo di quelli esclusivamente umani."

Spock rimase silenzioso per un momento. Forse ripensava a due bambini, umani al cento per cento. “ Avanti “ disse.

"Dottor McCoy, somministrate il farmaco."

“ Non occorre “ disse Spock. “ Ormai conosco abbastanza bene quello stato di semincoscienza da ricrearlo in me stesso spontaneamente. “ Si mise a

sedere e chiuse gli occhi.

Una lastra quadrata di metallo, di due metri di lato e dello spessore di parecchi centimetri, si materializzò sul terreno davanti a lui. Era di un nero-bruno lucente. Spock si rimise in piedi, muovendosi come in trance, e la alzò con una sola mano. Poi, afferrandola per uno spigolo, con una mano spinse e con l'altra tirò. Il metallo si piegò un poco con un cigolio assordante. Nel punto di trazione diventò rosso fuoco, poi arancione, giallo e infine bianco, il bianco abbagliante di una stella. Gli altri furono costretti a distogliere lo sguardo e a ripararsi la faccia dal calore.

Con un ultimo sinistro schianto, la lastra cedette. Spock la strappò in due e lasciò cadere i pezzi. Caddero a terra con un tonfo, affondando di parecchi centimetri.

"Basta così."

Spock tornò in sé e guardò le due parti della lastra ancora incandescenti lungo lo squarcio. “ Tritanio “ disse. “ Sono stato io?

"Si."

“ Impossibile! Anche se fossi stato capace di esercitare la forza necessaria, i miei muscoli e la mia struttura ossea...

"Non l'avete fatto da solo, Gli Arivne si sono concentrati su di voi."

“ A che cosa è servito? volle sapere McCoy. “ Perché ne andava della nostra vita?

"Non è vero che ne andasse della vostra vita." disse l'Arivne. "Abbiamo imparato a mentire."

Detto questo, sia lui sia Hixon scomparvero.

“ Strano “ disse Spock.

“ Ormai, mi ci sto abituando “ osservò McCoy. “ Un po' li vediamo, un po'

no.

“ Non alludevo a quello, ma a questo. “ E Spock allungò la mano verso uno dei frammenti della lastra. Dovette ritrarla in fretta per l'insopportabile calore radiante. “ Il tritanio ha una durezza di ventuno virgola quattro volte superiore a quella del migliore acciaio, ma io avevo l'impressione di strappare un foglio di carta velina.

Seduto al posto di comando, Mohammed Tafari si strofinava pensosamente il mento. "Rotta Lissajous? Non è una rotta di ricerca globulare?

Sì, Comandante “ disse il navigatore. “ Non è per niente una manovra evasiva.

“Quindi dimostra quanto grave sia la loro allucinazione.

Cercano quel pianeta inesistente,

Anomalia, per ritrovare i compagni morti... poveretti...

Due strane creature comparvero sul ponte, davanti a Tafari.

Una gli stava di fronte,

l’altra gli voltava le spalle, e tutte e due tenevano alte le braccia, le palme in fuori.

“Non è inesistente, Comandante. E' il mio pianeta. E io tengo prigionieri i loro compagni."

Il Comandante Tafari chiuse la bocca e rimase a guardarli con tanto d'occhi per qualche istante. Poi si riprese e disse: “ Molto impressionante. Non so come fate, ma è davvero impressionante. “ Gli spuntò in mano un faser. “ Volete catturare anche qualcuno di noi?

“No. E mettete via quell'arma. Non funziona."

Con ostentata lentezza, Tafani regolò il faser sulla potenza paralizzante, prese

la mira e sparò. Non successe niente. Poi il faser sparì. “ Davvero impressionante. Siamo alla vostra mercé.

"Mercé? E' una cosa che non m'interessa, come non mi interessa fare prigionieri. Vogliamo semplicemente essere lasciati in pace. Voi dovete tornare al vostro primitivo incarico."

Tafari sbuffò: “ Il mio incarico consiste nel catturare l'Enterprise e nel rimorchiarla a...

"Quegli ordini erano falsi. Sono stato io a impartirli."

“ Assurdo. Li ho ricevuti.

"Potete verificare facilmente."

Tafari premette un pulsante, senza perdere d'occhio Hixon. “ Computer.

“ In funzione “ rispose la macchina.

“ Fatemi un sunto dell'incarico che stiamo svolgendo.

Seguì una pausa piuttosto lunga.“ Il nostro attuale incarico consiste nel verificare la posizione dei segnali di riferimento in prossimità della Base Stellare Tredici e nel cercare di ricuperare il relitto della "Intrepid". La nostra posizione attuale, tuttavia, è sbagliata e non esistono dati relativi alle ultime settantatré ore di percorso.

“ Chiuso. Tabakow, chiamatemi il Comando della Flotta.

"Non funziona."

“ E' vero, signore.

“ Ma cosa credete... “ cominciò Tafari, tornando a rivolgersi alle due strane creature. Ma parlava all'aria.

Anche Kirk ebbe la sua parte di sorpresa.

"Abbiamo deciso che potete tornare. Abbiamo reinserito le coordinate nel computer."

Ed erano scomparse.

Passarono alcuni secondi prima che sul ponte di comando qualcuno reagisse. Poi Kirk premette il pulsante del Canale B. "Enterprise" a "Lysander",

Sullo schermo comparve l'immagine di Tafari, muta.

“ Sentite, Comandante Tafari “ disse Kirk “ non so come...

“ Anche voi? “ Tafari scosse la testa. “ Ci hanno detto di riprendere la rotta originale.

“ E a noi di tornare a Anomalia.

“ Quando mi sono arruolato non prevedevo cose del genere “ disse Tafari con un sospiro e continuando a scuotere la testa. “ Sapete chi sono quei... quelle creature? Le loro facoltà hanno dei limiti?

“ No, che io sappia. Ed è uno dei motivi per cui torno indietro.

“ ... e per cui io, invece, me ne vado. Kirk, mi hanno fatto sparire il faser. Potrebbero farmi sparire allo stesso modo una parte dello scafo. Per non mettere a repentaglio la salvezza... “ occhiata ironica, “ dell'equipaggio e del sottoscritto, devo... devo...

“ Capisco.

“ Comandante, ci rivedremo senz'altro. In tribunale, come testimoni uno a favore dell'altro.

“ E' quello che penso anch'io.

Hixon e l'altro erano scomparsi da due minuti quando riapparvero nel recinto.

“ Cosa sta succedendo? chiese McCoy.

"Stiamo facendo tornare l'Enterprise. Pare che la situazione attuale lo esiga. Vi spiegherò. Ma prima, signor Spock, un'altra prova."

“ Sono pronto. “ Chiuse gli occhi e si mise a sedere.

E all'improvviso, stava affondando nella terra. Polvere, terriccio, ghiaia, falda freatica, sedimento glaciale, sebbene non ci fosse luce poteva vedere tutto, e passando attraverso la discontinuità di Mohorovic entrò nel mantello, dove il calore è sufficiente a fondere la roccia, ma dove il peso di decine e decine di chilometri di crosta produce una pressione che impedisce la fusione. Andando avanti, Spock sentiva l'effetto della pressione come una carezza, e la temperatura non più elevata di quella di un giorno estivo.

“Che pianeta è questo? “ chiese. "Non ha nome."

“Ha vita? "No. Avanti."

Percependo con tutti i sensi, meno che con la vista, Spock cercava un punto debole, e lo trovò: una crepa nella Discontinuità, una cicatrice sotterranea lasciata dalla creazione di una montagna. Grazie a uno sforzo di volontà di cui non era partecipe, crebbe diventando alto e largo chilometri. S'incuneò nella crepa, le spalle contro una parete, i piedi puntati contro l'altra, spinse con tutte le sue forze. La fessura si allargò di un capello, scricchiolando. Lui Raddoppiò gli sforzi, aiutandosi con i pugni grossi come case. Pur ignorandone il perché, sapeva di star facendo qualcosa di molto importante.

La roccia cedette con una nota profonda. Liberata dalla pressione, la roccia fusa s'innalzò intorno a lui come acqua tiepida, avida di raggiungere la luce del giorno, travolgendolo nel suo impeto e sollevandolo verso la superficie. Lui esplose da una fessura e, veleggiando nel cielo azzurrino, contemplò il proprio operato. Era troppo grande per essere definito un vulcano. Era un'improvvisa incisione traumatica attraverso la quale il pianeta sanguinava con enormi zampilli rossi di roccia fusa scagliata verso l'alto, che poi ricadeva come una pioggia mortale sulla superficie che s'innalzava e s'incavava secondo i movimenti degli strati rocciosi sottostanti in cerca dell'assestamento. Ma venne avanti l'oceano: una montagna di acqua che andava da un orizzonte all'altro s'infiltrò nella fessura. Non ebbe nemmeno il

tempo di bollire, e passò direttamente dallo stato fluido a quello di vapore surriscaldato, risalendo infuriata verso il cielo e ammorbando l'aria con odore di zolfo. Per Spock fu come la fragranza del respiro di una persona amata...

Spock sedeva per terra, nel recinto, le mani strette a pugno. Le aprì, e ne caddero due cilindri di terra compressa.

“ Eccezionale! “ Si ripulì le mani. “ Sono sempre rimasto qui?

"Sì. Tutto si è svolto nella vostra mente."

“ Ho distrutto un pianeta immaginario. A che scopo?

"Un'arma. La vostra arma contro gli Irapina. Ora mi spiego. Il pianeta era solo un simbolo complesso, una resistenza contro cui dovevate esercitare tutta la vostra forza di volontà. Avrebbe potuto trattarsi di un'altra situazione, di un diverso tipo di sfida, e probabilmente la prossima volta sarà diversa.

"Questo è il loro modo di combattere. Però possono combattere contro di voi in questo modo solo attraverso me. Ho accettato di fungere da tramite psichico affinchè potessero valutare la vostra forza. Quello di cui non si sono resi conto, e che spero di essere riuscito a tener loro nascosto, è che non mi sono limitato a trasmettere la vostra volontà, ma l'ho amplificata. Gli Irapina sono una razza pratica. Se avranno l'impressione che siete troppo potenti, rivolgeranno altrove le loro mire di conquista."

” L'avete fatto per salvaguardarvi, non è vero? “ chiese McCoy.

"Sì. E' probabile che gli Irapina abbiano intenzione di tradirci. Dichiarano che potremo coesistere, dopo che avranno sconfitto la Federazione, ma da quanto abbiamo appreso grazie agli esperimenti condotti su di voi, pensiamo che mentano.

"Spock, se voi aveste combattuto davvero durante questa prova, almeno un Irapina si sarebbe trovato sulla superficie del pianeta o nella sua vera forma, o sotto l'aspetto di un umano o un vulcanita. La sua volontà si sarebbe espressa sotto forma di forza geologica, resistente ai vostri sforzi. Se avesse avuto la

meglio, vi avrebbe schiantato. Se aveste vinto voi, l'Irapina si sarebbe immolato."

“ Solo nell'illusione? chiese Spock.

"No. O voi o il vostro avversario Irapina sareste morti nella realtà."

“ Quando avrà luogo il duello?

"Fra qualche ora. Gli Irapina dicono che stanno inviando due 'campioni', due scienziati, che, combattendo contro di voi, giudicheranno le vostre capacità. Per questo sto riportando qui l'Enterprise'... Crediamo che voi e il Comandante Kirk siate i più dotati di forza di volontà.

"Ricordate che, anche se fallite la prova, avrete sempre costretto gli Irapina a sprecare energia e che la Federazione disporrà di cento anni di respiro.

Quando Kirk arriverà, informatelo di quello che lo aspetta. Io adesso riposerò.

Ma tornerò per sottoporlo a un esame." L'Arivne scomparve.

Kirk si materializzò poco dopo, con aria turbata. L'Enterprise distava ancora parecchie ore di viaggio dal pianeta. Spock e gli altri lo misero al corrente.

“Mi chiedo come abbiano potuto imparare a mentire. “ disse Kirk. “ Prima gli Irapina vengono qui a esaminare loro. Poi vengono ancora qui a esaminare noi, con gli Arivne nel mezzo... mi puzza.”

“Hixon! “ chiamò McCoy. “ Cosa ne dite? “ Hixon dormiva, con la testa girata dall'altra parte, e non si mosse.

“ Non abbiamo alcuna prova obiettiva dell'esistenza degli Irapina “ aggiunse Kirk. “ Solo quello che ci hanno raccontato gli Arivne. Potrebbe trattarsi di un'altra illusione, di un altro dei loro esperimenti...

“ ... e non il motivo per cui ci sottopongono agli esperimenti “ concluse Spock.

“ A me pare improbabile “ disse Charvat, scuotendo la testa. “ Quale ragione avrebbero di mentirci? Siamo completamente nelle loro mani.

“ Ecco, potrebbe trattarsi di un nuovo tipo di esperimenti “ disse Atheling. “ Hanno visto come reagiamo al pericolo fisico. Forse hanno inventato gli Irapina per vedere come reagiamo a un pericolo del tutto astratto.

“ Comunque sia, non fa differenza “ disse Spock. “ Quando gli Irapina compariranno, noi non avremo modo di...

Ricomparve l'Arivne. "Non posso riposare mentre parlate di me. Troppo rumore. Cosa posso fare per mettere fine a queste speculazioni? Abbiamo poco più di un'ora."

“ Forniteci una prova obiettiva che gli Irapina sono realmente quello che avete detto voi “ rispose Kirk.

"Che valore avrebbe una simile prova? Io posso farvi vedere quello che voglio. Posso proiettare davanti ai vostri occhi l'immagine della loro armata, che esista o no."

“ E' vero “ disse Spock. “ Però dovreste almeno spiegarci perché prima avete detto che venivano a esaminare voi, e poi...

"D'accordo. Non mi ero spiegato bene, prima. Gli Irapina credono che voi siate più potenti di quello che siete in realtà. Dopo avere messo alla prova voi, rifaranno l'esperimento con me. Prendendo parte alle vostre esperienze io potrò imparare qual è il modo migliore di comportarsi con loro. Sulle prime si erano accorti solo marginalmente della vostra presenza, ma io ho aumentato enormemente il vostro potenziale in modo da servirmi di voi come scudo."

“ E mettervi al sicuro “ commentò McCoy.

"Non proprio e non subito. Il nostro scontro si svolgerà su un piano più rarefatto e la mia vita non sarà in pericolo per almeno mille anni ancora.

Questo io non lo considero un tradimento. E' vero che le vostre vite sono in pericolo. ‘E vero che avrei potuto rimandarvi a bordo della vostra nave e affrontare da solo gli Irapina. Ma cosa sarebbe successo? Così, invece, la Federazione ha più di mille anni di preavviso."

“ Non se ci uccidono tutti “ disse Kirk.

"La questione è subito risolta." Tutti, all'infuori di Kirk e Spock, scomparvero. "Sono tornati a bordo dell’Enterprise. E adesso lasciatemi riposare un po'." E l'Arivne sparì.

“ Non sarebbe una cattiva idea imitarlo “ disse Spock.

“ D'accordo “ Kirk rimase a guardare Spock che chiudeva gli occhi, si sdraiava e si addormentava immediatamente. Poi passò un'ora a guardare le pareti del recinto, il tetto intrecciato, il terreno... e a sudare.

Il leggero sopore in cui Kirk era immerso venne bruscamente interrotto dall'improvvisa ricomparsa di McCoy.

“ Peggio di quell'accidenti di trasferitore “ disse il medico, scuotendo la testa.

Kirk annuì e guardò l'ora.

Dovrebbe essere il momento. Chissà perché ha fatto tornare anche voi.

“Probabilmente perché vi dia le pillole. Se le prendete da solo, esercitate l'arte medica senza autorizzazione.” Riapparve l'Arivne. "No. Gli Irapina non sono stati sinceri con me. Sono arrivati, e sono in tre."

“Magnifico. “ commentò McCoy a denti stretti. "Non dovete preoccuparvi, Il terzo è un individuo immaturo della casta dei donatori di organi. E' solo poco più che umano."

“Molto consolante.” Spock, svegliatosi di colpo, chiese: “ Due non bastavano?

"Vogliono osservare lo scontro con il giovane per regolarsi in conformità.

Potete fare altrettanto, se volete."

“Dove sono? “ chiese Kirk, annuendo.

"Non possiedono la capacità di teletrasportarsi sulle brevi distanze. Mi sono apparsi mentre riposavo, nella foresta, e stanno venendo qui a piedi. " Il ponte levatoio calò con uno schianto sul fossato. "Eccoli." tre Irapina entrarono nel recinto. Le quattro gambe articolate conferivano loro un'andatura tutta particolare. Due erano uguali all'immagine evocata dall’Arivne; il terzo, l'immaturo, era più piccolo e aveva il torace bianco.

Muovevano di continuo le braccia in ampi cerchi irregolari, come fanno gli insetti con le antenne. Emanavano odore di latte cagliato.

“ Possiamo comunicare con loro? “ chiese Spock.

"Direttamente, no. Mio tramite potete comunicare in modo simbolico, metaforico. Questo è quello che succederà durante lo scontro. Siete pronto, dottor McCoy?"

“ Credo. “ Prese la bottiglietta delle pillole e ne ingoiò due.

“ Buona fortuna, dottore. McCoy guardò Kirk. “ A

più tardi, Jim “ disse con voce rotta.

Una partita a poker. Sette uomini intorno a un tavolo verde. Mormorii sommessi, aria densa di fumo. Una lampada schermata appesa un metro sopra il tavolo. I giocatori tutti vestiti alla moda fine Ottocento: i tipici giocatori dei battelli a ruota che erano sempre stati cari a McCoy.

Erano alla fine di una mano.

McCoy era già passato, e in gioco erano rimasti solo in due a contendersi il piatto al centro del tavolo: un grosso mucchio di fiches rosse e blu.

I due giocatori ricevettero l'ultima carta, scoperta. Uno era un tipo bruno, in giacca di velluto rosso, che fumava nervosamente il sigaro. L'altro era pallido

con i capelli bianchi, un albino, in completo di lino bianco e cravatta a nastro.

I suoi occhi rosa fissavano McCoy. Era l'Irapina.

“ Ho vinto, credo “ disse il giocatore bruno. L'ultima carta era un asso, cosicché adesso aveva due assi scoperti. Contò le fiches del piatto. “ Duecentosettanta dollari “ disse. Ne prese due dorate e sette blu dalla sua puglia e le gettò sul mucchio. “ Altre duecentosettanta per vedere. “ Aveva rilanciato l'equivalente del piatto: da quel momento le puntate erano libere.

“ Ecco qui i vostri duecentosettanta. “ La voce dell'albino era secca e metallica, ricordava il frinire di un insetto. Contò altre nove fiches, di cui otto dorate. “ Piò ottocentodieci.

Tutti guardarono le carte dell'albino. L'ultima carta era stata un 2, cosicché ora aveva un 2, un 4, un 5, e un 6.

L'avversario scoppiò in una risata roca. “ Stavolta non ce la farete. “ disse, cominciando a contare le fiches. “ Sono usciti tre tre. Impossibile che abbiate il quarto. “ E mise sul piatto tutto quello che aveva, 2.430 dollari.

L'Irapina ne aveva in tutto 7.290. “ Rilancio di quattromilaottocentosessanta. “ disse. Gli altri giocatori trattennero il fiato.

“ Non posso lasciarveli. Accettate un assegno?

“ No. Fiches o contanti.

“ Ma insomma...

Un uomo in piedi dietro di lui gli battè sulla spalla. Quanto vi occorre, Moser?

“ Circa quattromila.

“ Accetto io il vostro assegno. “ Depose sul tavolo quattro banconote. “ Sta bluffando.

“ Vedo “ disse Moser, aggiungendo al piatto anche tutto quello che aveva in tasca. “Avete più di un tris d'assi?

Aiutandosi con l'acuminata unghia dell'indice, l'Irapìna voltò l'unica carta coperta: Era il tre che mancava a completare la scala. Rastrellò il piatto, mentre tutti lo fissavano ammutoliti. Mentre il giocatore bruno si allontanava barcollando, McCoy guardò la carta. Era un tre, d'accordo, ma non era né di cuori, né di quadri, ne di fiori, né di picche. Era un tre di aquile verdi, ma pareva che nessuno ci avesse fatto caso.

Le carte furono raccolte e il mazzo passò a McCoy. Lui le mischiò, dopo averle guardate. Non c'era né il tre verde né nessuna altra carta insolita.

Davanti a sé McCoy aveva fiches per circa duemila dollari. Guardò nel portafoglio e vide che ne conteneva circa quindicimila in banconote, perciò lui e l'Irapina erano più o meno alla pari, come denaro.

Tornò a mescolare le carte e le passò al giocatore alla sua sinistra perché tagliasse il mazzo. “ Come prima. “ disse.

Essendo un purista, il poker all’americana era il suo gioco preferito, purché potesse fidarsi del mazzo.

Tutti misero dieci dollari sul piatto, e lui distribuì due carte per giocatore: una coperta,

e una scoperta. Le sue erano due re. Anche la carta scoperta dell'Irapina era un re. L'albino rise e gettò sul tavolo una pila di fiches. “ Settanta dollari sul primo re. “ Era la puntata massima.

“ All'inferno! “ esclamò un giocatore, gettando via le carte disgustato. Altri due seguirono il suo esempio. I rimanenti misero settanta dollari nel piatto.

Altro giro. McCoy si servì un terzo re, ma anche l'Irapina ne aveva due scoperti: uno era un re di aquile verdi.

“ Alt! “ esclamò McCoy. “ Non esiste un re di aquile verdi.

“ Certo che esiste “ lo rimbeccò uno dei giocatori. “ Regola della casa. “ Ci fu un mormorio generale di assenso.

“ Quattrocentoventi dollari sui due primi re “ disse l'Irapina. Ancora la puntata massima.

McCoy stette al gioco, tutti gli altri rinunciarono. Servì una carta all'Irapina: finché l'ebbe in mano era un sette di quadri, sul tavolo era un re di uova verdi.

McCoy fissò la carta, concentrandosi. Il re cominciò a trasformarsi nel sette, poi tornò come prima.

“ E voi, non prendete una carta? “ chiese qualcuno. Il mazzo era diventato pesante e gelido. McCoy fece per prendere la prima carta e si accorse che era diventata di metallo, con i bordi affilati come rasoi. "Sta cercando di distrarmi", pensò. Pollice e indice gli si coprirono di taglietti.

Prese la carta: era il quattro di fiori. Concentrandosi la trasformò nel re di aranci.

“ Per la miseria, che mano! “ esclamò qualcuno.

L'Irapina puntò ancora il massimo. McCoy stette al gioco e servì la quinta carta. Era il re di teschi.

Di fianco al gomito dell'Irapina si materializzò una Colt di grosso calibro. “ Servitevi una carta “ disse l'albino.

“ Cosa succede se abbiamo tutti e due cinque re? “ chiese McCoy.

“ Ci sono solo nove re nel mazzo “ rispose il giocatore alla sua destra.

McCoy prese la carta. Era pesantissima. La voltò: re di fiori. Ne aveva già uno, scoperto.

“ Baro! “ esclamò con disprezzo l'albino, impugnando la Colt.

McCoy aveva una Derringer infilata nella cintura, ma non avrebbe fatto in

tempo ad afferrarla. La carta diventava sempre più pesante e più grande.

Mentre l'Irapina alzava la Colt, strinse forte la carta e gliela lanciò contro di piatto, imprimendole un movimento rotatorio. Il bordo tagliente colpì l'albino alla gola. La pistola sparò ferendo un altro giocatore. La testa dell'Irapina, staccata dal collo, rotolò sul tavolo, senza che ne uscisse una goccia di sangue, e si fermò davanti a McCoy.

Tavola, gente, tutto quanto, cominciò a svanire. " Sai," disse la testa " sei un giocatore sleale.

Il più piccolo dei tre Irapina, privo di testa, era caduto su un fianco. Dal troncone sgorgava un liquido grigio e denso. La testa era rotolata fin contro lo steccato.

McCoy era pallido e tremava." Immagino che abbiamo vinto noi il primo round." balbettò. Pollice e indice gli sanguinavano ancora.

"Sì, ma era un immaturo. Preparatevi."

" A chi tocca? " chiese Kirk.

"A tutti e due, contemporaneamente."

" L'allucinazione sarà uguale?

"Forse sì, forse no."

Kirk era impegnato in una partita di tiro alla fune sul campo di gioco dell'Accademia. La sua squadra contro quella di Jerry Novosky. Al centro, una grossa pozzanghera dove i componenti le due squadre, tirando una grossa fune, dovevano cercare di far finire gli avversari.

Jerry era amico di Kirk: erano stati nominati caposquadra insieme. Ma adesso doveva esser successo qualcosa, perché aveva un'espressione feroce, e gli occhi rosa!

Tirarono avanti e indietro per qualche minuto, ma nessuna delle due squadre

guadagnò terreno. Di colpo, la pozzanghera si asciugò e si trasformò in un mucchio di braci ardenti. Kirk è trascinato verso il braciere: è a meno di un metro, sente i peli delle braccia strinarsi per il calore. Affonda i talloni nel terreno e arretra di un passo. Due passi. La fune sta fondendosi. Le squadre continuano a tirare, finché la fune cede, dissolvendosi in un nugolo di scintille.

Anche Spock era impegnato in una gara.

Lui e l'Irapina - un Vulcanita con gli occhi rosa - erano in equilibrio su un'asse liscia E sottile, a sei metri da terra. Una caduta poteva avere conseguenze dolorose, ma non fatali. Tutti e due erano armati di una mazza imbottita lunga circa un metro.

Scopo della gara è di far cadere l'avversario o indurlo a saltare a terra, dopo una serie di affondi, finte e schivate. Spock è un esperto in quel gioco.

L'avversario è bravo e cerca di coglierlo di sorpresa. Spock controbatte allo stesso modo. Sembrano in posizione di stallo. Ma all'improvviso fa caldo, un gran caldo. Senza distogliere lo sguardo dall'Irapina, Spock si accorge che il terreno sotto di loro si è trasformato in un mare di fiamme. Chi perde, morirà.

Poiché sono pari come forza e abilità, non resta che una mossa logica da tentare. Spock finge di scoprirsi e, quando l'Irapina si avventa, allunga la mano, lo prende per il polso e tutti e due perdono l'equilibrio.

Mentre cadono, le fiamme scompaiono.

Kirk si trovava a bordo di un satellite da guerra, in orbita ravvicinata attorno a un buco nero. Afferrò istintivamente la situazione: l'Irapina si trovava a bordo di un altro satellite, identico al suo, nella stessa orbita, ma dalla parte opposta del buco nero. Disponevano tutti e due di dieci antiquati missili a testata nucleare.

L'Irapina ne lancia uno che appare come un punto verde sullo schermo davanti a Kirk. Il missile non può seguire una traiettoria diretta, essendoci di mezzo il campo gravitazionale del buco nero, perciò orbita intorno al buco

nero, insieme ai due satelliti, seguendo una rotta formata da una complicata serie di ellissi in precessione, simile alla rotta Lissajous di ricerca globulare che Kirk ben conosce. Ma ogni orbita dura meno di un secondo. Il trucco consiste nell'indovinare da quale direzione arriverà il missile quando la sua orbita intersecherà quella del tuo satellite, e lanciargliene uno contro, agendo d'istinto.

L'Irapina ne lancia un altro. Kirk risponde con due missili -puntini rossi sullo schermo - e cerca di intuire da che parte arrivino i verdi. Se sprechi un missile, resti in svantaggio e finisci per fare da bersaglio fisso. Un punto rosso è sparito. Kirk si asciuga il sudore, e lancia due anti-missili che colpiscono il segno. Ma intanto ne sono stati lanciati altri due verdi. Kirk ne lancia ancora due, e tiene le dita sospese sul pulsante di lancio, analizzando la situazione. Prende una decisione.

Finalmente hanno in orbita quattro missili per ciascuno, che si danno la caccia a vicenda, e uno ancora da lanciare.

I punti luminosi si spengono uno dopo l'altro. Posizione di stallo.

Spock stava in piedi su una specie di scacchiera sospesa: si trovava a due caselle dalla fine. Un altro Vulcanita con gli occhi rosa si trovava a due caselle dal bordo opposto. La scacchiera-piattaforma e orizzontale.

“ Irapina “ dice una voce scaturita dal nulla “ qual è la radice quadrata di centosettantanove?

“ Tredici virgola trentasette novantuno “ risponde l'Irapina.

“ Esatto. Avanza di una casella. “ L'Irapina fa un passo avanti, e il bordo della scacchiera dalla parte di Spock inclina verso terra di circa metà altezza, mosso da un complicato sistema di congegni a pistoni. Se arriverà a toccare il terreno, urterà contro un grosso cavo di rame, e Spock morirà fulminato.

Spock “ dice la voce “ qual è il logaritmo naturale di ventisette? “ Domanda difficile.

Spock esegue un rapido calcolo mentale. “ Uno virgola nove quattro cinque nove uno. “Esatto. Avanza di una casella. “ La scacchiera torna in equilibrio. Irapina...

Protesto “ dice Spock. “ Essendo il primo a essere interrogato, lui è in vantaggio. Devi fare a me la prossima domanda.

“Ben detto. Avanza di una casella. “ Spock esegue, e l'altra parte della scacchiera si abbassa.

“Irapina, qual è il peso atomico dello zirconio?

Roba da bambini. “ Novantuno virgola ventidue “ dice l'Irapina, e avanza, tornando a mettere in equilibrio la scacchiera. Sono tutti e due a due passi dal centro. Spock cerca di avanzare senza aspettare la domanda, ma non riesce a muoversi.

“ Spock, tre alla quindicesima potenza.

Non è molto difficile. “ Quattordici milioni trecento-quarantottomila novecentosette. “ Fa un passo avanti. Se questo gioco è frutto della mia mente, che scopo ha? si chiede.

"E' solo una prova di fiducia in se stessi." E' la voce dell'Arivne.

Nel centro della scacchiera si avvinghiano l'uno all'altro. Il fiato del Vulcanita dagli occhi rosa sa di latte cagliato.

Il ponte sussultò sotto i piedi di Kirk quando l'ultima palla nemica colpì a mezza nave. Era proprio l'ultima: sia lui sia il galeone pirata avevano esaurito le munizioni. Kirk esaminò i danni fra le dense volute di fumo.

L'albero maestro dell'Enterprise era stato spezzato da un tiro a lunga gittata che aveva colpito per caso nel segno, e adesso pendeva a dritta con le vele gonfie nell'acqua. Un piccolo incendio sul cassero di poppa era stato già circoscritto. La nave pirata aveva ancora tutte le vele, ma era in condizioni peggiori. Imbarcava acqua e procedeva lenta sbandando sulla dritta. Distava

circa dieci metri e si avvicinava. Quasi tutti gli uomini del suo equipaggio erano pronti alla murata di dritta con i grappini. Diversi incendi divampavano a bordo. La nave non sarebbe rimasta a galla ancora per molto. Andando all'arrembaggio dell'Enterprise, l'equipaggio avrebbe raddoppiato crudeltà e coraggio, sapendo di non avere alcuna via di ritirata.

Gli uomini della sua nave armati di pistole aspettavano che i pirati arrivassero a tiro, urlando. Dov'era quello con gli occhi rosa?

Uno sparo, e uno degli uomini di Kirk cade col petto squarciato. Gli altri si preparano a sparare.

“ No!“ urla Kirk. “ Aspettate... scegliete un bersaglio e sparate una salva quando arriva il primo grappino. “ Alcuni rispondono "Signorsì", nessuno spara. Qualcuno toglie di mano al morto la pistola.

Kirk sfibbia la fondina e tasta la pistola. Sette morti, ormai, e altri moriranno. Il mozzo cosparge il ponte di sabbia, dove il sangue l'ha reso viscido. Bravo ragazzo.

Non lasciarti distrarre. Il vero nemico è uno solo, e alleati veri non ne esistono. Devo cercare gli occhi rosa?

"Sì."

Il primo ufficiale è caduto ai suoi piedi con le gambe spezzate. Kirk è contento che non sia Spock.

Kirk sfila la sciabola, e la impugna con la sinistra. Nella destra stringe la pistola e aspetta il bersaglio. Occhi rosa.

Un grappino attaccato a una cima vola in aria e cade sul ponte, scivola e si uncina al parapetto. “ Tagliate quella cima!“ ordina qualcuno, e il mozzo corre con il coltello. Il rimbombo di uno sparo e un'orribile visione: il ragazzo barcolla con la testa squarciata. Qualcuno risponde al fuoco.

“ Coraggio, ragazzi! “ grida Kirk. “ Aspettate i grappini. Se non riescono a

salire a bordo andranno in pasto ai pesci!

Un cupo rimbombo e il ponte ondeggia. La chiglia appuntita del galeone ha speronato l’Enterprise sotto la linea di galleggiamento. L'Enterprise sbanda sulla dritta e, obbedendo a un grido, i grappini dei pirati volano e si uncinano alla battagliola. Gli uomini di Kirk sparano una salva, poi si affrettano a staccare i grappini a cui ben presto non sono più aggrappati i pirati. Questi sparano sporadicamente, a distanza ravvicinata ormai, e uccidono altri cinque uomini.

E’ tutto un sogno, non badare ai lamenti, all'odore di polvere e di morte. Occhi rosa. Il risultato è buono, ma non basta; i pirati sciamano sul ponte balzando dalla loro nave all'arrembaggio con le sciabole sguainate.

Un pirata si ferma alla base della scaletta che dal ponte di coperta porta a quello di comando, e fissa Kirk con occhi neri. Prende la mira e spara. Sta attento, è un'illusione. La pallottola attraversa Kirk da parte a parte e si perde lontano, Un'altra illusione colpisce un pirata alla schiena e lo fa stramazzare.

all'ultimo momento Kirk si accorge dell'uomo che gli sta piombando addosso da una cima legata all'albero di mezza del galeone. Occhi rosa, pistola puntata. Sparano contemporaneamente, senza risultato. Il pirata Irapina va a sbattere contro Kirk e cadono insieme, avvinghiati, Kirk si divincola e riesce ad alzarsi, getta la pistola, passa la sciabola nella destra e cala un fendente.

L'Irapina para il colpo con la sua sciabola e poco manca che riesca a sventrare Kirk col pugnale che gli si è materializzato nella sinistra. Lo manca per un pelo.

Mancanza d'immaginazione. Se Kirk ci avesse pensato, avrebbe anche lui un pugnale. Invece, afferra una tavola della battagliola, la svelle e se ne serve per parare i colpi.

Kirk gode di un lieve vantaggio. La sua lama è lunga qualche centimetro più di quella del pirata, e con rapidi colpi riesce a respingere l'avversario, che arretra giù per i gradini fino al ponte di coperta. Ma sa che non potrà resistere molto. L'altro è troppo veloce. Deve cercare di abbatterlo.

Una voce pacata, nell'orecchio: "Ricorda che questa è una prova di volontà, non d'intelligenza. Devi volere sopravvivere con più forza di lui".

Sono in mezzo alla mischia sul ponte di coperta. Fendenti, affondi, ma non riescono a sfiorarsi. Mentre attraversano il ponte, Kirk cerca di non far caso alle braccia e alle teste mozzate di cui è cosparso.

Non esistono, è tutta un'illusione. L'Irapina arretra, passando attraverso il corpo di un marinaio, come se fosse un'immagine olografica priva di sostanza. Kirk lo segue, passando anche lui attraverso il corpo dell'uomo.

Il fatto che io continuo ad avanzare dimostra che la mia volontà è più forte? Nessuna risposta.

Riesce a spingere l'Irapina fino alla scaletta che porta al ponte di poppa. Su per gli scalini, uno per uno. Spingilo sul ponte di poppa, pensa Kirk, e non avrà più posto dove arretrare. Oltre non c'è niente, se non il Padre Oceano.

Mentre sale i gradini, Kirk si accorge di avere due ombre. Strano. Vuoi dire che alle sue spalle c'è una stella doppia. Invece lui credeva di trovarsi sulla Terra.

"Attento! "

Sulla dritta del ponte di poppa divampa un incendio. Bisogna costringerlo ad andare da quella parte.

Il ponte di poppa è deserto. Kirk ha la sensazione che tutti gli altri siano scomparsi. Non servono più all'illusione.

Spock si trovava all'interno di una stella, per una contesa simile alla prova della "distruzione del pianeta". Disponeva di un tempo limitato per fare sì che la stella esplodesse, trasformandosi in nova. L'Irapina avrebbe cercato di rendere vani i suoi sforzi.

Aveva solo una decina di minuti. Poi, poco per volta, avrebbe perduto l'invulnerabilità a causa del tremendo calore della stella e sarebbe stato

distrutto. Non era possibile, in quella situazione, una posizione di stallo.

Per fortuna, si trattava di una stella doppia. Tutte le nove naturali agli inizi sono stelle doppie.

Continuando a chiedersi il perché dell'ombra doppia, Kirk manovra in modo da spingere il pirata verso la parte del ponte che brucia. Non si vedono fiamme, ma le travi sono rosse e ardenti. Il pirata ne calpesta una e scalcia via lo stivale. A questo punto la sua immagine sbiadisce, s'illumina e si trasforma, assumendo le sue vere sembianze di centauro insettoide. Non è più armato di sciabola e pugnale, ma para i colpi con le braccia coperte di dura chitina.

E' leale? si chiede Kirk.

Pare che l'Irapina abbia una grande resistenza al calore. Sta in piedi sulle braci infuocate.

"Kirk, Spock, attenti. I due Irapina si aiutano a vicenda."

L'altro Irapina, che si trova

A bordo di una scialuppa a poppa dell'Enterprise, ha assunto anche lui la sua vera forma.

La stella di Spock è una gigante rossa, e anche la sua compagna è una gigante rossa. Ecco, ha trovato il modo di farla esplodere.

Sulla superficie della stella, la massiccia compagna provoca maree simili alle maree lunari sulla Terra. Però la stella, essendo elastica, cambia forma e diventa un enorme uovo molante.

Il gas di cui è composta è molto turbolento. Non si limita a ribollire, ma si sposta di continuo in enormi masse tutt'intorno e nell'interno della stella, il che offre a Spock il modo di farla esplodere.

Lui sa che alcune stelle caldissime sono sempre lì lì per esplodere a causa

della pressione delle radiazioni. La fornace nucleare del nucleo produce infatti radiazioni in tale quantità da minacciare di disintegrare gli strati superficiali della stella stessa.

La sua è troppo fredda perché la pressione delle radiazioni costituisca un fattore determinante per la sua stabilità. Il nucleo, dove lui sta fluttuando, ha una temperatura elevatissima, com'è naturale perché possa svolgersi il ciclo della fusione atomica, ma l'atmosfera sovrastante è troppo spessa, troppo massiccia perché la pressione delle radiazioni riesca a spingerla via.

Di conseguenza il suo piano consiste nell'approfittare della turbolenza naturale della stella. Risalire in linea retta verso la superficie, deflettendo le masse di gas via via che gli si accostano, cavalcando un raggio di radiazioni pesanti. Alla fine, la pressione delle radiazioni sarà più forte del peso della sovrastante atmosfera e provocherà un'esplosione che formerà un foro grande come un pianeta sulla superficie della stella (perché adesso Spock è grande anche lui come un pianeta), e questo altererà l'equilibrio della stella. Diventerà una nova.

Comincia a risalire. Naturalmente, avanza ad angolo retto rispetto alla direzione della compagna, e questa è anche la distanza più breve per arrivare alla superficie. E' comunque un'impresa ardua, perché qui all'interno della stella i gas sono talmente compressi da essere più densi del metallo. Ma lui è convinto che ci riuscirà, e anche prima del tempo.

"Kirk, Spock, attenti. I due Irapina si aiutano a vicenda."

Cosa fanno? Spingi, spingi-

"Sono tutti e due con

Kirk."

Kirk è fradicio di sudore. L'Irapina non attacca, pare gli basti restare fermo dov'è e parare i colpi. Perché fa tanto caldo? Il sole - i soli - prima non emanavano un calore così intenso.

"Si trovano tutti e tre su un pianeta in orbita intorno alla tua stella."

E allora moriranno tutti e tre, quando la stella si trasformerà in nova? Spingi, sali.

"Non lasceranno che diventi una nova. Appena inizierà l'esplosione uniranno le loro forze per ristabilire l'equilibrio, e probabilmente ci riusciranno.

Tu dovrai ricominciare da capo."

Ma l'esplosione iniziale...

"Sarà sufficiente per uccidere Kirk. Loro sono più resistenti al calore."

E' un'illusione, una fantasia, niente di questo avviene nella realtà, pensa Kirk. Ma, come ha dimostrato il dottore, l'illusione può uccidere, come una lama o un faser (arivne=energia=materia=pensiero). Oddio, come fa caldo!

L'Irapina continua nel gioco dell'attesa.

Chissà cosa starà facendo Spock.

Spingi, sali... fermo. Se riesco, Kirk muore.

"Esatto."

Ricorda il "pon-farr". L'hai già ucciso una volta, Spock, Così, comunque vada, resteremo sempre uno contro due di loro?

"Esatto."

Spock mette sul piatto della bilancia logica, morale e una traccia di sentimento che vorrebbe negare: amore.

Sarà Kirk a sopravvivere, Smette di risalire e si lascia sprofondare nella fornace nucleare.

Dal punto di vista di McCoy il duello era incomprensibile, Kirk e Spock

erano seduti per terra, con gli occhi chiusi, scossi da un tremito leggero. Anche i due Irapina erano quasi immobili.

Poi, evidentemente, tutto finì. Kirk si alzò barcollando e Spock fece altrettanto. Gli Irapina cominciarono a muovere

Le braccia.

“Cos'è successo? Dov'è la nave? “ chiese Kirk.

"Gli Irapina hanno dichiarato che lo scontro non è valido. Spock ha violato le regole. Ha smesso di lottare, e non perché fosse stato sconfitto. Ha dato la sua vita in cambio della vostra, e questo non è permesso.

“Spock? Il Vulcanita annuì, senza guardarlo. Gli Irapina cominciarono ad avanzare ondeggiando verso di loro.

“Attenti! Propongono di decidere il risultato dello scontro qui, a livello di pura violenza fisica."

Kirk scosse la testa cercando di schiarirsela. Era ancora intontito a causa della droga. Un Irapina lo caricò. Con gesti da ubriaco, lui alzò il braccio per evitarlo. L'Irapina glielo afferrò e, dopo averlo alzato da terra, lo scagliò al di là della staccionata.

Kirk cadde con un tonfo a poca distanza dalla staccionata. Portò la mano alla cintura, ma naturalmente il faser non c'era, e nemmeno il minicom, perché davano noia all'Arivne.

Che parlò. "Pazzo, cedi al farmaco. Lascia che intervenga io."

Doveva essersi rotto il braccio sinistro, aveva la faccia nella polvere e non riusciva a raccogliere energie sufficienti per alzare la testa. L'Irapina avanzava verso di lui, enorme visto dal basso.

"Dammi retta, lasciati andare!"

Kirk non capiva di cosa stesse parlando l'Arivne, dato che non aveva assistito

alla dimostrazione della lastra di tritanio lacerata da Spock.

Ma il suo corpo non resse. Nonostante che il mostro gli torreggiasse sopra, chiuse gli occhi.

E fece un sogno. Era seduto a un tavolo, e una formica zampettava verso di lui. Per qualche motivo gli dava fastidio. Prese uno stuzzicadenti e la cacciò via.

Ecco cosa vide il dottor McCoy: Kirk si rialzò con calma, svelse un grosso palo dalla staccionata con le mani nude e, manovrandolo come una mazza da baseball, se ne servì per abbattere l'Irapina, che cadde privo di sensi.

Spock fece la stessa cosa all'interno del recinto. McCoy dovette mettersi a correre per schivare i rottami della tettoia che crollava.

Gli Irapina erano a terra immobili, coperti di detriti. Dopo qualche secondo, svanirono.

"Abbiamo vinto", disse l'Arivne. "Gli Irapina hanno perso anche con gli Organiani."

“ Si sono accorti che avete amplificato le nostre forze?

"No. Li ho indotti a credere che ero inferiore a voi, e anche a loro. Non possono capire il concetto di teletrasporto mentale, non meccanico. Perciò mi ritenevano uno schiavo e provavano solo disprezzo nei miei riguardi."

Kirk si mise a sedere su un palo abbattuto, reggendosi con la destra il braccio sinistro spezzato. Teneva gli occhi chiusi. “ E adesso? “ chiese.

"Gli Irapina cambieranno rotta nel corso dei prossimi secoli. Si dirigeranno verso La nebulosa di Orione e invaderanno l'Impero Romulano. Penso che sottoporranno anche i Romulani a una prova, come hanno fatto con noi."

“ Sono sicuro che andranno d'accordo, con quelli disse Kirk. “ Dottore, avete qualcosa per calmare il dolore?

"Chiudete gli occhi." Kirk ubbidì, e il braccio sinistro gli si raddrizzò, guarito.

“ Potrei assumervi come assistente “ mormorò McCoy "L’Enterprise sta per entrare in orbita. Vi rimanderò a bordo. Ma prima che ve ne andiate cancellerò dalle vostre menti tutti i dati relativi alla posizione del mio pianeta. Vi chiedo di non tentare di ritrovarlo. Passerà molto tempo, prima che le nostre specie possano incontrarsi di nuovo per aiutarsi a vicenda."

“ Mi spiace che la pensiate così “ disse Kirk.

"Vi prego. Fate troppo rumore."

E tutto si trasformò in una pioggia di scintille.

Dal Giornale di bordo del Comandante, Data stellare: 6142,4:

Per fortuna, la radio subspaziale del "Lysander" ha ripreso a funzionare contemporaneamente alla nostra, per cui, almeno in parte, possono convalidare la nostra versione. Se non altro, non ci aspetteranno con le camicie di forza.

Gli scienziati della Base 4 riusciranno a localizzare la flotta degli Irapina, per quanto lontana, a causa dell'enorme massa delle loro navi. Confesso che sarà per me un grande sollievo se la nostra esperienza verrà confermata da qualcuno troppo lontano per essere influenzato dagli Arivne.

Finì di registrare e si alzò. “ Signor Sulu?

“ Eccomi, signore. “ Con cinque minuti di anticipo, cosa insolita. Azzerò il proprio quadro comandi e lo bloccò. Sulu assunse il comando.

Kirk fece un cenno a Spock, e insieme si avviarono verso il turboelevatore. Il dottor McCoy li aspettava in sala mensa per un aperitivo.

McCoy aveva tirato fuori dalla sua "riserva" l'ultima bottiglia di brandy denebiano. Avrebbe potuto procurarsene dell'altro su Accademia. Alzò il

bicchiere in un brindisi: “ Al povero Hixon.

Bevvero. A Spock l'alcool non faceva il minimo effetto, ovviamente, ma il suo sapore gli piaceva. “ Secondo me, non dovremmo compiangerlo “ disse. “ Se la mia personale esperienza è indicativa, vive più intensamente e con maggior fiducia in se stesso di quanto potremo vivere noi... mai più.

Kirk assentì lentamente.

“ Ho imparato qualcosa su me stesso, tuttavia “ continuò Spock. “ E sul potere. Il potere sull'universo fisico e il potere sulla gente. “ Guardò Kirk. “ E' difficile trovare le parole per esprimere quello che voglio dire. Difficile anche in vulcanita. “ Aveva cercato persino di metterlo per iscritto, la sera prima.

Kirk capiva cosa Spock stava dicendo, anche se lui non aveva cercato di scriverlo; anzi, aveva cercato di non pensarci nemmeno.

Sul ponte della valorosa “Enterprise”, in mezzo al fumo e ai clamori della battaglia, con il sentore salmastro del mare che si mescolava al lezzo della morte, con gli uomini che accorrevano, pronti a obbedirgli pur sapendo di andare incontro a morte certa, aveva imparato una verità crudele su se stesso. Provava piacere nel comandare. Rabbia e paura lo esaltavano e gli facevano salire il sorriso alle labbra.

“ Avete ragione “ disse McCoy. “ Ho provato qualcosa di simile durante la partita ti poker. Anzi... “ Era imbarazzato e abbassò lo sguardo prima di continuare. “ Ieri sera ho tentato di riafferrare l'illusione. Mi sono messo sotto ipnosi e ho registrato tutto quanto.

“ E cosa ne avete ricavato? “ chiese Kirk.

“ Niente d'interessante. I ricordi sono più vividi quando sono sveglio. Peccato! Se potessimo ottenere dei dati obiettivi, la nostra esperienza avrebbe un valore incalcolabile per gli psicologi umani, e anche per quelli vulcaniti.

“ Già “ disse Spock. Guardò la superficie scintillante del brandy e ripensò al senso di trionfo che aveva provato nell'attraversare una stella e il trionfo,

diverso, della resa, “ Ma è sempre meglio avere dei dati soggettivi che non averne affatto.

FINE

GLI ISOLATI

Un racconto di Kit Reed

Vista da lontano, sembrava l'illustrazione di un fumetto: un'isoletta spersa nel Pacifico, ricoperta da una vegetazione lussureggiante, alberi selvatici che circondavano quello che pareva più un nascondiglio che una radura, con un soldato semplice giapponese di sentinella davanti a un rifugio dal tetto di foglie di palma. Il soldato teneva stretto un fucile, talmente arrugginito che tutti i pezzi dovevano essere ormai saldati insieme, pronto a difendere il suo ufficiale comandante e l'aiutante che se ne stavano seduti all'interno, con addosso un'uniforme lacera, giocando un'interminabile partita di “ go ” su una cassa da imballaggio. Intorno si vedevano i segni di una lunga vita tranquilla: brandelli di uniformi lavati di fresco, appesi a un ramo, incisioni sui montanti di bambù del tetto (centinaia di piccole tacche, i punti delle partite di “ go ”, fino all'altezza, in cui i giocatori si stancavano di segnarle) e più di due dozzine di tacche più grosse, che indicavano il passare di troppi anni. La loro conversazione era quasi visibile: stanchi caratteri giapponesi, racchiusi in nuvolette disegnate con mano tremante e, sopra la testa del soldato semplice, una visione di cosce compiacenti.

Naturalmente, loro non potevano "vedersi da lontano. Anzi, avevano vissuto talmente vicini per così tanti anni che uno quasi non vedeva più l'altro e che, se gli aveste offerto la possibilità di vedersi da lontano, avrebbe rifiutato perché, dopo, gli sarebbe stato troppo difficile tirare avanti. Questo, infatti, era stato il loro compito: combattere se venivano attaccati e tenere la posizione fino a quando non gli avessero dato il cambio. Ma fino a quel momento non era successa né l'una né l'altra cosa, perciò continuavano a tirare avanti.

Il peggio era l'attesa.

All'inizio c'era stato un mucchio di cose da fare: nemici da ogni parte, sangue

che riempiva l'aria come una nebbia, fragore di guerra, urla di feriti, grida di trionfo. Ma quando tutto fu finito, e il capitano e il tenente erano venuti fuori a guardare l'incredibile carneficina, nella giungla c'era uno strano silenzio. Era come se ogni vita umana, tranne la loro, fosse finita quel giorno, e quando si erano trascinati fino al quartier generale avevano scoperto che, insieme a un soldato semplice di nome Kimu che avevano tirato fuori dalla costruzione in rovina, erano gli unici sopravvissuti dell'Esercito imperiale.

Di sicuro ci sarebbe stata una seconda ondata, e così avevano recuperato tutto quello che avevano potuto e si erano ritirati nella giungla per prepararsi, quando il nemico fosse arrivato, la sua superiorità numerica li avrebbe inesorabilmente schiacciati, ma se ne sarebbero portati dietro quanti più avrebbero potuto, e la morte sarebbe stata gloriosa, e alla fine avrebbero vinto loro, perché la morte gioiosa avrebbe coronato le aspirazioni di tutta la loro vita.

Avrebbero anche potuto non morire, ma uscire allo scoperto vittoriosi per salutare le truppe da sbarco. I segni dei loro patimenti sarebbero stati per tutti un'umiliazione e un monito.

Oppure l'imperatore, celebrando la gloriosa vittoria che, col tempo, sarebbe giunta, avrebbe potuto venire a visitare quelle isole. Li avrebbe allora lodati per la loro fedeltà, ammirando l'ordine militare dell'accampamento e il grado di disciplina conservato.

Se avessero dovuto, avrebbero dato la vita per un Marine sbandato o un guerrigliero isolato, raggiungendo così la meta più onorevole per un soldato.

Nel frattempo, però, avevano cominciato a darsi reciprocamente sui nervi. Nei primi mesi, o anni, la loro occupazione principale era stata la sopravvivenza, perché i rifornimenti non erano più arrivati. Yoshi, il tenente, comandava il soldato semplice Kimu in spedizioni di vettovagliamento, mentre il capitano Shigamitsu stendeva rapporti ed escogitava per sé altri compiti del genere per salvare le apparenze, dato che era talmente bravo nel delegare il comando che era rimasto senza niente da fare.

Il tenente Yoshi era un ambizioso e, sebbene non potesse aspettarsi un

avanzamento perché erano solo in tre, guardava spesso Shigamitsu sognando a occhi aperti, e chiedendosi quanto ci sarebbe voluto prima che un insetto velenoso o una malattia si portasse via il capitano. Kimu si sentiva solo, e indulgeva in fantasticherie in cui gli altri due e lui diventavano amici, invece di essere comandanti e subalterno. Quando la cosa gli fosse sembrata abbastanza sicura, avrebbero fatto un fuoco e ci si sarebbero seduti intorno, intanto che un maiale arrostiva sulle fiamme, scambiandosi i ricordi della loro vita da studenti trascorsa in patria, delle nevi sul Monte Fuji, delle campanelle tintinnanti come cristallo nei templi isolati. Lui avrebbe raccontato agli altri di Benji, la sposa che aveva conosciuto per due settimane sole prima che la guerra lo afferrasse e se lo portasse via, e loro in cambio avrebbero parlato delle loro mogli o donne. Avrebbero potuto inventare storie su storie e rendere sopportabile ogni lontananza. Invece Yoshi lo rimproverava e Shigamitsu era sempre il comandante, preoccupato e assente. Quando non era in servizio, Kimu non poteva sperare di fraternizzare, e così si portava la sua solitudine in qualche posto sicuro, dove poteva sdraiarsi sulla schiena e guardare attraverso i rami verso le sue speranze, tanto assorto che non si era mai accorto del cambiamento avvenuto negli aerei, che si muovevano sempre più veloci e decoravano il cielo di scie.

Intanto, nell'accampamento,

il tenente cercava costantemente di migliorarsi, e il capitano Shigamitsu pensava dentro di sé che Yoshi parlava troppo.

Col passare degli anni diventarono sempre più esperti nel cacciare le iguane e nel raccogliere gli strani frutti presenti nella vegetazione. Il capitano Shigamitsu aveva molto presto alleggerito il soldato semplice del compito di preparare il cibo. Ora, nell'interesse dell'arte, lavorava per ore su ogni pasto, mentre il tenente Yoshi cuciva nuove scarpe per tutti con liane e corteccia, e il soldato semplice Kimu alternativamente montava la guardia e ispezionava la zona, seppellendo tutti i rifiuti, perché il capitano credeva sempre fermamente che fosse solo questione di tempo prima che il nemico arrivasse e che loro dovessero quindi ritirarsi in un punto più favorevole senza lasciare tracce. Poi avrebbero teso un agguato al nemico e gli sarebbero piombati addosso come bestie fameliche, appagando il loro desiderio con un'orgia di

morte che li avrebbe anche riscattati dell'attesa di tutti quegli anni. In segreto, ognuno di loro ammetteva però con se stesso che quella non era poi un'esistenza tanto malvagia. Avevano aspettato così a lungo che adesso l'attesa era la loro vita.

Ogni sera della loro vita Minnie doveva andare nella cabina di proiezione e proiettare il non mai finito “ La Dea Bianca ” per la non più giovane Alta Mc-Kay. Splendida nella sua vestaglia di velluto sgualcito, la stella del cinema si accoccolava sul sofà rivestito di broccato, strillando ogni volta che vedeva l'aeroplano precipitare nella giungla, piangendo di sollievo quando, nelle vesti di aviatrice dai capelli d'oro, emergeva dai rottami per regnare sui selvaggi sbigottiti per il prodigio. Non poteva però mai essere felice perché, proprio mentre lo stregone geloso le si avvicinava con il coltello alzato, l'immagine tremolava e lo schermo diventava bianco. Lei allora si mordeva le dita per la delusione, perché quello sarebbe stato il suo film migliore, un monumento al suo amore per LaMont Rabuni, che, nei panni del Capitano Gallant, l'aveva corteggiata sullo schermo e nella realtà.

Se non fosse riuscita a disporre presto di un po' di denaro, non avrebbe mai finito “ La Dea Bianca ”.Ovvio che avrebbe dovuto sostituire LaMont, che adesso si occupava di beni immobili a Encino, ed era il concessionario di una catena di tavole calde e che, sebbene lo incontrasse di rado, lei sapeva avere ormai la pancia, la pelle liscia e l'aria paziente dell'uomo diventato vecchio troppo presto. In fin dei conti non era LaMont, ma “ l'idea ” di LaMont a cui lei doveva essere fedele, e nei recessi della mente le balenava già l'immagine del sostituto: alto e bello e giovane. Lei, comunque, avrebbe evitato i primi piani, e sarebbe stata ripresa solo nella nebbia o attraverso uno schermo di foglie protettrici. Avrebbe però invitato LaMont alla prima per riaccendere il fuoco del loro amore, e avrebbe ripreso a vivere nel punto in cui la sua vita era stata tanto crudelmente spezzata. Era come essere a metà di un parto: una volta che fosse finito, si sarebbe rilassata. Avrebbe persino potuto sposare

LaMont: insieme sarebbero ingrassati con le sue tavole calde, lei avrebbe trascurato viso e giro di vita e, finalmente, avrebbe potuto lasciarsi invecchiare. Ma le sue possibilità finanziarie erano scarse, ed era amaro, tanto amaro vedere ogni sera la pellicola interrotta sempre allo stesso punto e non

sapere quando avrebbe potuto finirla.

Per Minnie era ancora più amaro. Se non fosse stata incinta di Minnie, Alta McKay avrebbe potuto finire “ La Dea Bianca ” prima del Grande Crollo, e sempre, dopo, lei aveva incolpato Minnie di quel primo fallimento, che aveva segnato l'inizio della marea calante. Disprezzata, Minnie portava abiti dimessi e languiva dietro le finestre di quell'ammasso di stucco in stile spagnolo, destinata a restare con Alta McKay finché non fosse stata liberata dal matrimonio o da ricchezze inattese, possibilità anno dopo anno più vaghe.

Un giorno, nel corso del loro ventesimo anno sull'isola, con una vecchia incerata, Kimu aveva fatto una bandiera e l'aveva issata su una palma a un'estremità dell'isola, dove gli altri non potevano vederla. Se il nemico doveva trovarli, sperava che sarebbe successo presto, perché gli altri erano ufficiali e potevano parlare tra loro, ma lui stava morendo di solitudine.

Senza nessuno sforzo da parte sua, Ethan Frome, dopo che la slitta si era schiantata, era più o meno un recluso, anche se non avrebbe capito l'allusione. Viveva in una fattoria isolata con Sara, la moglie inferma, ed Essie, la cognata, pure lei inferma, e doveva fare lunghe passeggiate per sfuggire alle voci delle due donne, che riempivano la casa e gli si avviluppavano intorno. Camminava per ore nei campi recintati, e poi tornava verso casa e andava a passare più tempo del necessario a scherzare col bestiame nella stalla. Gli inverni erano sempre stati il periodo peggiore: doveva stare di più chiuso in casa, con le finestre ben chiuse che tenevano dentro le voci delle donne, tanto che sembrava che parlassero persino quando stavano zitte. Allora si premeva le mani sulle orecchie e pregava perché venisse presto la primavera, consolandosi al pensiero che forse la primavera successiva avrebbe potuto vendere la fattoria, sistemare le sue donne in una casa di riposo e andarsene in qualche posto dove ci fosse sempre silenzio. Prima di venderla, avrebbe dovuto rimetterla in ordine, la fattoria, ma non aveva i soldi per farlo. E poi sapeva che avere i soldi avrebbe voluto dire prendere qualcuno come aiuto, e che questo qualcuno avrebbe voluto parlare con lui per tutto il tempo che fosse stato nei campi, proprio come le donne gli parlavano per tutto il tempo che era in casa, e così non avrebbe mai avuto un po' di pace. Era riuscito a tirare avanti fino a quel momento, nutrendosi del silenzio della notte,

sfuggendo alle voci delle donne nei campi, ma quella primavera conteneva una nuova minaccia: sebbene non facesse mai un briciolo di lavoro di casa, sua cognata Essie stava meglio. Adesso le piaceva fare qualche giretto, arrivando inaspettatamente dietro di lui nella stalla e seguendolo nel suo rifugio in mezzo ai campi. Così, quando si sentiva troppo oppresso, si arrampicava in cima alle balle di fieno ammonticchiate nel fienile e si metteva a meditare. Se avesse trovato un compratore avrebbe venduto quel posto e sistemato le donne, e poi si sarebbe comperato una fattoria in montagna, dove avrebbe potuto dissodare le rocce in totale solitudine.

Quando uno che passava di li si fece avanti e disse a Jafet:

“ Devi essere pazzo. “, egli disse: ·” Può darsi che tu abbia ragione.

Ed egli e gli altri continuarono la costruzione dell'arca, come era stato loro detto.

Durante un periodo molto brutto, in parte per far passare il tempo e in parte per distogliere le loro menti dalla fame che li attanagliava, Shigamitsu fece raccontare ai suoi uomini la storia della loro vita.

“ Ero il primo della classe

“ disse Yoshi, anche se non era proprio così. Avevano finito lo stufato di mango preparato dal capitano e la penultima scatoletta di carne. L'ultima scatoletta si trovava nel nascondiglio delle provviste sotto un mucchio di sassi e una protezione di fronde di palma e, sebbene fosse del tutto invisibile, ossessionava la mente di Yoshi. “ Dovevo andare all'università per fare ingegneria. Ma è venuta la guerra, e io posso solo sperare che mi permettano ancora di studiare per essere ammesso all'università.

La faccia gli si illuminò. “ Forse mi ammetteranno senza esami, per via del mio lungo servizio nell'Esercito.

“ Forse non c'è neanche più l'università “ disse il capitano Shigamitsu, che nutriva nascoste apprensioni. Se tutti in patria stavano bene, perché la guerra durava ancora? Vide che la faccia di Yoshi si oscurava per l'ansia, e continuò

in fretta.“ “Voglio dire, non come la conosciamo. Ci saranno metodi più scientifici, impareremo con un'iniezione o dormendo.

“ Quando sarò ingegnere “ disse Yoshi, “ avrò tre case. “ Pensava sempre alla scatoletta di carne. Era l'ultima, e lui non poteva smettere di pensarci.“ Dormirò in una, terrò tutte le mie donne in un'altra e ne amerò una e commetterò peccato con le altre ogni volta che ne avrò voglia, e nella terza casa... “ Gli occhi gli scintillarono. “ Nella terza mangerò, mangerò e mangerò. “ Se avessero aperto la scatoletta e l'avessero mangiata subito, sarebbe stata finita, e lui non avrebbe dovuto continuare a pensarci. Ma il capitano insisteva per tenerla.

“ Io no “ disse Kimu, sorpreso per la propria audacia. ” Io tornerò da Benji nella nostra unica casa, e dormiremo e mangeremo e respireremo insieme, uniti come un essere solo.

“ Che tu sia benedetto disse il capitano. Gli sarebbe piaciuto conoscere meglio Kimu, ma, data la situazione, era impossibile. Lui era l'ufficiale comandante, capiva le ambizioni di Yoshi e sapeva che i subalterni devono essere tenuti al loro posto, perché la disciplina doveva essere mantenuta a ogni costo. Forse, quando fossero tornati tutti civili, in un futuro non ancora immaginabile...

“ Progetterò un nuovo ponte che scavalcherà tutta la baia di Yokohama. “ Yoshi guardò gli altri, pensando tra sé : “ E voi pagherete per attraversarlo ”.

“ Non c'è molto da dire “ disse il capitano, quando venne il suo turno di raccontare. E non c'era davvero gran che da dire. La sua vita era stata talmente insignificante, prima, e loro erano lì da tanto tempo, che gli era difficile ricordare il passato. Buttò là: “ Ricordo che ero molto felice da bambino. “ Adesso desiderava soltanto essere sicuro delle sue pergamene, della collezione di coltelli affilati che usava tanto volentieri per cucinare, delle verdure che avrebbe trovato sui mercati di casa.

“ Naturalmente, quando andremo a casa saremo degli eroi concluse Yoshi. Quella notte, nonostante la fame, dormirono I bene. Per lo meno due di loro dormirono. Yoshi era tenuto sveglio dalla fame che gli artigliava lo stomaco

e, sebbene cercasse di tenerla a bada in tutti modi, alla fine capì che avrebbe dovuto Hcavar fuori quell'ultima scatoletta di carne e farla finita.

Avrebbe ucciso il capitano per risparmiarsi la vergogna, ma non ne ebbe il modo: un attimo prima era accovacciato a ingollare la carne troppo in fretta per assaporarla, e l'attimo dopo, alzando gli occhi, vide Shigamitsu che stava fissandolo con uno sguardo triste, e gli offriva la spada. Sebbene sopraffatto dalla vergogna, Yoshi non potè trattenersi dal leccare l'ultima briciola di carne dall'orlo frastagliato della scatoletta. Poi si drizzò, comprendendo che il suo ufficiale comandante gli offriva l'unica via d'uscita onorevole: doveva salvare la faccia usando la spada rituale. Il capitano tenne la spada tesa per alcuni secondi prima che Yoshi l'afferrasse, poi si girò e lasciò solo Yoshi.

Ma Yoshi non poteva farlo. Quando fosse giunta l’alba, il capitano Shigamitsu sarebbe tornato per trovarlo ancora seduto a contemplare la spada e, con un profondo sospiro di tristezza, gliel’avrebbe ripresa, ritirando così l'ordine immediato di fare quello che ci si aspettava da lui. Yoshi sgattaiolò via e rimase lontano per tre giorni. Quando tornò, il capitano fu addirittura felice di riavere qualcuno con cui dividere i pasti, perché, pur essendo simpatico, il soldato semplice non aveva un palato abbastanza fine per apprezzare i vari gusti e, nonostante tutta la sua buona volontà, non era mai stato capace di giocare una partita decente di “ go ”. Nel frattempo il soldato semplice aveva ucciso un'iguana abbastanza grossa e, per il momento, potevano accantonare le loro difficoltà. Così furono tacitamente d'accordo nel dimenticare la vergogna di Yoshi.

Lo sforzo di tenere tesi i muscoli della faccia e il petto a una certa altezza, aveva cominciato a farsi sentire su Alta McKay. Adesso faceva proiettare il film due volte al giorno, correndo poi dallo schermo allo specchio dello spogliatoio con una fretta tormentosa, e quando Minnie cercava di seguirla, le si rivoltava contro, dicendole: “ Perché non esci? Perché non ti fai un amico?

Minnie non poteva rispondere a quelle domande. Si era talmente abituata a passare le sue giornate in casa che non riusciva a starne lontana a lungo. Se

mangiava fuori, si sentiva addosso gli occhi di tutti osservarla masticare ogni boccone e aspettare che inghiottisse. E allora la bocca le si seccava e il cibo restava là, per sempre pensava lei, a volte. Se cercava di parlare con qualcuno fuori di casa, la testa le girava e le mani le tremavano istintivamente, la voce le mancava e la gola le si stringeva in un eccesso d'imbarazzo. E allora preferì restarsene in casa, fino al giorno in cui Alta, furiosa per le debolezze della figlia, le infilò nel borsellino una banconota da venti dollari e la spinse fuori della porta, dicendo: “ Voglio che tu vada in città, e non tornare finché non ti sei divertita.

Minnie restò senza fiato, con gli occhi che quasi non vedevano più per lo splendore del sole, tanto che fu costretta a schermarseli con le mani. Se avesse potuto scegliere, sarebbe tornata dentro immediatamente, sotto l'arco di piastrelle moresche, ma sentiva la presenza di Alta che la osservava per accertarsi che non si lasciasse prendere dall'incertezza.

Minnie prese l'autobus che passava in fondo al lungo viale e andò a trascorrere il resto della giornata nei grandi magazzini a prezzi economici, dove comprò un rossetto, un vestito di tela stampata a colori vivaci e un paio di sandali, tutto nei banchi delle svendite. Poi, tremando per la fretta, si chiuse in una toilette e se li mise, buttando via d'impulso i vestiti vecchi nel contenitore degli asciugamani di carta usati. Quando uscì sentì che era avvenuto un cambiamento in lei stessa e nel modo in cui la gente la guardava. Raddrizzò le spalle e per una volta trovò facile sorridere, mescolandosi alla folla tanto fitta che le dava il capogiro. Non aveva percorso più di un isolato quando si sentì svenire, e accolse l'oscurità che stava avvolgendola con il folle pensiero che sarebbe stata completamente felice se fosse morta lì senza dover tornare a casa, sapendo per istinto che una cosa simile non poteva succedere.

Non poteva sapere che, nonostante l'età, aveva l'aria giovane e vulnerabile e fragile, dietro quella porta girevole.

Svenne davvero e si riprese sorretta da un uomo estremamente attraente più o meno della sua età.

“ Mi spiace moltissimo “ disse.

“ Sciocchezze, sono felice io di esservi d'aiuto. “ Lui la guardava dritto in faccia, come ipnotizzato. “ Strano, somigliate a qualcuno che conosco.

“Guardate -” disse lei, “ vi siete sporcato la giacca contro la porta. È tutta colpa mia.

“ È stato un piacere.

“ Permettete che vi dia i soldi per la tintoria.

“ Non vi preoccupate “ disse lui. “ Ho fatto un po' di soldi di recente. Posso accompagnarvi a casa?

“ Oh, sì, grazie -” disse Minnie. Lui non era bello ma era simpatico, e poi era abbastanza vecchio perché fosse ragionevole che lei se ne innamorasse e, quello che più contava, sembrava attirato da lei, la sorreggeva gentilmente per un gomito e si chinava come per proteggerla.

“ Sì” disse lui, anche se lei non avrebbe mai ripreso l'argomento, “ ho fatto un po' di soldi. E, per dir la verità, sto cercando la maniera di investirli. Ma. a chi mi fate pensare?

La fissava, assorto.

“ Forse avrete sentito parlare di mia madre “ disse lei, e gli raccontò tutto lungo il viaggio.

” Ma sì, ho visto tutti i suoi film. “ Gli occhi gli brillavano “ Però voi siete più carina.

“ Lei sarà felicissima di incontrarvi “ disse Minnie. Poteva vedere Alta McKay che si muoveva oltre la tenda di perline dietro la porta.

“ Maledizione a quella musica da matti, maledizione a quei ragazzi, perché dovrei fare una cosa del genere?

“ Vi pagheranno un sacco di soldi “' disse l'agente immobiliare.

E così aveva l'occasione di vendere la fattoria a un impresario di festival di musica rock. Aveva due settimane per pensarci, due settimane per dare la notizia alle sue donne e prendere accordi per la loro sistemazione nella casa di cura. Poi avrebbe potuto fuggire come un uccello rimesso in libertà, e non sarebbe mai più stato costretto ad ascoltarle. Si tenne per sé il segreto, se lo coccolò in fondo al cuore, se ne nutrì in un'orgia di silenzio, consapevole che, una volta fatto l'affare e messo in moto il meccanismo, la cosa sarebbe stata irrevocabile, ma che avrebbe dovuto fare un mucchio di chiacchiere prima di concludere tutto.

Nonostante la continua apprensione di Alta McKay e la sua insistenza nel proiettare “ La Dea Bianca ”, ogni volta che lui veniva, il romanzo d'amore della figlia continuò con quell'uomo ricco, tranquillo e discreto, che si presentava a palazzo ogni sera, facendo alla fine richiesta di matrimonio nel silenzio delle prime ore di ogni mattino e accettando la spiegazione di Minnie che lei non poteva andarsene da casa finché “ Dea Bianca ” non fosse stato finito, rendendola libera. Forse lui non aveva capito che, tra l'altro, Minnie era spaventata alla prospettiva di lasciare la casa, il suo rifugio.

E così avvenne che una sera lui arrivò con un avvocato e un progetto : avrebbero finito “ La Dea Bianca ”, realizzando tutte le loro speranze e restando finalmente liberi di ricominciare daccapo. Lo sottopose a tutte e due, a Minnie, innamorata ma insicura, e ad Alta, che forse sapeva che sarebbe stata infine obbligata a guardare lo schermo e a Vedervi la sua faccia vera e attuale, che anche quando il film fosse stato terminato molte scene non le sarebbero mai piaciute, perché non avrebbero mai potuto reggere al confronto con il film che lei aveva in mente, così come LaMont non avrebbe potuto uguagliare i suoi ricordi...

“ È un'offerta “ disse lui. Essie lo aveva seguito fin nella stalla, “ Vogliono che venda la fattoria.

“ Non puoi farlo “ disse lei, e improvvisamente lo abbracciò forte, come se ci avesse pensato su per mesi. Le braccia di lei erano calde ma fragili: avrebbe

potuto ancora staccarsene.

Anche se lo avesse voluto, non avrebbero mai potuto essere liberati dall'arca perché, per quanto inveissero contro lo spazio ristretto e l'odore, avrebbero continuato a viaggiarci dentro in obbedienza, dato che dopo ogni decisione le possibilità di scelta diventavano più limitate, qualunque cosa si pretenda di diverso. E poi, in quel momento del loro viaggio, la liberazione non era uno dei disegni. Inoltre, avrebbero dovuto far ricorso a tutto il coraggio che possedevano solo per uscirne quando avessero dovuto, dopo che la pioggia avesse smesso di cadere e la montagna fosse emersa.

Anche se aeroplani e portaerei e navi-appoggio si aggiravano in una zona a un centinaio di miglia verso sud, la capsula spaziale ammarò nelle acque dell'isola, e, dopo un'intollerabile attesa, l'astronauta ne emerse e nuotò fino a riva, senza la tuta spaziale ma imponente in quella bianca con il suo nome e la bandiera americana cuciti sulla parte sinistra del petto.

Mentre usciva dall'acqua, i giapponesi si misero in formazione di combattimento.

“ Oddio! “ disse l'astronauta, comprendendo il significato delle tre figure rigide con le armi arrugginite e le uniformi lacere.

Qualcuno disse: “ Banzai! Ma lui disse solo: “ Poveri bastardi “ e cercò di spiegare.

“ ...e adesso abbiamo la televisione “ concluse, “ e io sono appena tornato dalla Luna.

Scossero la testa, minacciosi.

“ Non capite “ disse lui. “ Siete salvi, adesso.

Ma loro capivano. Shigamitsu era abbastanza felice sull'isola, in definitiva. Aveva spesso pensato che non gli sarebbe importato molto tornare in una patria piena di insicurezza e di sorprese, non più di quanto Yoshi avrebbe voluto tornare in disgrazia. Kimu pensava, preso dal panico, “ sono così

vecchio e magro che non mi riconoscerà ”.

Tutti, poi, vennero travolti da una vertiginosa visione del futuro: se non avessero fatto attenzione, li avrebbe spazzati via.

“ ...capite?

Shigamitsu sapeva l'inglese, perciò aveva ricevuto il messaggio un po' più in fretta degli altri e aveva potuto pensarci un attimo prima di passarglielo. Ma risultò che non c'era bisogno di consultarsi: gli altri capivano bene quanto lui, e le loro volontà stavano già prendendo forma, come una perla intorno a un granello di sabbia, racchiudendo la loro vita sicura e rudimentale. Senza una parola tutti e tre alzarono il fucile con la baionetta arrugginita, conversero da punti diversi come se nel calore della corsa potessero incontrarsi a formare una stella, e come un solo uomo infilzarono le baionette nel nemico, i cui occhi si spalancarono per l'enorme sorpresa mentre tossiva e moriva.

“ Un trucco yankee “ disse Yoshi, perché dovevano dire qualcosa.

“ Sì “ disse il capitano Shigamitsu.

E ripresero la partita di “ go ”.